



Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia

Il CARRISTA d'ITALIA

N. 312 luglio/agosto/settembre 2022

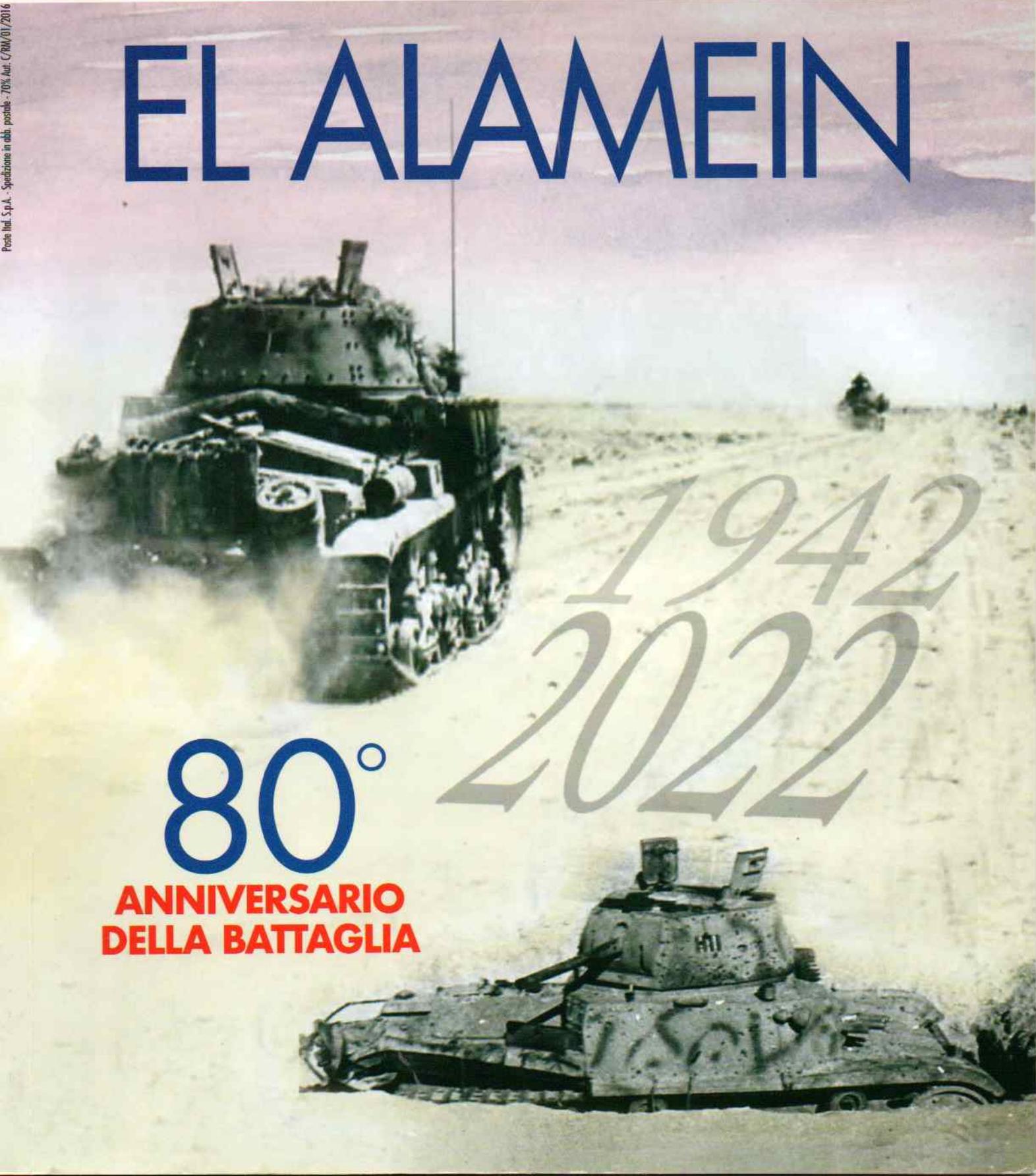
EL ALAMEIN

1942
2022

80°

**ANNIVERSARIO
DELLA BATTAGLIA**

Poste Ital. S.p.A. - Spedizione in abb. postale - 70% Aut. C/RM/01/2016





Rivista dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia

ANNO LXIII
312 - luglio agosto settembre 2022

■ **Direttore**

Sabato Errico

■ **Direttore Responsabile**

Marco Celli

■ **Redazione**

Via Sforza, 8 - 00184 Roma
Tel. 06 4826136
redazione@assocarri.it
www.assocarri.it

■ **Impaginazione e stampa a cura di**

Freemindediting Srls
www.freemindediting.it

■ **Spedizione:** Poste Italiane S.p.A.

Sped. in abb. postale 70%
Roma Aut. C/RM/01/2016

■ **Condizioni di cessione:**

Distribuita ai Soci che sono in regola con il versamento della quota sociale annuale
L'importo deve essere versato sul c/c postale n. 13152004 intestato a:
A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia
Via Sforza, 8 - 00184 Roma

LA COLLABORAZIONE È APERTA A TUTTI

Gli elaborati inviati, anche se non pubblicati, rimangono di proprietà del "Carrista d'Italia". La direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando necessario e/o per esigenze tipografiche di spazio. Non è consentita la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione dell'editore. Gli articoli ed i servizi rispecchiano il giudizio ed il parere degli autori che li firmano e se ne assumono la responsabilità. La collaborazione con la rivista è a titolo gratuito. I collaboratori a qualsiasi titolo non vengono remunerati. © Tutti i diritti riservati.

I testi e le foto devono essere inviati **ESCLUSIVAMENTE** all'indirizzo e-mail: redazione@assocarri.it nei seguenti formati:

testi in word.doc, **foto** in jpg o tiff

Non inserire foto nei testi ma inviarle singolarmente.

I testi non conformi **NON SARANNO PUBBLICATI**.

Aut. Tribunale di Roma N° 6337 del 31/05/1958

SOMMARIO

- 1 95° Anniversario della costituzione dei Carristi
- 3 Inaugurato a Modena il Monumento ai Carristi
- 6 80° anniversario di "El Alamein"
- 8 Che lezioni trarre per noi carristi dal conflitto in Ucraina
- 11 L'omologazione
- 13 Raduno del 130° Corso AUC di Caserta
- 13 Monumento carristi Rocca di Bergamo
- 14 L'esercito della Zappalà
- 16 Il 3° Reggimento Elicotteri Operazioni Speciali

STORIA

- 38 Il Tenente Augusto Durante
- 40 VI Gruppo Sahariano

CARRI ARMATI E TECNOLOGIA

- 42 Il carro armato: piccola guida tecnica (*quinta parte*)

RUBRICHE

- 24 Attività delle Forze Armate
- 34 Attività delle Unità Carri
- 45 Pensieri e ricordi
- 46 Attività delle Sezioni
- 57 Libri
- 59 Hanno spento i motori

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Carlo Borello, Giuseppe Borsato, Alfio Caruso, Paolo Crippa, Ettore Fasciani, Luigi Ferenzena, Stefano Frezzotti, Sebastiano Iachello, Dino Marconi, Francesco Mattei, Vincenzo Meleca, Maurizio Parri, Demetrio Passante, Mario Pieri, Domenico Schipsi, Carmine Scrimatore, Ottavio Sillitti, Giocondo Talamonti, Dario Tiveron, Luciano Tubolino, Achille Vitali, Gabriele Zorzetto.



ORDINE DEL GIORNO

95° Anniversario della costituzione dei Carristi

Carristi d'Italia,

il 1° ottobre 2022, ricorre il 95° Anniversario della costituzione del Corpo dei Carristi.

Giungiamo a questo traguardo accompagnati dalla memoria e dal sacrificio di circa 5000 Caduti e 4000 Feriti e con il nostro Medagliere Nazionale, simbolo rosso blu della gesta e del valore di 2617 Carristi decorati al Valor Militare, di cui: 20 Ordini Militari di Savoia e d'Italia, 50 Medaglie d'Oro, 572 Medaglie d'Argento, 888 Medaglie di Bronzo, 1087 Croci di Guerra.

In questo giorno intimamente sacro, noi Carristi di ogni età, in servizio ed in congedo, salutiamo riverenti gli Stendardi della Scuola di Cavalleria, dei reggimenti carri 4°, 32°, 132° e del 1° reggimento corazzato, oggi legittimi eredi e referenti di quella moltitudine di bravi carristi che hanno contribuito a scrivere la nostra storia con orgoglio, passione e gloria.

In occasione del nostro 95° Anniversario, vogliamo ricordare insieme alcune significative ricorrenze di quest'anno, che marciano la storia dei Carristi. Innanzitutto, l'80° Anniversario della Battaglia di El Alamein, che richiama al cuore e alla memoria un luogo sacro per i 4634 Caduti, di cui 2187 ignoti, e che costituisce per noi tutti motivo di profonda riconoscenza per il sacrificio estremo e le azioni compiute con onore. E' proprio in quel luogo, a Quota 33, che la Presidenza dell'Associazione Nazionale Carristi volle erigere, a suo tempo, un Cippo a memoria dei 339 equipaggi carro delle Divisioni "Ariete" e "Littorio" e dell'XI battaglione carri "Trieste" che scomparvero nella battaglia. Proprio al suolo d'Africa è legata la ricorrenza, il 7 ottobre prossimo, del 50° Anniversario della traslazione, nel paese natio Petralia Sottana (Palermo), delle spoglie del Tenente Colonnello MOVIM Salvatore Zappalà, caduto il 30 giugno 1942 a El Dabà - Egitto.

Quest'anno celebriamo anche il 70° Anniversario della fondazione dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, nata ufficialmente il 19 maggio 1952, in Roma. Con un gesto di grandezza e lungimiranza, il Gen. C. A. Valentino Babini - primo Presidente Nazionale dell'A.N.C.I. - si fece carico di quel tempo, fertile di passioni e di ricordi, dando vita al nostro Sodalizio.

La Festa dei Carristi del 1° ottobre 2022 mi porge l'occasione per rivolgere il nostro deferente ed affettuoso saluto al Decano dei Carristi in servizio - Gen. C.A. Salvatore Camporeale e rinnovare gli auguri più sinceri al nostro Presidente Nazionale Onorario Gen. C.A. Giuseppe Pachera, figura di riferimento nella storia della nostra Associazione, in occasione del suo centesimo compleanno.

A Voi Carristi in servizio ed in congedo ed alle Vostre famiglie porgo un sincero ringraziamento e il mio più caloroso messaggio augurale, con le espressioni della stima più intensa.

Generale di Divisione (ris.) Sabato Errico

La specialità carristi festeggia i novantacinque anni della sua costituzione



Costituita a Roma il 1° ottobre 1927
“Il carro armato è l'elemento costitutivo fondamentale delle grandi unità corazzate ed il loro principale mezzo d'azione. Esso è anche un potente mezzo ausiliario delle truppe celeri. Protetto contro le offese delle armi individuali ed automatiche e contro le schegge dei proiettili, agisce col fuoco delle sue armi e con l'urto materiale della sua massa”.

Quanto su scritto è riportato nella Circolare “Impiego delle unità corazzate” ed. 1941.



Novantacinque anni fa, il 1° ottobre 1927, con la formazione del “Reggimento carri armati” presso Forte Tiburtino a Roma, nasceva la specialità carristi, la cui storia ha contribuito allo sviluppo della meccanizzazione militare e profondamente segnato gli accadimenti della Seconda Guerra Mondiale.

I fatti d'arme nelle epiche vicende in Africa Settentrionale hanno evidenziato le doti del carrista che si è distinto per valore, tenacia e spirito di abnegazione in numerosi eventi bellici, come a Bir el Gobi, ad Ain el-Gazala e, in particolare, nella terza battaglia di El Alamein, di cui ricorre quest'anno l'ottantesimo anniversario, laddove i carristi hanno saputo costantemente rimodulare il loro impiego, adattandolo alle mutate esigenze operative ed alle nuove strategie indotte da difficoltà logistiche e di arrivo dei rifornimenti.

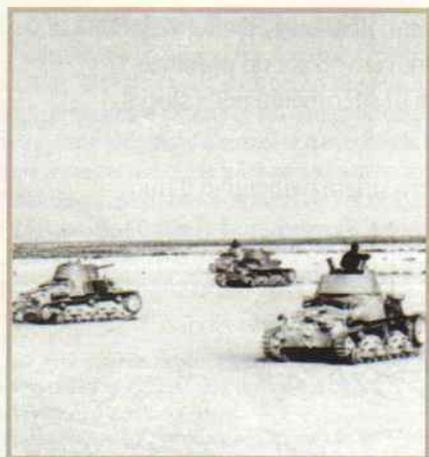
Inizialmente inserita nell'Arma di Fanteria, dal 1° giugno 1999 la specialità carristi è transitata nell'Arma di Cavalleria, ed ha sostituito le Bandiere dei propri reggimenti con gli Stendardi.

In tempi più recenti, i reggimenti carristi sono stati impiegati nelle missioni in Somalia (Op. Ibis), in Kosovo (Op. Joint Guardian) e in Iraq nell'ambito dell'Operazione Antica Babilonia.

Fedeli al motto “Ferrea mole ferreo cuore”, ideato nel 1940 dall'eroe di guerra Generale Valentino Babini, i carristi continuano ad essere una delle realtà fondamentali dell'Esercito Italiano, pienamente integrata, efficiente e capace di assolvere ogni tipo di missione.

Proprio per andare incontro alle mutate esigenze operative, l'Esercito Italiano ha lanciato il programma di ammodernamento del carro Ariete, avviato per risolvere alcune obsolescenze e incrementare le prestazioni del sistema d'arma in dotazione, al fine di consentire alla Forza Armata di disporre di una capacità carri adeguata ai nuovi scenari.

Fonte S.M. Esercito



Inaugurato a Modena il Monumento ai Carristi Caduti per la Patria

di Agostina D'Alessandro Zecchin

Da sabato 1° ottobre 2022, a Modena c'è un nuovo importante monumento. Il progetto, nato alcuni anni addietro da un'idea di Franco Azzani, Presidente della Sezione A.N.C.I. di Modena e Reggio Emilia, è stato portato avanti con non poche difficoltà, purtroppo amplificate dalla pandemia che ha sottratto un intero biennio. Ma la tenacia, la perseveranza, il benevolo accoglimento da parte delle Autorità Comunali, hanno finalmente reso possibile la sua realizzazione.

Il Monumento, un monolite di semplice ed austera bellezza, è impreziosito dalla sagoma stilizzata di un carro armato, opera della M.P. incisioni di Sassuolo e da una ruota motrice, o pignone, con parte di un cingolo... simboli che riportano visivamente alla Specialità Carrista.

Ai lati del monumento, sono inserite tre targhe metalliche.

La prima riporta lo scritto di un giovane militare di leva, il Caporale Andrea Vezzelli, nato ad Albareto il 19 settembre 1967. Il 10 aprile 1989, quando prestava servizio militare, presso il 63° Battaglione Fanteria d'Arresto "Cagliari", a Farra d'Isonzo, in provincia di Gorizia, il giovane scrisse parole profonde e toccanti alla luce di quanto avvenne in seguito, hanno un sapore quasi profetico. Lo scritto fu ritrovato fra i suoi effetti personali, dopo la sua tragica e prematura scomparsa, pochi mesi dopo, l'11 luglio dello stesso anno, in un incidente stradale. Un'altra targa è dedicata all'amico fraterno e commilitone del giovane Verzelli, il Dott. Ing. Angelo Rossi che, in memoria dell'amico, ha ideato con l'Arch.



Giulia Pini e donato il progetto del Monumento. Un gesto, il suo, che è un esempio non solo di grande generosità ma anche e soprattutto del valore attribuito all'amicizia. Veramente emozionante.

Una terza targa è in ringraziamento per la generosa ed appassionata collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Modena, dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, del Parco Mezzi Corazzati e Cingolati di Lenta (VC), dello Studio di Ingegneria del Dott. Ing. Angelo Rossi, di M.P. Inci-

sioni, del Frantoio Fondovalle Group e di alcuni privati sottoscrittori.

Troverete sul sito assocarristi.it anche le foto delle tre targhe.

La cerimonia si è svolta alla presenza delle Autorità militari e civili, del Generale C.A. Giuseppe Valotto - unico Ufficiale Generale carrista che ha ricoperto la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, del Gen. C.A. Salvatore Camporeale - Comandante delle Forze Operative Nord e Decano dei Carristi in servizio, del Generale di Divisione Davide Scalabrin, Comandan-



te dell'Accademia di Modena con una rappresentanza dei Cadetti, del Presidente Nazionale Onorario dell'A.N.C.I., Gen. C.A. Giuseppe Pachera, oltre ai rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e al numero pubblico intervenuto.

Chi vi scrive ha avuto l'onore di presentare nei vari passaggi la cerimonia, in quanto direttore della testata on line di Modena www.dabicesidice.it nonché iscritta alla Sezione A.N.C.I. di Modena e Reggio Emilia. Fotografo





ufficiale Corrado Corradi e fra il pubblico era presente l'editore, l'avv. Gian Carla Moscatini.

Dopo una breve introduzione, dedicata ad illustrare le caratteristiche della Specialità, nonché a menzionare le decorazioni e i riconoscimenti che, dal 1° ottobre 1927 ad oggi, in tempo di guerra e in tempo di pace, sono stati attribuiti ai Carristi, si è svolto il rito suggestivo dell'Alzabandiera, con l'esecuzione dell'Inno. Quindi, la cerimonia di scopertura del monumento, fino a quel momento coperto dal Tricolore, da parte delle due madrine, la signora Katia Azzani, figlia del Presidente della Sezione, e la signora Cinzia Viola, moglie del Presidente Regionale Marco Bigi, sulle note dell'Inno dei Carristi. È seguita la benedizione del monumento da parte del Cappellano dell'Accademia Militare di Modena, don Marco Falcone. È seguito l'omaggio ai Caduti con la deposizione della corona d'alloro da parte di due giovanissimi, Alessio e Arianna, di 12 e 11 anni, nipoti del Presidente Azzani, a testimonianza che il rispetto e la memoria per i Caduti devono es-

sere tramandati nel tempo, affidandoli alle giovani generazioni. Alessio ha poi letto la Preghiera del Carrista.

Hanno preso successivamente la parola il Vice Prefetto, Dott. Piuccia Niglio, il Presidente dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, Gen. D. Sabato Errico, il Generale C.A. Salvatore Camporeale, decano dei Carristi in servizio e il Primo Cittadino di Modena, Gian Carlo Muzzarelli. Alla fine della cerimonia, la S. Messa presso la chiesa del Sacro Cuore di Gesù cui è seguito il pranzo, presso il ristorante La Bastia.

Qui, tra buon cibo e buona compagnia, sono trascorse alcune ore molto piacevoli. Sottolineo solo due, fra i molti momenti importanti: gli applausi tributati alla poesia letta dal Sergente Graziano Piccinini di Nonantola e, soprattutto, la consegna, da parte del Presidente Errico, della tessera di Socio Onorario dell'A.N.C.I. al sig. Onelio Vezzelli, l'anziano papà del giovane Andrea.

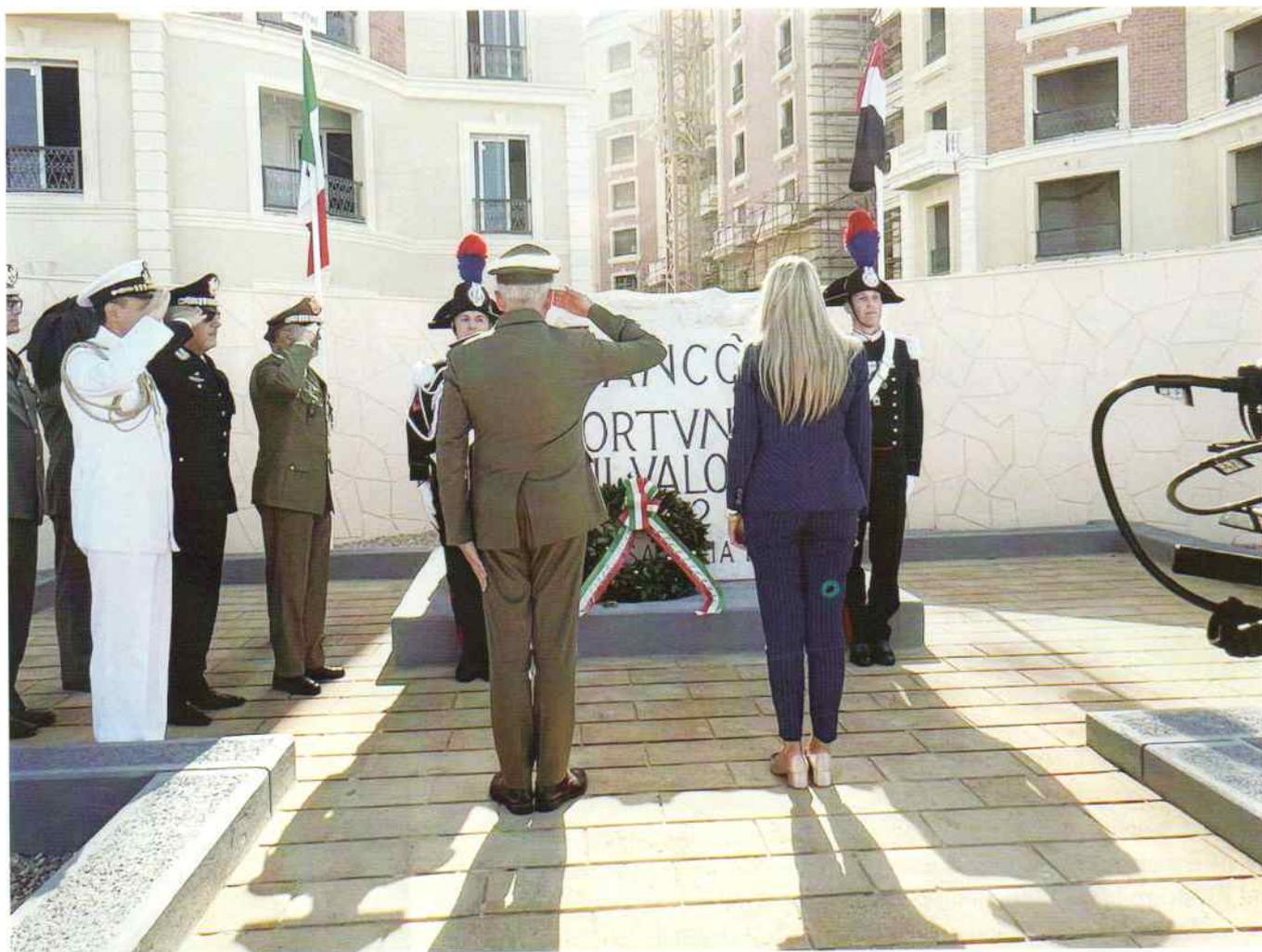
La sua unica parola, il suo sommesso "Grazie", ha commosso tutti.

I monumenti, memoria di persone ed



eventi, sono libri di Storia fatti di pietra, sotto i nostri occhi; sta a noi, saperli leggere. E il Monumento di Modena, in onore dei Carristi Caduti per la Patria, ha molto da insegnare.

Ferrea Mole Ferreo Cuore



80° ANNIVERSARIO DI "EL ALAMEIN"

*In memoria dei Caduti nella Battaglia di El Alamein,
il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito si è recato sul luogo sacro.*

"I nostri Caduti ad El Alamein: esempio e guida nell'affrontare il nostro Dover, nello svolgere il nostro Servizio".

Ottanta anni fa volgeva al termine la Battaglia di "El Alamein", glorioso accadimento bellico che si colloca in un vasto scenario di battaglie decisive della Seconda Guerra Mondiale, che contribuirono ad aprire la strada, a pochi mesi di distanza dagli eventi, alla definitiva avanzata degli Alleati in Europa.

Furono tredici i giorni nei quali i paracadutisti si batterono, strenuamente, al fianco delle Divisioni "Ariete", "Littorio", "Pavia", "Brescia", "Bologna", "Trento" e "Trieste". Un costo altissimo, soprattutto per la Divisione "Folgore": quando finalmente il 4 novembre le armi tacquero, a ricevere l'onore delle armi furono poche centinaia di soldati.



Per l'occasione, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, si è recato ad El Alamein per commemorare l'Anniversario e preservare la memoria di quella che è stata una delle battaglie più importanti della Seconda Guerra Mondiale. Il Generale Serino, nel suo saluto, ha sottolineato: *"Oggi è per me un assoluto onore prendere la parola in un luogo sacro, come sacri sono tutti i luoghi ove riposano le spoglie mortali dei Soldati d'Italia. L'emozione è fortissima perché siamo in una località che ho tante volte immaginato leggendo e studiando la lunga campagna dell'Africa Settentrionale, dove combattè, non me ne voglia nessuno, la componente più moderna dell'Esercito Italiano di 80 anni fa. E combattè senza sfigurare al fianco degli alleati del tempo e talvolta im-*



ponendosi sugli avversari.

La Storia ha voluto che tutti i contendenti di ieri, siano oggi amici ed alleati per la difesa della libertà e della dignità umana, che costituiscono l'eredità lasciataci da tutti i combattenti

di allora, indistintamente.

A questi nostri commilitoni, che qui riposano, diciamo grazie perché sono per noi esempio e guida nell'affrontare il nostro Dovere, nello svolgere il nostro Servizio".

CHE LEZIONI TRARRE PER NOI CARRISTI DAL CONFLITTO IN UCRAINA

di Vincenzo Meleca

Dopo cinque mesi di guerra in Ucraina, credo che quanto è accaduto e stia accadendo dovrebbe indurci ad aprire un confronto tra noi carristi per cercare di capire quali sono stati gli aspetti più rilevanti del conflitto che riguardano la nostra specialità.

Mi auguro che le note seguenti, limitate per ora solo ai carri da battaglia russi, inducano gli amici e colleghi ben più esperti del sottoscritto a intervenire, magari anche approfondendo i vari aspetti dell'argomento, arricchendo così le conoscenze e competenze di noi tutti.

Prima però una doverosa premessa: basandomi sulle informazioni disponibili, per restare all'argomento in oggetto non toccherò argomenti e materie diverse da quelle che riguardano direttamente i carri armati propriamente detti e così spero faranno i colleghi che vorranno intervenire.

Principi d'impiego: il territorio dove il conflitto ("operazione militare speciale") si è sviluppato è in buona parte pianeggiante con vari corsi d'acqua e numerosi centri abitati. Soprattutto per quel che concerne i carri russi va rilevato che sono stati impiegati con modalità spesso molto differenti, forse per il diverso stile di comando delle varie unità: a volte, infatti, i carri erano accompagnati da VCI/VTT, a volte operavano solo carri in piccole formazioni a livello di plotone, a volte, soprattutto in ambiente urbano, i carri sono stati impiegati singolarmente. Nei centri abitati va rilevato che i carri hanno spesso utilizzato le bdf sparando numerosi colpi contro edifici, anche -se non soprattutto- di tipo abitativo, seguendo le stesse modalità operative

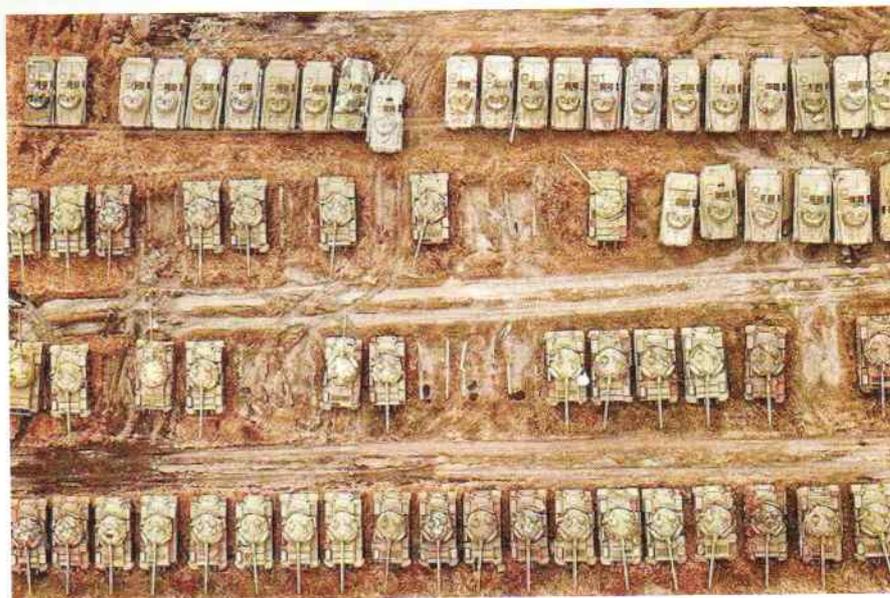


Un T-72M a Mariupol

poste in essere in Cecenia (Grozny doct) e in Siria, assieme ai carri siriani di Assad. Questa modalità d'impiego è stata probabilmente dovuta al rischio che tali edifici potessero celare militari (o civili armati) ucraini dotati di sistemi missilistici anticarro. In tale metodica, un ruolo non indifferente di supporto ai carri lo hanno avuto l'artiglieria (in particolare con i semoventi 2S35 Koalitsiya da 152mm e 2S1 Gvozdika da 122mm) e con l'aeronautica. Sempre in riferimento ai combattimenti urbani,

non vi sono particolari evidenze di utilizzo non sporadico di mezzi a guida remota.

Tipologia di mezzi: entrambi i contendenti hanno utilizzato carri molto simili se non addirittura identici, cosa che talora non ha consentito di comprendere se i mezzi inquadrati da foto o filmati fossero russi od ucraini. Per quel che riguarda i carri da battaglia russi il tipo principale è stato il T-72, nelle sue varie versioni, in minor numero i T-80 e, in



numero ancora più basso, i T-90 Vladimir e i BMPT Terminator. Non risulta siano stati impiegati in prima linea i moderni T-14 Armata. Nel mese di giugno sono stati portati sulla linea del fuoco anche un numero non irrilevante di T-62, carri ritenuti obsoleti ma evidentemente ancora validi in determinati teatri e probabilmente destinati a sostituire le perdite dei mezzi più moderni che Frank Gardner, BBC security correspondent, stima, al 7 luglio, siano state di almeno 700 carri. I T-62 sono stati tratti dalle migliaia di unità tenute in “naftalina”, come dimostrano alcune fotografie satellitari (foto in basso pagina precedente).

Come già prima accennato, non risulta che siano stati utilizzati mezzi blindo-corazzati cingolati a guida remota, tranne qualche esemplare di Uran-9 che, comunque non è certo un MBT.

Armamento principale: tutti i carri da battaglia (T-72, T-80 e T90) utilizzati dai russi sono dotati di bdf da 125mm, con l'ovvio vantaggio sotto il profilo della logistica del munizionamento. Discorso a parte va fatto per il Terminator, carro non da battaglia ma specificamente dedicato ai combattimenti in ambienti urbani dove i suoi due cannoni da 30mm sono stati ritenuti più che sufficienti. Solo a fine giugno la Russia ha deciso di inviare in Ucraina i vetusti T-62, armati con bdf da 115mm.

Sistemi di difesa dei carri: praticamente tutti i carri da battaglia russi, eccezion fatta per la maggior parte dei T-62, erano dotati di corazzature reattive aggiuntive con “mattonelle” esplosive Kontakt 1 e 5 (sui T-72 e T-80) e Relikt (sui T-90). Non vi è alcuna documentazione sulle più moderne Malachit, montate sul T-14 Armata, che, come detto, non risulta essere stato impiegato in Ucraina. Apparentemente non sembra che questo tipo di difesa reattiva sia stato troppo efficiente, visto il gran numero di foto che documentano la distruzione di tanti carri



Un carro russo distrutto e incendiato a Dmytrivka, nella regione di Kyiv, il 2 aprile 2022

dotati di questo tipo di protezione senza che vi siano tracce visibili di attivazione. Si è avanzata l'ipotesi che l'esplosivo plastico (tipo Semtex) contenuto nelle mattonelle si sia deteriorato nel tempo e non sia stato sostituito prima dell'attacco all'Ucraina.

E' evidente che sarà davvero molto importante cercare di capire il motivo di cosa e perché questo sistema di difesa non abbia funzionato come ci si sarebbe aspettato.

Nelle ultime settimane di giugno sembra che i russi abbiano adottato anche dei sistemi di difesa elettronica come lo Shtora-1, che agisce contro il sistema di collegamento e comando, inabilitando il command link dei lanciatori, ivi compresi i droni o sistemi attivi di difesa elettronica come l'Arena-M (montato solo su alcune versioni del T-72).

✦ Poiché uno dei profili d'attacco di alcuni missili anticarro (come ad esempio il Javelin o l'NLAW) o di alcuni tipi di piccole bombe plananti (come ad esempio le MAM-L) prevede che nella parte terminale del loro volo essi modifichino la traiettoria per colpire i carri sul cielo della torretta o sulle griglie del vano motore, parti notoriamente meno protette sia da corazzature tradizionali sia da corazzature reattive, un certo numero di MBT è stato modificato installando delle importanti strutture a griglia a protezione soprattutto della torretta (come peraltro già accaduto in Siria).

Sistemi anticarro: parlando di carri da battaglia, è indispensabile affrontare l'argomento dei principali tipi di armi destinati a contrastarli. Lasciamo da parte sia l'arma principale di cui sono dotati i carri, cioè il tradizionale cannone, perché non vi sono stati rilevanti scontri tra carri armati, sia le mine, tradizionali o improvvisate (che pure sono state utilizzate con successo dai militari ucraini) e dedichiamo l'attenzione a quei sistemi anticarro che si sono dimostrati particolarmente efficaci contro i corazzati russi e cioè i missili portatili MPATGM (Man-Portable Anti-tank Guided Missile, sistema missilistico anticarro trasportabile a spalla), gli ATGM (Anti-Tank Guided Missile), le munizioni circuitanti e le bombe plananti.

Tra i primi vanno citati ovviamente quelli che hanno avuto maggior risalto per i risultati conseguiti e cioè lo statunitense FGM-148 Javelin, l'RB-57 NLAW frutto della collaborazione anglo svedese

Tra i secondi è stato utilizzato con un certo successo, almeno nelle prime fasi del conflitto, l'ucraino Stugna-P, montato sui droni di produzione turca Bayraktar TB2 in dotazione all'esercito ucraino.

Quanto alle munizioni circuitanti (loitering munition o suicide drone) gli Stati Uniti hanno fornito all'Ucraina un certo numero di Switchblade 600 “Angry Bird” (si stima in circa 700 si-



Il momento del lancio di un Javelin



Il momento del lancio di uno Switchblade 600

stemi con 7.000 munizioni) che devono aver avuto un certo successo se a giugno la Francia ha deciso di acquistarli. Questa arma, non certo nuovissima (l'U.S. Army ce l'ha in dotazione dal 2012), ha dimensioni contenute, tanto da poter essere trasportata in uno zaino e viene lanciata da un sorta di mortaio. Appena in aria si aprono le ali, entra in funzione il motore elettrico e lo Switchblade, guidato dall'operatore che si serve della telecamera montata a prua, vola sull'area del bersaglio fino ad individuarlo con precisione, schiantandosi contro di esso facendo così detonare la sua testata esplosiva.

Solo per completezza tra i sistemi anticarro utilizzati in Ucraina vanno citate anche alcune particolari munizioni "intelligenti" (come ad esempio le MAM-L turche di cui sono dotati i droni Bayraktar TB2) che, lanciate anche a distanze notevoli dai loro bus planano fino a colpire il bersaglio dall'alto.



Una MAM-L agganciata al pilone alare di un drone Bayraktar

Logistica: solo un accenno legato al trasporto dei carri da battaglia quasi sino alla linea del fronte: i russi hanno utilizzato quasi esclusivamente tramite convogli ferroviari. Al di là di considerazioni legate all'orografia russa, va rilevato la grande quantità di pianali ferroviari utilizzati dai russi: mi domando se, fatte ovviamente le debite proporzioni, l'Esercito italiano ne abbia a sufficienza.

Prime considerazioni

Anche se le perdite subite dai carri russi sono state rilevanti (come del resto quelle dei carri armeni durante la

seconda guerra del Nagorno Karabakh contro gli azeri) il carro da battaglia non è morto come molti pensavano: anzi, come il conflitto in Ucraina ha dimostrato e sta dimostrando, sarà ancora decisivo in molte battaglie. Ma non dovrà essere lasciato solo.

La vulnerabilità dei mezzi corazzati agli attacchi dall'alto portati dalla nuova generazione di MPATGM e ATGM è stata ampiamente dimostrata, pertanto occorrerà sia una adeguata progettazione dei nuovi carri da battaglia (in particolare del settore superiore evitando soluzioni improvvisate come le strutture a griglia viste sugli MBT russi), sia una rivalutazione delle tattiche delle unità corazzate che dovranno sempre più operare a stretto contatto con unità meccanizzate.

Senza adeguata copertura aerea CAS, gli spostamenti in lunghe colonne si presteranno ad attacchi micidiali da parte di piccole squadre appiedate dotate di missili anticarro spalleggianti o di droni armati. Altro elemento di riflessione: in Ucraina le forze russe hanno mantenuto la tradizione di un utilizzo massiccio dell'artiglieria, soprattutto semovente, che in taluni casi a letteralmente spianato la strada ai carri.

L'impiego di droni è ormai una condizione essenziale sia per la ricognizione tattica sia per l'impiego armato anticarro

Adesso la parola agli amici e colleghi carristi.





L'OMOLOGAZIONE

di **Domenico Schipsi**

Verso la metà degli anni 80, ci si rese conto che il provvedimento della «meccanizzazione» dell'Esercito, iniziata qualche anno prima, stava conducendo la fanteria ad un'indesiderata rincorsa di metodi propri delle unità corazzate, trascurando l'addestramento proprio dell'Arma. Perciò, lodevolmente, secondo me, una direttiva superiore di quegli anni, richiamando le unità «meccanizzate» alla necessità dell'addestramento senza cingolati, ricordò che primo scopo di qualsiasi unità era quello di creare un combattente appiedato. La disposizione non faceva distinzioni tra le varie grandi unità, ed in ambito «Ariete», allora divisione, ci si adoperò per obbedirvi. Era chiaro, ai miei occhi, che nella grande unità corazzata la direttiva riguardasse i bersaglieri, e cioè i «meccanizzati» di quella divisione. La disposizione invece si rivolgeva anche ai carristi, sulla base del principio che vuole tutti i militari, di qualsiasi estrazione, pronti a combattere per la difesa della Patria. Nella realtà, in quel periodo storico, la difesa richiesta era ancora in una fase denominata «battaglia principale», nel quadro di un conflitto ad alta densità. Nella dottrina in vigore, ciò significava la condotta di operazioni alla nostra frontiera orientale. Non eravamo ancora alla macchia, quali patrioti di un territorio occupato dallo straniero.

Si doveva più semplicemente addestrare e preparare uno strumento di manovra costituito di fanteria e di carri.

Se ci fu un errore in quella linea di

pensiero fu quello di omologare l'intero strumento sulla base di un'esigenza estrema e lontana. Si ebbe l'impressione che non riuscendo ai «meccanizzati» di eguagliare spirito e credito delle unità carri, si intendesse imporre a queste ultime di «scendere da cavallo», per rendere meno diverse le due componenti della manovra difensiva prevista dalla pianificazione. In fondo, ci si proponeva solo di ricordare ai fanti che la loro missione restava quella della difesa di zone impervie nel Collio e nel Cividalese. E cioè di un terreno nel quale i «contrattacchi» che, grazie alla meccanizzazione, le unità di fanteria stavano ormai conducendo per esercizio sul Cellina-Meduna, nel tentativo di emulare i «corazzati», servivano a poco. Ma al provvedimento fece seguito una campagna tendente a privare di significato anche i contrattacchi dei carristi, col pretesto «di nuovi (?) scenari», che segnalavano improbabili minacce da sud.

Tutto il comparto del combattimento principale fu così **omologato**, senza riguardo alla diversità d'impiego.

Ai fini del conseguimento di tale progetto, una leva considerevole fu la riapparizione del soppresso livello di reggimento. Si affermò all'epoca, forse per giustificare la presenza di due livelli di comando — uno dei quali apparentemente pleonastico, in base alle dottrine dell'Alleanza atlantica¹ —, il principio che il livello di battaglione dovesse es-

¹Quasi dappertutto infatti il livello di Reggimento è rimasto solo nelle unità di cavalleria o, in talune occasioni, presso i reparti carri. In queste unità il livello di reggimento è paritetico quello di Brigata.

sere sgravato da ogni incombenza logistica, specie di quella richiesta dai veicoli, ai quali erano semplicemente assimilati i carri ed i loro reparti. Lo scopo era quello di riservare l'attività del battaglione solo all'addestramento. Ora, una tale concezione era effettivamente rispondente — come si è cercato di illustrare in precedenza — per le unità di fanteria, per le quali il veicolo è strumento addizionale. Non così per le unità carriste dato che il carro è lo strumento essenziale del loro combattimento.

Il male venne dunque dalla decisione di estendere siffatto provvedimento ordinativo anche al battaglione carri, per una pretesa ragione di «semplificazione» e di omologazione degli ordinamenti.

Questo in base al mal posto criterio della sussidiarietà dei mezzi, fossero carri armati veri e propri (main battle tanks), o da combattimento e trasporto che comunque, come si sa, i fanti chiamavano «carri».

A sostegno di tale decisione sopravviveva la riferita convinzione dell'assimilabilità dei «meccanizzati» ai reparti carri, senza tenere conto del fatto che il connubio tra equipaggio e carro armato è inscindibile, e l'addestramento, se è carrista, non può essere svolto se non a bordo dei carri.

Non solo. Ma è addestramento anche il mantenimento del carro e della sua strumentazione, attività che, come fanno i carristi, richiede molto tempo, molta fatica, molta preparazione ed è la base di un successivo buon addestramento.

Tornando alla metamorfosi, si cercò

dapprima di giustificare il parallelismo con le ragioni di maggiore complessità dei nuovi carri, per i quali - si diceva - i vecchi ed usati procedimenti di mantenimento quotidiano non erano più necessari ed anzi erano forieri di errori e di danni agli apparati. In seguito, si fece passare per preveggenza la possibilità di appiedare gli equipaggi per le nuove missioni di pace o per quelle di pubblica utilità. Tralasciando l'improprietà dell'impiego di equipaggi in qualità di squadre di fanteria per le operazioni citate, si intende osservare che l'addestramento degli equipaggi richiede un esercizio assiduo non solo per mantenere, ma anche per migliorare la pratica conoscenza del mezzo.

A proposito dell'officina leggera dirò poi che trasferirla al livello di reggimento, cioè ad un livello superiore a quello delle minori unità, può implicare una valutazione impropria e dannosa per le truppe da parte di organi di quel livello e, al contrario, qualche ritegno da parte degli utenti.

Siamo ai giorni nostri. In realtà, l'omologazione o meglio l'avvilimento o la «mutazione» dei reparti carri si è andata estendendo. Per sovvenire all'insufficienza organica delle compagnie carri chiamate a missioni esterne o anche a compiti di pubblica utilità di cui si è parlato, è stata costituita a livello di reggimento la «compagnia dei supporti tattici», i cui componenti presso le nostre caserme sono chiamati «fanteria carrista».

Tutto ciò tende ad affievolire, per numerosi ed ovvi motivi, l'attrazione per le attività tipiche degli equipaggi, la soddisfazione di appartenere ad un corpo che si vanta delle sue particolari inclinazioni per la laboriosità, la capacità di sovvenire alle carenze, lo spirito di adattamen-

to, l'orgoglio del saper fare. Un corpo glorioso che ci richiama e ci sollecita alla specialità del servizio carrista.

La passione va tuttavia rinvigorita individuando anche provvedimenti organici che rafforzino ed agevolino la capacità di mantenimento dei carri.

Ora, se continueranno le varie missioni esterne o anche quelle «interne» con la necessità di abbandonare i carri per periodi anche lunghi, parrebbe utile potenziare il sistema delle manutenzioni ed anche quello delle riparazioni rendendolo più caratterizzato in senso carrista. Si potrebbe intanto creare lo «scheletro» di plotone comando, sulla base di una squadra servizi, presso ogni compagnia carri.

Tratto dalla «compagnia dei supporti tattici» e dotato di qualche attrezzatura semplice, come per esempio una «idropulitrice», un ingrassatore a pressione e qualche altro attrezzo, si potrebbe garantire la continuità della manutenzione durante l'assenza degli equipaggi.

Inoltre, a parere di chi scrive e di qualcun altro, pare necessario invertire la tendenza impressa dalla meccanizzazione dell'Esercito.

Essa, infatti, ha condotto al radicarsi di un sistema di riparazioni di tipo motoristico, ed indifferenziato per tutte le unità; tendenza accentuatasi oggi per il fatto che molte unità conservano e mantengono anche i mezzi di trasporto, poco più che commerciali, necessari per le missioni appiedate.

Peraltro, il plotone trasporti e materiali, che, al livello di reggimento, sostituisce attualmente la vecchia Officina leggera di battaglione carri, presenta, secondo me, due difetti. Da un lato - lo si è detto - pare troppo distante dalle truppe carriste per posizione ordinativa.

Dall'altro sembra che il plotone o sezione trasporti e materiali continui ad apparire un organismo troppo generico, destinato cioè al mantenimento di veicoli o, come si usa dire, di «mezzi», quasi che il carro sia un comune automezzo. È in sostanza una istituzione sottodimensionata se la si confronta con i poderosi apparati di riparazione presenti presso i reparti carri dei paesi con i quali amiamo confrontarci, ove le riparazioni sono affidate ad ufficiali ingegneri specialisti in apparati di torretta e di tiro². La presenza di almeno un ufficiale ingegnere di orientamento carrista, specialista di sistemi di combattimento e non solo di «rotolamento», riuscirebbe inoltre a superare le reticenze di chi è estraneo alla nostra vita ed a rendere più vitale la catena dei rifornimenti tipici per un carro armato, non limitati solo ai cingoli ed alle batterie, ma estesi a tutti gli altri dispositivi di uno strumento di combattimento complesso.

Propongo poi un secondo intervento: quello di restituire questo reparto riparazioni così strutturato, qualunque sia la sua denominazione, al battaglione carri per riassegnare al suo comandante un elemento proprio ed inscindibile dell'addestramento del suo reparto, riannodando quel legame di fiducia e di immediatezza che tanti ricordano.

Con la maggiore efficacia, forse potrà tornare la passione per la specialità e l'orgoglio per l'efficienza del prezioso strumento in mano agli equipaggi. Noi siamo fratelli in armi con tutti coloro che indossano le stellette, ma ci sentiamo anche un pò particolari, non facilmente omologabili.

²Nel numero 308 della nostra Rivista (luglio/agosto/settembre 2021, Matteo Cornelius Sullivan, nel suo articolo «rivetti e sardine» ci ha ricordato il divario esistente in AS tra la nostra e le altre organizzazioni di riparazione.



Raduno del 130° Corso AUC Carristi Cavalieri Caserta LO ABBIAMO FATTO DI NUOVO!

Nei giorni 11 e 12 giugno esattamente 34 anni dopo la fine del 130 Corso AUC, una folta rappresentanza dei valorosi 71 sottotenenti usciti con la stelletta dalla Caserma "Ferrari Orsi" in quel di Caserta si sono ritrovati proprio a Caserta per una due giorni di festa, allegria e ricordi del corso svoltosi proprio nella accogliente città campana dal 8 gennaio 10 giugno

1988.

Come al solito sono intervenuti ex-allievi da nord a sud d' Italia letteralmente da Trieste a Petrosino (TP).

Il clou della due giorni è stata sicuramente la visita a quella che fu la Scuola Truppe Corazzate oggi sede del comando della "Brigata Bersaglieri Garibaldi". La visita ha risvegliato in tutti noi forti emozioni ripercorrendo anco-

ra una volta i viali ed la piazza d'armi; è stato come tornare allievi giovani aiutanti e pieni di speranze; veramente commovente.

I più sentiti ringraziamenti vanno al Comando Brigata Garibaldi per averci permesso di poter visitare la scuola, al Ten.Col. Ernesto Scalera (capo sezione CIMIC) a di tutti i suoi collaboratori, un grazie anche al personale del Circolo Unificato per l'accoglienza.

Ringraziamenti dovuti certamente a che ha organizzato con minuzia tutto ciò ossia Ten (cav) Gianluca Eleuteri ed il Ten.Col. Maurizio Cassaro.pilota osservatore dell' Esercito.

Però, permettetemi, il ringraziamento più grande ed affettuoso va al Ten.Col. (f.cr) Giuseppe Simonetta che non è potuto essere dei nostri, ma è bastato fare il suo nome alla Ferrari Orsi ed "si aprivano tutte le porte" (cit. Cassaro) Poi vorrei tenermi l'ultimo ringraziamento proprio per noi, ancora una volta ci siamo fatti un bel regalo
VIVA IL 130mo CORSO !!!!

Francesco Mattei

MONUMENTO CARRISTI ROCCA DI BERGAMO



Pur se, in questo momento si trova in uno stato di incuria, sia per colpa della burocrazia sia del tempo atmosferico, da anni il veicolo è conosciuto come il "Carro della Rocca". Chissà quante foto sono state scattate con in posa bimbi, adulti, turisti di ogni provenienza ed età.

Il carro storico, che è un semovente modello, fu acquistato dall'allora Presidente Regionale dell'A.N.C.I., nonché fondatore della Sezione Carristi di

Bergamo, il Cav. Uff. Alfredo Perolari. Il carro venne trasportato dalla sua sede a mezzo ferrovia finì a Bergamo e, a seguire, con un autocarro delle FS sino sulla Rocca della Città Alta.

Fu un'impresa a dir poco surreale visto che dalla stazione transitò per la via centrale di Bergamo verso la destinazione, senza scorta alcuna solo con alcune moto al seguito di soci carristi. Alla soglia della Rocca, fu trascinato a rimorchio lungo la scalinata. Dopo aver smontato letteralmente il pesantissimo cancellone, venne posizionato sulla piazzuola di destinazione, dove tutt'ora e' collocato.

Nell'anno 2006, fu trasportato a La Spezia presso Otomelara per essere sottoposto a ricondizionamento.

Purtroppo, dal suo rientro del semovente, non è stato eseguito nessun trat-



Carristi sul monumento in una foto d'epoca

tamento, nonostante ogni sollecitazione verso gli amministratori da parte dei carristi del bergamasco.

Achille Vitali

L'ESERCITO DELLA ZAPPALÀ

Un intero esercito è passato in 45 anni dalla caserma di Aviano

di **Maurizio Parri**

La nostra caserma non esiste più da ormai quasi trent'anni, ma lo spirito che l'animava e che continua a contraddistinguere la compagine corazzata che in essa abitava, è ancora vivo e scalpitante.

Questa targa che sabato 24 settembre 2022 tutti insieme abbiamo collocata in piazza Duomo ad Aviano, è dedicata a ognuno degli oltre 132.000 carristi, bersaglieri, trasmettitori, genieri che ne hanno fatto e sentono di farne ancora parte.

Una targa che costituisce la traccia della nostra presenza ad Aviano, non un semplice "passaggio" ma una vera e propria "permanenza" giacché prosegue ancora oggi, nella nostra mente e nei nostri cuori. Una sorta di pietra miliare posta a fine percorso, a segnare un punto d'arrivo di una lunghissima moltitudine di passaggi di consegne che ha trasmesso di mano in mano per diverse generazioni, le fiamme rosso-blu e cremisi per 45 anni e anche oltre; una chiave di volta che altri si erano dimenticati di collocare. Questo il significato di questa stele marmorea.

Nessuno è importante da solo, ma lo è insieme a tutti gli altri. È questo - in estrema sintesi - il principio fondante della Grande Adunata dei Corazzati della Caserma Zappalà di Aviano, iniziativa informale che quest'anno, dopo i due rinvii inferti dalle misure anti-pandemiche nel 2020 e i pesanti condizionamenti imposti dai riflessi della crisi militare in Europa Orientale (le cui conseguenze inevitabilmente finiscono col riflettersi anche sul territorio nazionale) e dall'imprevedibile chiamata alle urne per domenica 25 settembre, ha avuto luogo per la



terza volta ad Aviano grazie alla rinnovata squisita ospitalità rivoltaci dall'Amministrazione Comunale, dall'Associazione Pro-Loco e dall'intera cittadinanza.

Le mille difficoltà affrontate questa volta per riuscire a incontrarci nuovamente nei luoghi e nei modi a noi cari, hanno avuto un impatto inevitabile che hanno ridotto sensibilmente il numero dei partecipanti: a fronte dei 256 corazzati che si erano già iscritti fin dal 2020, le presenze sono state 170. La condensazione del programma originale alla sola seconda metà di sabato dovuta all'appuntamento elettorale della domenica ha scoraggiato la maggior parte di coloro che abitano nelle regioni più lontane. Certo anche le preoccupazioni economi-

che che accomunano tutti noi hanno giocato un ruolo importante nell'infoltire l'elenco dei non presenti. Eppure sabato 24 c'era comunque chi ha portato la propria allegria da Cosenza, da Bari, dal Piemonte, dalla Lombardia dall'Umbria, dalla Toscana, dal Lazio e dalla Campania.

Non è il caso di spiegare ancora una volta qual è lo schema organizzativo di questa ormai ricorrente "Grande Adunata", ma certo vale la pena ripetere che non si tratta di un semplice "raduno". Sin dalla sua prima edizione (2013), la Grande Adunata è nata per essere un evento diverso. Informale, collettivo e affettivo. Eppure contraddistinto da una sua originale marzialità, ma senza fronzoli, genuina, senza tante cerimoniosità, consue-





te ma in fondo non indispensabili. Le uniche solennità ammesse sono l'alzabandiera e lo scoprimento di targhe ricordo nei luoghi che danno un senso autentico ai nostri incontri.

Nessun invito dunque, perchè tutti concorrono in egual misura alle spese. Inclusi coloro che si sono assunti il peso non indifferente dell'organizzazione. I resti di gestione (sempre molto parsimoniosa) sono sempre stati devoluti in beneficenza. Anche questo è un indizio che ben evidenzia il tipo di compagine che i Corazzati avianesi vogliono essere. La Grande Adunata è un'opportunità offerta da tutti coloro che desiderano coglierla, per rivedersi.

Il protagonista della Grande Adunata è ognuno dei convenuti, il sentimento comune, la storia di ciascuno, i ricordi, le rispettive famiglie e il presente di tutti. Fusi in un unico blocco.

Il tempo trascorso -non importa se in momenti o se in ruoli diversi- nella vasta caserma ormai scomparsa è il nodo indissolubile che ci tiene legati insieme. Non tanto un pellegrinaggio ai luoghi, ma piuttosto la ricerca del prossimo. Una ricerca di visi e voci. Certo neppure questa volta è mancato il composto momento di raccoglimento dedicato a chi non c'è più e in questa Terza Grande Adunata abbiamo ricordato in modo particolare i commilitoni di ogni grado e di ogni età falciati nei due terribili anni di pandemia.

Nel loro ricordo la festa dei vivi si è fermata un istante per ricordarli -in silenzio- tutti. Le note squillanti della



La cartolina celebrativa realizzata dalla Presidenza Nazionale ANCI. Sotto la Caserma Zappalà.

fanfara dei bersaglieri hanno sciolto le nostre emozioni. Il successo della Terza Grande Adunata dei Corazzati della Caserma Zappalà svoltasi sabato 24 settembre 2022 non è dunque misurabile con il numero dei partecipanti (comunque significativo alla luce dei condizionamenti di cui si è parlato) ma lo si misura sul fatto che la si è svolta, caparbiamente, a dispetto di

ogni intralcio e di ogni titubanza. Un punto fermo, insomma, un segno di vitalità, un guizzo vivace di allegria e fiducia nel futuro nonostante le tante incertezze che continuano ad affollare la nostra epoca.

Noi c'eravamo, ci siamo e continueremo a volere che il nostro "esserci" conservi il senso autentico che ha sempre avuto per noi, Corazzati della Zappalà.



3° REOS

La Componente Elicotteri dell'Esercito Italiano per il Supporto alle operazioni speciali



di **Stefano Frezzotti**
Airholic.it



Il 3° Reggimento Elicotteri Operazioni Speciali "Aldebaran" (REOS) nasce nel novembre 2014 a Viterbo presso l'aeroporto "Fabri" ed è posto alle dirette dipendenze del Comandante dell'AVES, creando in questo modo, una catena di comando snella e diretta.

L'unità, unica nel suo genere, possiede la capacità di supportare operativamente, le Operazioni Speciali nella terza dimensione. Per assolvere tale compito il personale è specificatamente formato, addestrato ed equipaggiato. Nel prosieguo dell'articolo vedremo come il Progetto REOS si sta sviluppando attualmente, cosa significa supportare le Operazioni Speciali nella terza dimensione e le peculiari capacità necessarie.

Il 3° REOS: dalla costituzione ad oggi

Per comprendere la complessità del Reggimento occorre necessariamente partire "da lontano". Dal 1999, lo Stato Maggiore dell'Esercito individua un'esigenza operativa per la costituzione di un Reparto di elicotteri da impiegare a supporto delle Operazioni Speciali. Già nei primi documenti dello SME, è interessante notare come venivano posti i cardini delle peculiarità dell'allora 26° Reparto Elicotteri Operazioni Speciali (26° REOS).

Si parla infatti della necessità di dotare il personale di "una preparazione tecnica di altissimo livello", specialmente quella riferita al volo notturno a bassa quota; allo stesso tempo, gli equipaggi devono essere anche addestrati a muovere a terra in ambiente ostile. Ciò postula una severa selezione ma anche la disponibilità psicologica a un tipo di addestramento che esula dai canoni comuni. Pertanto, la ricerca del personale è su base volontaria.

Su questi principi, quale prima soluzione all'esigenza, il 4 novembre 2002, viene costituito appunto il 26° Reparto Elicotteri Operazioni Speciali "Giove", dalla fusione del 26° Gruppo Squadroni "Giove" e del 51° Gruppo Squadroni "Leone", nel quale peraltro era confluito il 39° Gruppo Squadroni "Drago" all'atto dello scioglimento deciso dal Raggruppamento Unità Difesa (R.U.D.). Il 26° REOS, inquadrato nel 1° Reggimento AVES "Antares", negli anni dal 2002 al 2014, traccia un eccezionale percorso di servizio, guadagnando sul campo un impareggiabile bagaglio di esperienza nell'impiego in Operazioni Speciali reali. In seguito, si è sentita l'esigenza di adeguare la struttura organizzativa al nuovo quadro di riferimento che si andava delineando a livello Forza Armata e Difesa.

In particolare, nell'ambito di un progetto dello Stato Maggiore dell'Esercito relativo alla riorganizzazione del comparto Forze Speciali dell'Esercito Italiano, il Reparto viene elevato al rango di Reggimento. Ciò allo scopo di renderlo in grado di esprimere un supporto più aderente alle Forze Speciali e, nello specifico, di schierare in operazione fino ad uno "Special Operations Air Task Group", dotato di ca-



3° REOS – Dissimilar Formation immagine di repertorio

pacità autonoma di Comando e Controllo e logistica di più pedine operative, anche di provenienza interforze e/o internazionale, nell'ambito delle attività di "Supporto Aereo alle Operazioni Speciali" – SAOS. Tale progetto ambizioso fu posto nelle mani dell'allora Colonnello Andrea Di Stasio, successivamente primo Comandante del nuovo 3° Reggimento Elicotteri per Operazioni Speciali "Aldebaran".

Il 3° REOS viene quindi costituito il 10 novembre 2014 a Viterbo presso l'aeroporto "Fabbri", ereditando il nome e la bandiera di guerra del 3° Reggimento AVES "Aldebaran" di Bresso (Milano), disciolto il 1° settembre 1998.

Il 19 novembre 2014, la Bandiera di Guerra, custodita presso il Sacratio delle Bandiere al Vittoriano di Roma, viene trasportata in volo dal Comandante di Reggimento pro tempore, oggi Generale di Divisione Andrea Di Stasio, Comandante l'Aviazione dell'Esercito, e accolta a Viterbo con i massimi onori.

Struttura del Reggimento

La struttura del Reggimento si basa su un Comando composto da articolazioni di staff con capacità di C2 speciali, e su due pedine di livello Gruppo Squadroni, ovvero il 26° Gruppo Squadroni Elicotteri Operazioni Speciali "Giove" e il Gruppo Squadroni di Sostegno.

Di rilievo, inoltre, la creazione di un Centro Formazione Equipaggi Avanzata che, grazie alla presenza di personale istruttore di Specialità AVES e di operatori OS (Operazioni Speciali) effettivi al Reparto, risponde alla necessità di selezionare, formare e addestrare gli equipaggi di volo sia per l'acquisizione della qualifica di "Equipaggio di Volo per Operazioni Speciali", sia per le attività attinenti alla capacità di "Personnel Recovery Avanzato".

Missione

Il REOS è la componente elicotteri dell'Esercito Italiano per il supporto alle Operazioni Speciali. Come parte integrante del Comparto Operazioni Speciali della Difesa e della Forza Armata, la sua missione principale è costituita dalle cosiddette attività di Supporto Aereo alle Operazioni Speciali (SAOS).

In particolare, la missione del Reggimento è stata assegnata dal Sig. Capo di SMD nel 2016 ed è così definita: "Il 3° Rgt. Elicotteri Operazioni Speciali (REOS) "Aldebaran" è il Reparto dell'Aviazione dell'Esercito, composto da personale specificatamente formato, particolarmente addestrato ed equipaggiato per assicurare, prioritariamente nell'ambito delle Operazioni Speciali, un'adeguata capacità di manovra nella 3ª dimensione, al fine di supportare le attività militari della Componente terrestre e/o interforze, ovvero contribuire a conseguire obiettivi militari di rilevanza politico-militare, strategico-militare o del livello operativo per la tutela degli interessi nazionali, in ogni contesto operativo".

Il REOS, quindi, partecipa alle attività addestrative e operative della Specialità, nonché a quelle che fanno capo al COFS (Comando Interforze per le Operazioni delle Forze Speciali) e al COMFOSE, (Comando delle Forze Speciali dell'Esercito), contribuendo con il proprio personale alle operazioni in Patria e all'estero, ai piani di contingenza ad elevata prontezza e concorrendo allo specifico addestramento del cosiddetto "Comparto Operazioni Speciali della Difesa". In sintesi, quotidianamente il REOS, con le sue tre linee di volo (HH-412A, UH-90A e CH-47F), nell'ambito dei Compiti Militari derivanti dalla 1ª e 2ª Missione delle Forze Armate¹, parte-

¹La 1ª Missione consiste nella difesa dello Stato; la 2ª Missione è la "difesa degli spazi euro-atlantici ed euro-mediterranei"; la 3ª Missione si sostanzia nel contri-

cipa ai più importanti piani di contingenza nazionali e dell'Alleanza, con pacchetti a elevata prontezza, per supportare le operazioni delle unità del Comparto Operazioni Speciali sul territorio nazionale e/o fuori dai confini nazionali (incluse attività specifiche di antiterrorismo). Nell'ambito della 3^a Missione partecipa alle attività operative e addestrative dell'Aviazione dell'Esercito con propri equipaggi nei diversi Teatri, ove richiesto dal Comando superiore. In particolare, è in grado di assolvere i compiti delle unità aeree multiruolo convenzionali in condizioni di alto rischio, laddove non sia possibile l'impiego delle stesse. Nell'ambito della 4^a Missione, partecipa alle attività a supporto della popolazione civile, tra le quali spiccano, ogni anno, i numerosi interventi nella campagna Antincendio Boschivo (AIB) nazionale, nella quale il REOS assicura il contributo della Forza Armata nel Centro Italia.

[1] La 1^a Missione consiste nella difesa dello Stato; la 2^a Missione è la "difesa degli spazi euro-atlantici ed euro-mediterranei"; la 3^a Missione si sostanzia nel contributo alla realizzazione della pace e della sicurezza internazionali; la 4^a Missione si traduce nel concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e nel concorso in circostanze di pubblica calamità e straordinaria necessità e urgenza.

Più in generale, soprattutto, il REOS si addestra quotidianamente al fianco dei distaccamenti operativi delle Forze Speciali.

Le tre linee di elicotteri in dotazione al Reggimento

Gli elicotteri delle tre linee e i loro equipaggi sono assegnati ai rispettivi Squadroni del 26° "Giove", il Gruppo di volo, e si chiamano, rispettivamente: Squadroni ESC/LUH REOS, attualmente equipaggiato su HH-412A, Squadroni ETT REOS, su UH-90A e Squadroni ETM REOS, su CH-47F. Le tre flotte hanno capacità peculiari che si integrano a vicenda garantendo un ventaglio ampio di opzioni e flessibilità in sede di pianificazione per poter predisporre di uno strumento idoneo a rispondere al meglio ai compiti ricevuti. Peraltro, gli equipaggi REOS, essendo addestrati ad operare con linee eterogenee, dimostrano una peculiare confidenza con le cosiddette "Dissimilar Formation" (volo in formazione con elicotteri diversi) e, in linea generale, alle operazioni condotte con impiego simultaneo di più linee; ciò costituisce un grosso vantaggio rispetto a gruppi convenzionali monolinea.

Non è un caso che la più nota unità di volo dedicata alle Operazioni Speciali, il 160° "Special Operations Aviation Regiment" americano, abbia in linea di volo delle flotte paragonabili.

L'HH412 (o AB 412) risulta essere ancora una macchina

buto alla realizzazione della pace e della sicurezza internazionali; la 4^a Missione si traduce nel concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e nel concorso in circostanze di pubblica calamità e straordinaria necessità e urgenza.

con buona valenza operativa, soprattutto per la sagoma ridotta rispetto alle altre due flotte; il suo impiego oggi, quindi, è ipotizzabile soprattutto per ricognizioni e interventi in aree urbane. Essendo una flotta cosiddetta "Legacy", essa è destinata a essere sostituita, anche al REOS, dagli elicotteri del programma LUH (Light Utility Helicopter) che, come noto, ha l'obiettivo di cambiare progressivamente diversi modelli in servizio ormai da tempo (A-109, AB-206, AB-205, AB-212 e AB-412) razionalizzando le attuali linee operative.

Manutenzione degli aeromobili

L'aspetto della manutenzione degli aeromobili, per un'unità come il 3° REOS, che deve esprimere anche fuori dai confini nazionali elevati standard operativi, rappresenta sicuramente un fattore, anche e non solo per l'eterogeneità della flotta. Di seguito vedremo schematicamente, come viene realizzata.

Iniziamo dal HH-412A. È l'elicottero presente da più tempo nella flotta del 3° REOS. Il personale, dello squadrone di mantenimento elicotteri esegue su questa macchina ispezioni programmate e non programmate di primo livello tecnico ovvero, fino all'ispezione intermedia 100 ore che viene eseguita ogni 100 ore di volo o dodici mesi.

Per quanto riguarda le ispezioni di secondo livello tecnico il riferimento è il Polo Tecnico Logistico che nel caso specifi-



co è il 1° Reggimento Sostegno Aviazione dell'Esercito "Idra" di Bracciano che esegue ispezioni più invasive, le cosiddette ispezioni maggiori, che vengono effettuate ogni 1200 ore e/o otto anni.

Per quanto riguarda l'UH-90A vengono eseguite ispezioni primo livello tecnico; ovvero ispezioni a uno, due, tre, quattro, cinque anni e/o ispezioni a 50, 100, 150 ore. Per le ispezioni di secondo livello tecnico, il riferimento è il Polo Tecnico Logistico rappresentato dal 2° Reggimento Sostegno Aviazione dell'Esercito "Orione" di Bologna. Le ispezioni di secondo livello tecnico vengono effettuate a 600 ore, 900 ore e/o a sei anni.

Tuttavia, in casi particolari il personale manutentore del



REOS, possiede la capacità di effettuare anche ispezioni di secondo livello tecnico grazie al know how acquisito (l'UH-90A è in linea dal 2008) e all'assistenza e interscambio conoscitivo tra il REOS, il Polo Tecnico Logistico e la Ditta.

Per quanto riguarda il CH-47F, vengono effettuate ispezioni di primo livello tecnico come per le altre flotte, in particolare a 25 e 50 ore. Per le ispezioni di secondo livello tecnico, il riferimento è rappresentato dal 4° Gruppo Squadroni Sostegno Aviazione dell'Esercito "Scorpione" di Viterbo. Sono interventi maggiormente invasivi e vengono effettuati a scadenza di 200 ore e 400 ore.

Il personale dello squadrone di mantenimento elicotteri possiede la capacità e peculiarità di essere interscambiabile tra le tre linee.

Questa interscambiabilità si ottiene attraverso un complesso iter addestrativo.

Infatti, una volta conseguito il brevetto da Specialista di Elicotteri e assegnato al Reparto, il personale segue dei corsi di abilitazione presso i Centri di Formazione equipaggi. In base poi alle esigenze di reparto individuate dal Comando, il personale sarà dirottato ad operare su una delle tre linee di elicotteri. Il corso di qualifica e abilitazione si compone di una parte teorica e una parte pratica della durata di cinque/otto settimane in base alla tipologia di macchina. Durante la fase di on job – training, della durata di otto/dodici settimane, il personale eseguirà prima dei task manutentivi al termine dei quali vi sarà l'esame di abilitazione sulla macchina.

Il personale deve comunque mantenersi sempre aggiornato anche sugli aeromobili sui quali non opera specificatamente. Per questo motivo dovrà seguire degli aggiornamenti tecnici per ottenere nuovamente la qualifica.

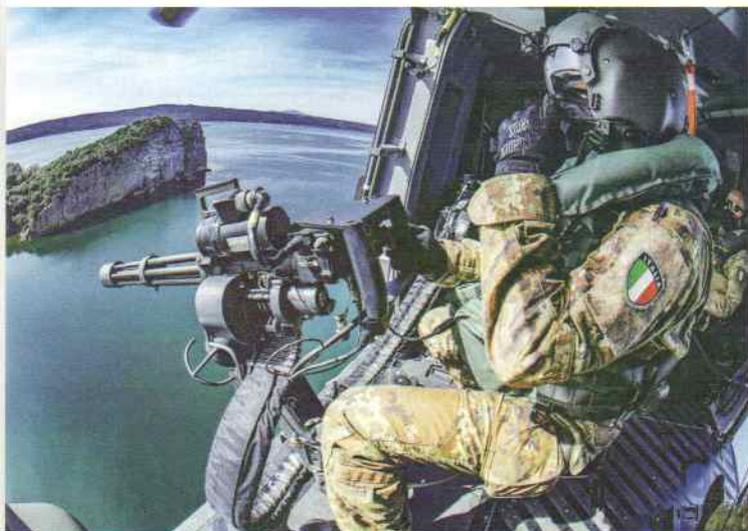
Il REOS è qualificato, in ambito NATO quale Special Operations Air Task Group (SOATG)

Il REOS è qualificato, in ambito NATO quale Special Operations Air Task Group (SOATG)

Secondo la Dottrina NATO delle Operazioni Speciali, nella struttura di Comando e Controllo (C2) stabilita per una specifica operazione, il compito di supportare il Comando di Componente dedicato alle Operazioni Speciali, denominato "Special Operations Component Command" (SOCC), garantendo la Manovra nella e dalla Terza Dimensione, viene devoluto a uno Special Operations Air Task Group, che conduce le cosiddette "Special Air Operations" (ovvero le attività di "Supporto Aereo alle Operazioni Speciali" -SAOS-



3° REOS – Inserzione distaccamento Incursori del 9° Reggimento "Col Moschin" *immagini di repertorio*



3° REOS - Mitragliere di bordo OS

nella Dottrina interforze italiana). Infatti, il REOS è stato qualificato proprio dal COFS, in qualità di SOCC certificato NATO.

La missione primaria di un SOATG, che si materializza sul terreno in un comando del livello tattico, si traduce quindi nel pianificare e condurre attività di supporto alle Operazioni Speciali, fornendo soprattutto capacità di manovra attraverso TTP (Tactics, Techniques, Procedures) peculiari in fase di inserzione/estrazione con assetti ad ala rotante, fissa o "tilt-rotor", ma anche attività quali "close air support" (CAS), "close-combat attack" (CCA), "air-to-air refuelling" (AAR), operazioni "forward arming and refuelling point" (FARP), "air-land integration" (ALI), "intelligence, surveillance, and reconnaissance" (ISR), and "Personnel Recovery" (PR) per le Forze Speciali. Per assolvere a tali compiti, il SOATG si basa su unità dedicate alle "Special Air Operations", le cosiddette SOATU (Special Operations Air Task Unit); queste di solito provengono da un Reparto che fornisce il "framework".

Inoltre, riceve in concorso unità aeree convenzionali, definite SATU (Support Air Task Unit), quali potrebbero essere, per esempio, un'unità di elicotteri di attacco o di aerei da trasporto. A completamento, riceve personale altamente specializzato, per la struttura di C2.

Essere validati come SOATG significa possedere quindi una



capacità autonoma di comando e controllo e supporto logistico non solo dei propri assetti, ma anche delle unità specializzate e/o convenzionali di volo assegnate nell'ambito di un'Operazione Speciale, che potrebbero essere Joint (interforze) e/o Combined (multinazionali).

Il supporto alle Operazioni Speciali nella terza dimensione

Le attività di "Supporto Aereo alle Operazioni Speciali" sono essenziali per le Operazioni Speciali stesse.

La Dottrina delle OS enfatizza il concetto di "Superiorità Relativa" quale condizione necessaria per il successo di queste operazioni. In questo senso, i distaccamenti di Forze Speciali, composti da numeri limitati di operatori per definizione, possono raggiungere e mantenere tale superiorità solo per breve tempo, nella maggior parte dei casi, grazie al supporto (mobilità speciale, fuoco, ISR, resupply, MedEvac, PR avanzato, ecc.) fornito dagli assetti aerei dedicati e alla sorpresa. Una Helicopter Assault Force che inserisce tramite "Fast Rope" degli operatori a contatto col nemico nella completa oscurità, con una precisione al minuto, evitando la minaccia, non sta semplicemente trasportando delle forze: sta raggiungendo la Superiorità Relativa, che poi potrà essere mantenuta, ad esempio, garantendo il supporto di fuoco tramite le armi degli elicotteri d'attacco delle DSATU, tramite helisniping o con le armi di bordo come la M134 o la M3M.

Altro fattore fondamentale nelle Operazioni Speciali è il "morale". Dopo anni di operazioni e addestramento vissuti fianco a fianco nel Comparto Operazioni Speciali, gli operatori si fidano degli equipaggi REOS; sanno che possono contare su di loro e questo costituisce un oggettivo vantaggio per il morale.

Selezione e addestramento per piloti, specialisti e mitraglieri di bordo OS

Il REOS è un "modo di essere" e nasce da un'idea ben precisa: essere aderenti alle esigenze dei soldati che affrontano il più elevato livello di rischio possibile.

Quindi, l'impiego nel Reparto richiede il possesso, da parte degli equipaggi di volo, di un "mindset" appropriato, ovvero di un modo di approcciarsi al problema operativo che sia esattamente quello comune all'intero Comparto OS; oltre che di peculiari capacità e competenze nell'ambito della pianificazione e nella condotta di operazioni di Supporto Aereo alle Operazioni Speciali, nonché nelle tecniche di sopravvivenza, fuga e comportamento in caso di cattura. Infatti, gli scenari di condotta delle OS richiedono una specifica capacità di affrontare l'eventualità della cattura da parte di "entità" ostili. Peraltro, il personale del REOS può essere impiegato anche con tempi di preavviso brevissimi, quindi deve acquisire peculiari capacità di impiego, sia a livello individuale, sia e soprattutto a livello di equipaggio e di team di



3° REOS – Inserzione distaccamento Incursori del 9° Reggimento "Col Moschin" immagini di repertorio

Personnel Recovery.

Più in generale, il supporto alle OS necessita, come detto, della migliore sinergia possibile con i reparti FS, a partire dalle fasi di pianificazione fino alla condotta, attraverso l'accurata conoscenza delle specifiche procedure di pianificazione tipiche delle OS. Al fine di raggiungere, quindi, l'abilitazione di base per poter operare nell'ambito del Reparto, viene svolto il Corso per "Equipaggi di volo per OS" detto anche "EVOS", che ha una durata di nove settimane ed è rispondente sia alla nuova direttiva di Forza Armata sugli iter degli operatori delle Forze Speciali, sia alla Direttiva EVOS dello Stato Maggiore della Difesa, che tra l'altro ha istituito nuovi standard di riferimento per tutte le Forze Armate e un distintivo di merito ad hoc. Il corso si sviluppa su tre moduli: Ground (che comprende una parte Conduct After Capture – CAC – in contesto OS), Pianificazione Integrata e Volo. In tale contesto, il REOS è stato il Reparto precursore, dato che dal 2002 svolge questi tipi di corsi, prima col nome di "Corso REOS", poi "OBOS", adesso "EVOS", secondo la nuova dottrina interforze che è stata ispirata proprio all'iter REOS. Per noi la selezione e la formazione specifica, infatti, sono sempre stati un concetto fondante. Ovviamente, al di là del corso, gli equipaggi raggiungono

solo in seguito, grazie a un lungo percorso all'interno del Reparto, la capacità di operare efficacemente negli scenari più complessi.

In aggiunta a questo corso, i Mitraglieri di Bordo OS, che sono membri effettivi dell'equipaggio di volo, seguiranno un iter specifico, nell'ambito della cosiddetta capacità di "Personnel Recovery Avanzato" che il REOS sta sviluppando su ordine dello Stato Maggiore.

Questo personale, infatti, previo conseguimento dell'idoneità di volo e del brevetto di "Paracadutista Militare", dovrà acquisire la capacità di pianificare e condurre, in autonomia o congiuntamente alle altre unità del Comparto OS, attività di Personnel Recovery in scenari di impiego delle OS, anche attraverso l'acquisizione di ulteriori qualifiche (soccorritore militare, capacità di impiego al verricello, fast rope, rappel, tiratore scelto, ecc.).

Per quanto riguarda la selezione e l'accesso al REOS, per i piloti, gli ufficiali tecnici e tecnici di aeromobile, essa avviene tramite la partecipazione alla "Ricerca di Personale" nell'ambito dell'Aviazione dell'Esercito, sulla base dei requisiti delineati dal 3° REOS.

Per i Mitraglieri di Bordo OS, l'accesso è rivolto sia ai Graduati (VSP), prioritariamente a quelli già in possesso del



3° REOS - Inserzione operatori Fast Rope

brevetto di "Paracadutista Militare" tramite ricerca di personale, sia ai VFP4 in "prima assegnazione".

Condotta di missione "Full Spectrum" in ambito OS: addestramento con le Forze Speciali della Difesa.

Questo punto rappresenta l'essenza dei Reparti di volo dedicati/orientati alle OS. L'amalgama è di fondamentale importanza, in quanto le Unità di volo per OS vengono addestrate e impiegate con il Comparto Operazioni Speciali della Difesa. Deve essere infatti chiaro che le attività SAOS non sono speciali per la tipologia di assetti in dotazione, né per le tecniche e tattiche di volo utilizzate, che pure sono peculiari, ma soprattutto per l'integrazione e la sinergia con le Unità del Comparto e per il mindset, come accennavo in precedenza, tramite il quale gli equipaggi di volo assicurano un supporto così aderente e specialistico alle necessità del Comparto, anche in contesti operativi "incerti" od "ostili".

Allo scopo di ottenere questa amalgama, ci si addestra congiuntamente ai Reparti FS della Difesa per mantenere e sviluppare capacità specifiche, come l'interdizione di veicoli o le capacità di trasporto specialistiche, in particolare tramite TTP di inserzione ed estrazione di unità FS in ogni ambiente

operativo ("Hot & high", terreni innevati, aree desertiche e/o sabbiose, specchi d'acqua, aree urbanizzate, ecc.), in condizioni "ognitempo", soprattutto ricorrendo a tecniche peculiari quali "fast rope", recupero al grappolo, "rappel", biscagliana, "helo-cast", inserzione/estrazione di battelli RHIB o mezzi subacquei speciali, inserzione a mezzo aviolancio TCL. In queste attività addestrative, si perseguono i principi delle Operazioni Speciali da applicare in fase di pianificazione e condotta, ovvero Semplicità, Sicurezza, Rehearsal, Sorpresa, Velocità e Condivisione dello Scopo.

L'obiettivo, già dichiarato, è di essere al passo dei migliori della Difesa.

Il REOS in un contesto "Joint & Combined"

Il REOS fin dalla costituzione ha instaurato solide relazioni e ha operato con i reparti FS e con i reparti di volo per OS dell'intera Difesa; lo stesso impiego di assetti REOS in un SOATG è ipotizzabile esclusivamente in chiave interforze (e multinazionale).

L'addestramento alle operazioni complesse in ambito interforze è quindi di capitale importanza per il Reggimento che svolge con regolarità le esercitazioni del COFS quali i FIT (Force Integration Training), "Notte Scura" e "Gazza



3° REOS - Inserzione operatori Fast Rope

Ladra". Queste esercitazioni rappresentano il "climax" a livello addestrativo per gli equipaggi di volo di entrambi i Gruppi ("Giove" e di Sostegno), che operano fianco a fianco con gli operatori FS e con paritetici Reparti di volo della Marina Militare e dell'Aeronautica Militare, incrementando la conoscenza reciproca, l'amalgama e il bagaglio professionale. I FIT che ho citato sopra, peraltro, sono dedicati proprio all'integrazione con questi ultimi, ovvero con il Reparto Eliassalto del 1° Gruppo Elicotteri e con il 9° Stormo. Per quanto riguarda l'aspetto "Combined", equipaggi REOS sono stati schierati per quasi due decenni all'estero nell'ambito delle diverse operazioni e posseggono quindi l'esperienza necessaria a operare in un contesto multinazionale.

Attività addestrativa

Al fine di documentare le capacità del personale del 3° REOS ho avuto la possibilità di partecipare ad una missione di addestramento che ha coinvolto equipaggi di UH-90A e CH-47F.

Per quanto riguarda l'equipaggio dell'UH-90A l'addestramento è stato prioritariamente rivolto ai mitraglieri di bordo OS mentre l'equipaggio del CH-47F era a supporto di operatori in addestramento sulla tecnica di inserzione "fast ro-

pe" ed estrazione a "grappolo".

Pertanto, dopo il decollo, ci siamo diretti verso una zona boschiva al confine tra Lazio e Toscana, dove gli operatori a bordo del CH-47F hanno iniziato l'attività di fast-rope. Una volta rilasciati gli operatori l'elicottero si è ripetutamente allontanato dalla zona per poi ritornare per esfiltrazioni successive, ultima delle quali "a grappolo".

La tecnica FRIES (Fast Rope Insertion and Extraction System) permette l'inserzione di personale attraverso una corda denominata "canapone" e l'estrazione dello stesso, tramite un canapone dotato di anelli alle estremità ai quali si vincolano gli operatori (da cui "grappolo").

La seconda parte dell'attività ha riguardato specificatamente l'equipaggio dell'UH-90A e in particolare i mitraglieri di bordo OS, i quali hanno svolto un addestramento su attività peculiari.

Ringraziamenti

Desidero infine ringraziare Stato Maggiore Esercito e il Comando AVES per aver autorizzato l'attività. Il Comandante del 3° REOS, il Col. L. Bolla per la disponibilità e cortesia; tutto il personale del Reggimento per l'accoglienza e collaborazione.

LA BRIGATA "AOSTA" IN PARTENZA PER IL LIBANO

Messina 7 luglio 2022

Si è svolta nella piazza d'armi della caserma "Crisafulli Zuccarello" di Messina la cerimonia di saluto della Brigata "Aosta", in vista del prossimo impiego in Libano, alla presenza delle autorità cittadine e regionali e del Comandante delle Forze Operative Sud, Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Tota.

Con questa cerimonia, i militari del Comando Brigata, del 5° Reggimento Fanteria "Aosta", del Reggimento "Lancieri di Aosta" (6°), del 4° Reggimento genio guastatori e del Reggimento Logistico "Aosta", insieme ad aliquote del 62° Reggimento fanteria "Sicilia", del 6° Reggimento Bersaglieri, del 24° Reggimento Artiglieria Terrestre "Peloritani" e del Reparto Comando, hanno concluso l'addestramento finalizzato all'impiego nel settore operativo a sud-ovest del Libano.

Il Generale di Brigata Giuseppe Bertonecello, Comandante della Brigata "Aosta", sarà responsabile del Settore Ovest di UNIFIL (United Nation Interim Force in Lebanon), con sede a Shama, in cui operano 3800 Caschi Blu, di cui circa 1.000 militari italiani, di 16 Paesi contributori alla missione ONU. Tutte le attività di approntamento sono state propedeutiche agli incarichi assegnati al contingente italiano dalla risoluzione n. 1701 delle Nazioni Unite, che prevede il monitoraggio della cessazione delle ostilità nella zona di operazione, l'assistenza alla popolazione locale e il supporto all'addestramento delle Forze Armate libanesi. Nel suo discorso, il Generale Bertonecello ha parlato "di grande impegno e dell'opportunità di essere fra quei soldati che hanno il privilegio di rappresentare l'Italia nel contesto internazionale", rivolgendo un sentito pensiero a coloro che, nel passato, hanno sacrificato la propria vita al servizio del Paese, in Italia e in tutte le parti del mondo



Il Generale di Corpo d'Armata Tota



Il Generale di Brigata Bertonecello

dove sono stati chiamati ad operare. La Brigata "Aosta" ritornerà nella "Terra dei Cedri" con i colori delle Nazioni Unite per la terza volta, dopo le missioni condotte nel 2011 e nel 2019.

Il Generale Tota, salutando il contingente in partenza, ha espresso parole di ringraziamento agli uomini e alle donne dell'Aosta: "Vi siete addestrati e preparati al meglio per affrontare que-

sto compito con professionalità e dignità. Il Libano è un paese che ha bisogno d'aiuto e che vede negli italiani un punto di riferimento. Andiamo per portare pace e ci riusciamo e ce lo riconosciamo, andiamo per un compito importante in cui l'Italia crede. Il credito che abbiamo nel mondo è anche merito dei vostri sacrifici e di quello delle vostre famiglie che vi saranno vicine".





CAMBIO ALLA "GARIBALDI"

Il 21 luglio scorso, alla presenza del Comandante delle Forze Operative Sud, Generale di Corpo d'Armata Giuseppenicola Tota, si è svolta la cerimonia di avvicendamento al comando della Brigata "Garibaldi" tra il Generale di Brigata Massimiliano Quarto, cedente, e il Generale di Brigata Mario Ciorra, subentrante.

All'evento hanno preso parte le massime autorità civili, militari e religiose di Caserta e provincia oltre alle Bandiere e agli stendardi dei reparti dipendenti della Brigata "Garibaldi".

Il Generale Quarto lascia il comando della prestigiosa unità dell'Esercito dopo 21 mesi di attività addestrativa ed operativa. La Brigata, sotto la sua guida, è stata impiegata sul territorio nazionale fornendo il proprio supporto alle Forze di Polizia nell'ambito dell'Operazione "Strade Sicure" per la sicurezza del territorio, il contrasto alla criminalità organizzata e la prevenzione dei reati ambientali e, non ultimo, la gestione della fase emergenziale della lotta al covid 19 attraverso il centro vaccinale allestito presso la Caserma "Ferrari Orsi".

Il Generale Ciorra, proveniente dallo Stato Maggiore dell'Esercito, nel suo discorso di presentazione, si è dichiarato "orgoglioso" del privilegio di assumere il comando della Brigata bersaglieri Garibaldi, realtà divenuta componente determinante del tessuto sociale di "Terra di Lavoro", consapevole dell'estrema delicatezza dell'incarico affidatogli, ma animato da grande entusiasmo per continuare a rispondere con slancio alle sfide future e fornire il massimo contributo alla società casertana.

Il Generale Quarto, andrà a ricoprire un incarico presso lo Stato Maggiore della Difesa a Roma.

Fonte S.M. Esercito



XXII CORSO SCUOLA SOTTUFFICIALI

Ha avuto luogo il 29 luglio scorso, presso la Scuola Sottufficiali dell'Esercito di Viterbo, la cerimonia di conferimento della laurea in "Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali" a 128 Marescialli del XXII Corso "Osare". L'evento ha visto la partecipazione di numerose autorità militari e civili, tra queste il Generale di Corpo d'Armata Carlo Lamanna, Comandante della Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito, Il Generale di Divisione Alberto Vezzoli, Comandante della Scuola Sottufficiali dell'Esercito, nel complimentarsi con i frequentatori, ha sottolineato come "le conoscenze acquisite e le esperienze maturate in questo triennio vi hanno consentito di cominciare a riempire il vostro zaino alla base del quale c'è lo studio, la conoscenza, la preparazione.

Fonte S.M. Esercito



202° CORSO ACCADEMIA MILITARE

Modena 1 agosto 2022

Si è svolta, nel Cortile la chiusura dell'Anno Accademico 2021/2022.

A presiedere la cerimonia il Comandante dell'Accademia Militare, Generale di Divisione Davide Scalabrin che, dopo la premiazione degli Allievi distintisi negli studi e nelle discipline militari, ha tracciato un breve bilancio dell'anno appena concluso. Rivolgendosi poi agli Ufficiali Frequentatori e agli Allievi del 202° corso "Onore" e del 203° corso "Lealtà", il Generale Scalabrin ha espresso loro la propria soddisfazione per il livello raggiunto, sottolineando ai frequentatori che "Nel futuro vi attendono nuove sfide impegnative. Affrontatele con la determinazione che quotidianamente avete dimostrato, fiduciosi e sicuri delle vostre capacità, nonché sempre fedeli al giuramento prestato dinanzi alla bandiera d'Istituto".

Fonte S.M. Esercito

ESERCITAZIONE INTERNAZIONALE "RAMPART SHIELD"

11 settembre 2022

Si è conclusa per il personale italiano impegnato nell'Operazione Baltic Guardian in Lettonia, l'esercitazione denominata "Rampart Shield", un momento addestrativo a premessa dell'esercitazione multinazionale "Silver Arrow", con la quale le unità inserite nel NATO Battle Group multinazionale, a guida canadese, conseguiranno la Full Operational Capability (FOC). In particolare, lo scopo della "Rampart Shield" è stato quello di addestrare il personale alla condotta di attività tattiche difensive attraverso la costruzione di "battle position" e il posizionamento di ostacoli sul terreno.

Nei giorni precedenti all'inizio dell'attività, inoltre, è stata condotta la "Pioneer Academy", ovvero un seminario pratico gestito da personale della compagnia genio del contingente spagnolo, che ha mostrato alle differenti compagnie NATO le procedure tecnico-tattiche da utilizzare nell'ambito dei "lavori sul campo di battaglia" (LCB). L'esercitazione Rampart Shield si in-



quadra nell'ambito del modulo addestrativo definito "Rampart Prime", il cui scopo è il raggiungimento del massimo grado di integrazione tra le forze del NATO enhanced Forward Presence "LATVIA".

Al termine di tale modulo, inizierà la seconda fase addestrativa per il Task Group multinazionale che prevede il completo coinvolgimento delle unità dell'esercito lettone, al fine di rafforza-

re il livello di coesione e standardizzazione.

L'enhanced Forward Presence "LATVIA" è una misura di natura difensiva, in linea con l'impegno internazionale della NATO. In tale senso, rappresenta uno sforzo concreto per preservare la pace, costituendo un rafforzamento del principio di deterrenza dell'Alleanza Atlantica.

Fonte S.M. Esercito

L'ESERCITO BONIFICA ORDIGNO IN SICILIA

Palermo, 12 settembre 2022

Gli artigiani dell'Esercito, su richiesta della Prefettura di Palermo, sono intervenuti in località Bellolampo, all'interno della discarica del Comune di Palermo, per bonificare una bomba d'aereo da 500 libbre, risalente all'ultimo conflitto mondiale.

Le operazioni hanno previsto la realizzazione di una camera di espansione, costruita dai militari, che ha ridotto il raggio di evacuazione a 360 metri e permesso di portare a termine le operazioni di messa in sicurezza del manufatto bellico.

Gli specialisti EOD (*Explosive Ordnance Disposal*) del 4° Reggimento Genio Guastatori della Brigata "Ao-



sta" hanno provveduto, a causa del cattivo stato di conservazione dell'ordigno che, pertanto, è stato dichiarato in-

toccabile e irremovibile, alla neutralizzazione sul posto ed al successivo trasporto in cava per la distruzione finale.



CONCEPT PAPER ESERCITO 4.0

I 5 assi di sviluppo capacitivo per lo strumento militare terrestre

“Lo scoppio di una guerra convenzionale a poche centinaia di chilometri dai nostri confini ha riportato all’attenzione dell’opinione pubblica la rinnovata esigenza di assicurare alla Difesa uno Strumento terrestre credibile, efficace, pronto e, se necessario, in grado di combattere in ambienti in continua evoluzione”: con queste parole si apre il concept paper Esercito 4.0 presentato oggi, a margine del convegno La difesa aerea ravvicinata e le minacce alla sicurezza globale, dal Capo di Stato Maggiore dell’Esercito, Generale di Corpo d’Armata Pietro Serino, che indica il percorso di sviluppo capacitivo che la Forza Armata dovrà seguire nel prossimo futuro.

Il documento individua, infatti, 5 macro-aree su cui dovranno concentrarsi risorse e impegno nel medio periodo: manovra a contatto, in profondità e nella terza dimensione, difesa integrata e logistica distribuita. Tale sviluppo non potrà prescindere dalla consapevolezza dell’ingresso “prepotente” nella condotta delle operazioni dei nuovi domini cyber e spazio, nonché della combinazione di opportunità e insidie che li caratterizza.

In particolare, l’Esercito, per adeguarsi ai nuovi scenari, dovrà dotarsi di piattaforme blindate e corazzate, sempre più veloci, potenti e interconnesse, la cui acquisizione non può prescindere dal coinvolgimento dell’industria della Difesa nazionale anche al fine di mantenere un’autorità di progettazione italiana per garantire, unitamente a una capacità produttiva di scala, la necessaria resilienza.

Inoltre, la manovra terrestre necessita di adeguata protezio-

ne, non solo da minacce tradizionali, ma anche da quelle provenienti dalla terza dimensione e dai domini spazio/cyber. Ai sistemi di protezione contro razzi, artiglieria e mortai (C-RAM) dovranno aggiungersi quelli contro i droni (C-UAS, Counter Unmanned Aerial System) e sistemi robotici automatici (RAS), terrestri e aerei, che siano in grado di assolvere funzioni abilitanti del combattimento (esplorazione, scorta, sensore e allarme) “orbitando” attorno a una piattaforma principale che ne permetta il comando e il controllo. Per la manovra in profondità, è necessario aumentare il raggio d’azione dei sistemi d’arma (dai 70 ai 150 km) per garantire l’efficacia anche in aree di operazioni non contigue. Tale capacità potrà essere conseguita non solo attraverso i sistemi lanciarazzi multipli (MLRS) e con l’adozione di munizioni a lunga gittata (guidate e non), ma anche attraverso droni armati, loitering munitions (munizioni circuitanti) e capacità offensive (inabilitanti per il nemico) e difensive di guerra elettronica (EW).

Nella terza dimensione è necessario sfruttare la grande mobilità delle future piattaforme a decollo verticale e delle unità aeromobili e avioportate, fondamentali per garantire il presidio dei cosiddetti key terrain e delle infrastrutture critiche. Oltre all’entrata in servizio del Nuovo Elicottero da Esplorazione e Scorta (NEES) e del Light Utility Helicopter (LUH), l’Esercito guarda con attenzione al Future Vertical Lift (FVL), (un programma statunitense) che sfrutta tecnologie d’avanguardia come il rotore contro-rotante e il rotore basculante (tiltrotor) per aumentare velocità, manovrabilità,

stabilità e raggio d'azione.

Importanti novità si prospettano anche per la protezione delle forze, da sempre una priorità dell'Esercito. Ai già citati sensori e sistemi di difesa missilistica, infatti, le unità saranno protette dall'integrazione di diversi sistemi controaerei di portata variabile dalla media, con batterie SAMP-T (Sol-Air Moyenne Portée Terrestre) sempre più performanti, alla corta, con il sistema di nuova acquisizione "Grifo" (sviluppato da MBDA Italia, in collaborazione con MBDA UK).

Per alimentare l'intera forza fino alla singola piattaforma, occorre un radicale cambio di approccio per garantire un sostegno di aderenza del tipo "distribuito", ricorrendo a processi di automazione per il confezionamento, l'indirizzamento e la consegna dei carichi. Anche in questo ambito la tecnologia RAS può supportare le unità attraverso attività di rifornimento e trasporto autonome nel c.d. "ultimo miglio" del campo di battaglia. Tutte le unità dovranno essere dotate di sistemi predittivi in grado di pianificare manutenzioni e rifornimento, in modo da ridurre tempi e peso logistico dei fermi tecnici. Lo sviluppo dell'Esercito 4.0 richiede risorse per la ricerca e lo sviluppo dei sistemi, ma anche un nuovo sistema di reclutamento e formazione del personale. Un maggiore bilanciamento tra doveri da adempiere e diritti da riconoscere, un diverso rapporto tra Quadri e gregari e il crescente arruolamento di ingegneri, specialisti e tecnici, sono gli ingredienti per la Forza Armata del futuro.

"Sarà necessario che la rinnovata attenzione del mondo politico verso la Difesa resti alta, per garantire nel tempo leggi e risorse adeguate", chiude il paper Esercito 4.0, sottolineando che "le guerre di domani si combatteranno nello spazio multidimensionale, ma alla fine la decisione sarà ancora nella dimensione terrestre".

Fonte S.M. Esercito



TREDICI VESSILLI LASCIANO IL SACRARIO DELLE BANDIERE

Il 29 settembre 2022 il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, e il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Gaetano Zauner, hanno reso gli onori ai Vessilli che hanno lasciato il Sacrario delle Bandiere di Roma, per essere assegnati ai Reparti Comando e Supporti Tattici delle Grandi Unità dell'Esercito Italiano.

Il Gen. C.A. Serino ha sottolineato come il conferimento di una "nuova vita ad alcune tra le più gloriose unità della Forza Armata" e l'assegnazione dei loro Vessilli, dei nominativi e delle mostreggiature ai Reparti Comando e Supporti Tattici sia, di fatto, il riconoscimento del loro "essenziale ruolo per la funzionalità dell'Esercito moderno". Rivolgendosi ai Comandanti dei Reparti ha aggiunto: "Queste Bandiere torneranno a marciare alla testa degli uomini e delle donne dei vostri Reparti che sono pronti ad ereditarne le gloriose tradizioni!"

L'Esercito, infatti, nel segno della continuità e in virtù del legame ideale che lega i Soldati di oggi agli Eroi del passato, ha deciso di assegnare a tredici Reparti Comando e Supporti Tattici le insegne e la denominazione di unità soppresse nel corso dei vari provvedimenti di riordino della Forza Armata e che hanno scritto pagine gloriose della storia militare italiana.

La Bandiera di Guerra, o Stendardo, per le unità dell'Arma di Cavalleria, accompagna un reparto militare sia in tempo di pace sia in combattimento. È il simbolo dell'onore dell'unità militare che lo custodisce e rappresenta le sue tradizioni, la sua storia e il ricordo dei suoi Caduti.

Il Sacrario delle Bandiere, presso il Vittoriano, custodisce le Bandiere di Guerra dei Reparti disciolti di Esercito, Aeronautica, Carabinieri e dei Corpi Armati dello Stato nonché le Bandiere di Combattimento delle Unità in disarmo della Marina Militare dal 1935.

Fonte S.M. Esercito



SCUOLA DI CAVALLERIA

Fonte: Pubblica informazione del Comando

GIORNATA DEDICATA AGLI "EQUIPAGGI D'ORO"

Lecce, 28 giugno 2022.

Si è svolta, presso la Scuola di Cavalleria, la 1ª giornata dedicata al personale in congedo, gli "equipaggi d'oro", che ha prestato servizio nelle diverse Unità dell'Esercito dislocate nel capoluogo salentino.

L'attività prende le mosse nel quadro delle iniziative connesse al 200° anniversario della costituzione della Scuola di Cavalleria.

Più di 50 Ufficiali e Sottufficiali, che prestarono servizio sin dagli anni '80 presso l'allora Distaccamento della Scuola Truppe Corazzate", hanno raggiunto di buon mattino la caserma "Zappalà" per condividere con il personale in servizio il momento più importante per un soldato: la cerimonia dell'Alzabandiera.

Ad accoglierli il Comandante della Scuola di Cavalleria, Gen.B. Claudio DEI, che ha voluto condividere con il personale in quiescenza anche una sentita deposizione di un omaggio floreale al sacello dedicato agli Eroi della Cavalleria.

La mattinata, dopo la tradizionale family photo, è proseguita con una visita alle strutture della caserma, al parco mezzi storici e alla Sala storica della Cavalleria. Inoltre, presso l'aula polifunzionale "Baracca", i visitatori han-



no preso parte ad alcuni briefing illustrativi sull'evoluzione della moderna Cavalleria e sul futuro della Scuola. Inoltre, l'occasione è stata propizia anche per presentare una serie di iniziative, che avranno luogo nel corso del prossimo anno su tutto il territorio nazionale, per celebrare il 200° anno di fondazione della Scuola di Cavalleria. Successivamente, dopo un breve passaggio alla Caserma "F. Caprilli" sede del Centro Ippico Militare, la visita è proseguita alla volta della caserma "Floriani" cuore pulsante delle attività formative dell'Istituto, dove i visitatori hanno potuto apprezzare le diverse aree nelle quali vengono svolte oggi le attività d'istruzione e formazione e i numerosi corsi attualmente in svolgimento presso i Dipartimenti Didattici

dell'Istituto.

Dopo aver consumato il pranzo nella mensa unica, quasi a rievocare quella routine che dettava il ritmo delle giornate di quando erano in servizio, i "veterani" hanno proseguito la visita toccando con mano l'innovazione e i progressi tecnologici posti in essere in campo addestrativo, attraverso i moderni sistemi di simulazione, e soprattutto l'evoluzione e lo sviluppo delle moderne piattaforme da combattimento. Difatti, eccezionalmente, per poter apprezzare in maniera tangibile gli sviluppi e il futuro della Cavalleria, al personale in congedo è stata data anche la possibilità di vedere un esemplare della nuova Blindo Centauro 2, attualmente assegnata esclusivamente alla Scuola di Cavalleria.

TERMINATO IL PERCORSO FORMATIVO DEL XXII CORSO "OSARE"

Lecce, 28 luglio 2022.

Presso la Scuola di Cavalleria, nei giorni scorsi, si è concluso l'iter formativo per Comandanti di plotone dell'Arma di Cavalleria specialità "carrista" e "di linea" del XXII Corso Marescialli "Osare" e del XIX Corso interno. L'iter formativo, iniziato lo scorso 10 gennaio, ha avuto l'obiettivo di formare gli 11 neo-marescialli dell'Esercito, provenienti dal percorso biennale della Scuola Sottufficiali e dall'iter di

concorso interno alla Forza Armata, come Comandanti di Plotone Blindo-Corazzato.

Nel primo periodo, i giovani Sottufficiali hanno svolto un intenso ciclo di lezioni teoriche, allo scopo di acquisire tutte le conoscenze tecniche delle piattaforme in uso nelle Unità di Cavalleria. Al termine di questa prima fase, i Marescialli hanno conseguito le patenti di guida, le abilitazioni e la qualifica di "istruttore di scuola guida".

Successivamente, i Marescialli hanno acquisito le conoscenze per l'impiego tattico delle piattaforme, frequentando il corso per Operatori e Manutentori del sistema di simulazione SAAB-BT46 ed effettuando le lezioni di tiro simulato e a partiti contrapposti, attività prodrome alle esercitazioni a fuoco svoltesi, tra giugno e luglio, presso il Poligono del Cellina-Meduna. In tale contesto, i Marescialli hanno pianificato e condotto un'esercitazione, deno-

minata "Salentum 2022", svoltasi in scenario WAR, nel corso della quale hanno eseguito i compiti tattici precisi del Plotone Blindo e Carri omogeneo in attacco. Lo scenario è stato inoltre reso più realistico dal concorso degli elicotteri d'attacco A129 "Mangusta", forniti dal 5° reggimento Aviazione Esercito "Rigel", con i quali i Marescialli hanno potuto coordinare le attività di supporto della terza dimensione.

A completamento dell'iter formativo, i Sottufficiali hanno frequentato il corso di specializzazione RSTA (Reconnaissance Surveillance and Target Acquisition), finalizzato allo sviluppo delle capacità di pianificazione ed esecuzione delle varie procedure tecnico tattiche di RSTA, tra le quali la ricognizione d'itinerario/area o l'allestimento e l'operatività di un checkpoint. Le attività formative si sono concluse con la pianificazione e condotta di una "Swarming Operation"



con il sistema di simulazione VBS 3.0. Quest'ultima esercitazione, pianificata e condotta con equipaggi misti (Marescialli e Sottotenenti), ha favorito anche l'integrazione e l'amalgama dei futuri "quadri" che a breve si ritroveranno ad operare "staffa a staffa" nei reggimenti operativi dell'Arma di Cavalleria. Durante l'iter di specializzazione, durato 6 mesi, il XXII corso "Osare" ha avuto modo anche di ac-

crescere il proprio bagaglio professionale partecipando a diversi eventi culturali, tra i quali la presentazione del progetto "Breccia Urbana: museo della Cavalleria" e la visita al Sacriario Militare di Redipuglia. In tali occasioni, i Marescialli hanno potuto approfondire gli aspetti storici del legame tra la città di Lecce e l'Arma di Cavalleria e gli eventi militari che hanno caratterizzato la "Grande Guerra".

CONCLUSO L'ITER FORMATIVO PER GLI UFFICIALI DI CAVALLERIA



Si sono conclusi lo scorso 29 luglio 2022, presso la Scuola di Cavalleria di Lecce, i corsi di formazione specialistica d'Arma a favore di 15 Sottotenenti del Ruolo Normale appartenenti al 201° Corso "Esempio", 4 Sottotenenti del 3° corso Ruolo Speciale (riservato ai Luogotenenti) e 6 Sottotenenti del 20° corso del Ruolo Speciale.

L'addestramento tecnico d'arma dei Sottotenenti del 201° Corso RN "Esempio" è inserito nell'ambito dell'esercitazione "UNAACIES 2022" ed ha avuto come obiettivo quello di far acquisire ai giovani ufficiali le prime nozioni sia sui mezzi sia sulle procedure d'impiego dell'Arma della Cavalleria. Il corso ha avuto una durata di 9 settimane durante le

quali gli ufficiali allievi hanno svolto numerose lezioni teoriche e pratiche sul funzionamento della Blinda Armata CENTAURO (sistemi di guida della parte scafo, procedure di torre e telecomunicazioni), conseguendo la patente di guida del mezzo e l'abilitazione al tiro con il sistema di simulazione SAAB BT 46. Inoltre, nell'ambito delle attività di sviluppo dottrinale che la Scuola di Cavalleria porta avanti quale polo di riferimento d'Arma, i frequentatori hanno potuto perfezionare la propria preparazione nella pianificazione e condotta di operazioni, in scenario warfighting in contesti urbanizzati e nelle così dette swarming operations, utilizzando il VBS3 (Virtual Battle Space 3), altro sistema di simula-



zione in uso presso l'Istituto. L'iter formativo dei Sottotenenti dei corsi del Ruolo Speciale ha avuto una durata di 8 settimane con l'obiettivo di far acquisire le necessarie nozioni sia sulle diverse piattaforme da combattimento, sia sull'impiego delle minori unità in attività RSTA (reconnaissance, surveillance and target acquisition). Pertanto, gli Ufficiali hanno dapprima partecipato ad una serie intensiva di lezioni teoriche e pratiche delle componenti "scafo" e "torre" delle citate piattaforme e, successivamente, hanno pianificato e condotto le attività precipue dell'RSTA come la ricognizione d'itinerario/area e l'allestimento di un check point. Infine, nel periodo giugno-luglio u.s., tutti i Sottotenenti (RN e RS) hanno condotto una serie di attività esercitative, in bianco e a fuoco, presso il Poligono del Cellina-Meduna allo scopo di conseguire la qualifica "al tiro" sulle piattaforme in uso nelle Unità di Cavalleria. In particolare, gli allievi del 201° corso "Esempio" hanno svolto le attività per l'impiego della blindo "Centauro": manutenzioni prima e dopo i tiri, stivaggio del munizionamento, simulazioni di estrazione di personale ferito dalla piattaforma da combattimento e richiesta di una medical evacuation (medevac), condotta in coordinamento con gli assetti ad ala rotante del 5° reggimento AVES "Rigel. Apice di questo periodo di familiarizzazione con il sistema

d'arma sono state le lezioni di tiro "a fuoco" e la così detta "gara tiro" svolta con sistema di simulazione SAAB BT 46. I sottotenenti RS, invece, hanno svolto le lezioni di qualifica al tiro "a fuoco" su entrambe le piattaforme: blindo armata "centauro" e carro armato "Ariete".

Il periodo trascorso presso la Scuola di Cavalleria ha inoltre permesso agli Ufficiali Allievi di accrescere il loro bagaglio professionale partecipando a diversi eventi culturali, tra i quali, la presentazione del progetto "Breccia Urbana: museo della Cavalleria" in Lecce, e la visita al Sacario Militare di Redipuglia, approfondendo sia le vicende storiche relative al legame tra la Scuola di Cavalleria con la città di Lecce, sia i momenti più importanti della Grande Guerra, nella memoria del sacrificio di tanti giovani italiani sacrificatisi per il bene della Patria. Ora, al termine dei corsi e con gli obiettivi formativi raggiunti, un diverso futuro attende i corsisti. Infatti, gli Ufficiali del 201° Corso "Esempio" rientreranno presso la Scuola di Applicazione per continuare il proprio iter di studio, in attesa di ritornare alla Scuola di Cavalleria di Lecce nel 2023 per Corso Tecnico Applicativo.

I Sottotenenti del 3° e 20° corso RS andranno invece a occupare i ruoli di Comandanti di minori unità di Cavalleria presso i reparti operativi dell'Esercito.

VISITA DEL 50° CORSO ACS ALLA SCUOLA DI CAVALLERIA

Si è svolta lo scorso 1° settembre, proprio nello stesso giorno in cui varcavano per la prima volta la soglia dell'allora caserma "Trizio", la visita degli ex allievi del 50° corso ACS (Allievi Comandanti di Squadra) alla Scuola di Cavalleria di Lecce. Ad accoglierli presso la caserma "Zappalà" il Comandante della Scuola di Cavalleria, Gen.B. Claudio DEL, che ha voluto celebrare con loro la Cerimonia dell'Alzabandiera e la deposizione di un omaggio floreale al sacello dedicato agli Eroi della Cavalleria. Presente al raduno anche l'allora Comandante di di Compagnia, il Gen. C. A. in quiescenza Agostino PEDONE. I Sottufficiali in congedo, dopo la tradizionale foto ricordo, hanno proseguito la visita alla Sala storica dedicata alla Cavalleria e al parco mezzi storici.

Successivamente, dopo un breve passaggio alla Caserma "F. Caprilli" sede del Centro Ippico Militare, la visita è proseguita alla volta della caserma "Floriani", cuore pulsante delle attività



addestrative dell'Istituto, dove i visitatori hanno potuto apprezzare le diverse aree nelle quali vengono svolte oggi le attività d'istruzione e formazione. Eccezzionalmente, per poter apprezzare in maniera tangibile gli sviluppi e il futuro della moderna Cavalleria, agli ex allievi è stata data anche la possibilità di vedere un esemplare della nuova Blindo Centauro 2, attualmente assegnata

esclusivamente alla Scuola di Cavalleria. Dopo aver consumato il pranzo nella mensa della Caserma, quasi a rievocare quella routine che dettava il ritmo delle giornate di quando erano in servizio, la visita si è conclusa con il tradizionale scambio doni tra gli organizzatori del raduno e il Comandante dell'Istituto di specializzazione dell'Esercito.

CERIMONIA COMMEMORATIVA

Si è svolta lo scorso 2 settembre a Minervino di Lecce (LE), la Cerimonia commemorativa del 50° Anniversario della nascita del Caporale M.O.V.M. dell'Esercito Pasquale Baccaro, che perse la vita, in un tragico scontro a fuoco a Mogadiscio nel corso dell'Operazione ONU UNOSOM 2, in cui un veicolo militare venne colpito da un razzo RPG-7, il 2 luglio 1993. L'Amministrazione Comunale di Minervino di Lecce, unitamente al personale della Scuola di Cavalleria, hanno ricordato il militare con una sentita Cerimonia presso Piazza Pasquale Baccaro, nel centro del paese. Alla Cerimonia erano presenti il Comandante della Scuola di Cavalleria, Gen. B. Claudio Dei, il Ten. Col. M.O.V.M. Gianfranco Paglia, anch'esso ferito nell'incidente che vide coinvolto il Caporale Pasquale Baccaro, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma e una nutrita rappresentanza di concittadini del Caduto. Dopo la resa degli Onori militari da parte di una schierante della Scuola di Cavalleria e la deposizione di una corona d'alloro al Monumento dedicato al caduto, è seguito



un sentito intervento del Sindaco del Comune Salentino, Dott. Ettore Caroppo, che ha espresso toccanti parole di gratitudine in memoria del giovane militare "fulgido esempio di sacrificio" scomparso "mentre si adoperava in prima linea a servizio della pacifica convivenza tra i popoli".

NUOVI PILOTI DI MINI UAV



Dal 12 settembre al 16 settembre 2022, presso la Scuola di Cavalleria, nella Sede della Caserma "Floriani", si è tenuto il "corso base mini UAV per l'Arma di Cavalleria". Il Corso, condotto dal Corpo Militare Speciale Ausiliario dell'Esercito Italiano A.C.I.S.M.O.M., è stato realizzato da piloti istruttori del

Nucleo Operativo Soccorsi Speciali (N.O.S.S.). All'attività formativa hanno preso parte 12 unità della Scuola di Cavalleria (n. 5 della Centrale Poligono e n. 7 del Reggimento Addestrativo). Il Corso è stato brevemente introdotto, nella giornata di lunedì, con una lezione teorica, mentre le restanti attività, quelle pratiche, svolte nei giorni successivi, sono state finalizzate al conseguimento, da parte di tutti e 12 gli "allievi", delle capacità di pilotaggio di UAV di massa complessiva al decollo non superiore ai 25 kg. Le predette attività di pilotaggio si sono svolte anche con dei droni aventi capacità di visione tramite l'ausilio della camera termica.

Il corso ha avuto termine il 16 settembre con un'esercitazione pratica alla presenza del Comandante della Scuola di Cavalleria Gen. B. Claudio Dei. Durante l'esercitazione finale sono state valutate le capacità acquisite da tutto il personale con particolare riferimento al pilotaggio con percorso preimpostato ossia "pilotaggio automatico" e pilotaggio lungo un percorso "scelto sul campo", nella fattispecie dal Comandante dell'Istituto.

FESTIVAL "PIANO CITY LECCE"



Lecce 16 settembre 2022

Presso il Centro Ippico Militare "F. Caprilli" della Scuola di Cavalleria, si è svolta la serata inaugurale della prima Edizione della manifestazione organizzata da Icon Radio Visual Group, con la direzione artistica di Andrea Mariano (Negramaro ndr). Il format si estrinseca in un collage di concerti ad accesso gratuito con l'esibizione di 50 artisti in 40 concerti in 19 diversi luoghi della città: dimore private, spazi pubblici e anche mezzi di trasporto. Per la serata inaugurale l'organizzazione ha voluto puntare sull'eccellente scenario del campo gara di cross country del Centro Ippico Militare, installando un pianoforte "galleggiate" su un laghetto.

Al termine della serata il Presidente dall'associazione Icon Radio Visual Group, Alessandro Maria Polito, omaggiato il Gen. Claudio Dei dell'esclusiva t-shirt della manifestazione. Il Comandante Dei, rinnovando la disponibilità ad ospitare l'anno successivo la seconda edizione della kermesse, ha consegnato il crest dell'Istituto, insieme ad una maglia con il logo Esercito all'organizzatore del Festival.



COMMEMORATI I 95 ANNI DELLA SPECIALITÀ CARRISTI

Due cerimonie per ricordare l'anniversario della costituzione della specialità

Lecce, 29 settembre 2022

La Scuola di Cavalleria ha voluto celebrare i 95 anni della specialità carristi con due sentite cerimonie svoltesi nella sede del Comando Scuola e presso la caserma "Floriani", sede del reggimento Addestrativo dell'Istituto. La prima parte delle celebrazioni ha avuto luogo nella Piazza d'Armi della caserma "Zappalà", dove il Comandante dell'Istituto, Gen. B. Claudio DEI, al termine dell'alzabandiera, ha deposto un fascio di fiori sul sacello edificato in ricordo delle eroiche gesta compiute dai carristi in Africa settentrionale durante il secondo conflitto mondiale.

Presenti alla semplice ma suggestiva commemorazione, unitamente al personale della Scuola di Cavalleria, due delegazioni delle locali sezioni dell'ANCI e dell'ANAC. La ricorrenza è stata anche scelta per inaugurare, presso il parco dei mezzi storici della Cavalleria, un rarissimo esemplare di carro armato Ansaldo-Fiat P26/40 recentemente restaurato.

La seconda fase della commemorazione si è svolta presso il parco mezzi da combattimento della caserma "Floriani", dove, al cospetto dello Stendardo dell'Arma di Cavalleria, gli equipaggi della Scuola hanno preso lo schieramento eseguendo il "muro d'acciaio".

Il Comandante, nel suo discorso, ha esortato il personale a "Pensare al futuro, ma onorare il nostro passato. Il 7 gennaio prossimo venturo ricorrono i 100 anni dalla costituzione in Roma del primo Reparto Carri Armati del nostro Esercito e la circostanza sarà onorata nell'ambito delle imminenti celebrazioni per il bicentenario della Scuola di Cavalleria. Oggi, le straordinarie sfide del nostro tempo stanno riportando all'attenzio-



ne l'importanza di questa specialità per qualsiasi moderno strumento militare terrestre e la collocano come perno indefettibile della nostra Forza Armata".

La ricorrenza si è chiusa con la lettura della Preghiera del Carrista da parte di un Ufficiale corsista, mentre il rombo dei carri ha reso onore ai caduti della specialità.

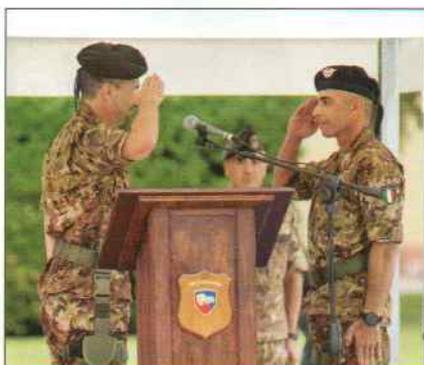


132^A BRIGATA ARIETE

IL GENERALE BANCI CEDE IL COMANDO AL PARIGRADO LONGO

Si è svolta il 29 settembre, presso la caserma "Pietro Mittica" di Pordenone, alla presenza del Comandante delle Forze Operative Nord, Generale di Corpo d'Armata Salvatore Camporeale, la cerimonia di avvicendamento al vertice della 132^a Brigata corazzata "Ariete", tra il Generale di Brigata Roberto Banci, cedente, e il parigrado Marco Longo, subentrante.

All'evento hanno assistito Autorità civili e militari oltre ai rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Era, inoltre, schierata la Bandiera di Guerra dell'11^o reggimento bersaglieri che è stata insignita della Croce d'Oro al Merito dell'Esercito per le complesse attività di sicurezza e logistiche condotte dall'unità durante la missione "Resolute Support" in Afghanistan, nel 2019-2020. In ultimo la fanfara dell'11^o bersaglieri ha allietato in musica le diverse



fasi della cerimonia.

Il Generale Banci ha lasciato Pordenone dopo due anni di comando durante i quali "l'Ariete", con i suoi reparti dipendenti, è stata impiegata in molteplici impegni operativi e addestrativi, in Italia e all'estero, per la sicurezza nazionale e internazionale, quali le numerose attività condotte per le esigenze dell'European Union Battle Group (EUBG) e NATO Readiness Initiative

(NRI), forze d'intervento ad elevata specializzazione, di rapido impiego, a costituzione multinazionale; la partecipazione di assetti operativi della Brigata nelle missioni internazionali in cui sono presenti i militari italiani, dal Kosovo al Libano, oltre all'impiego nell'Operazione "Strade Sicure" su diverse piazze nazionali come Milano, Roma, Val di Susa e Padova; l'impegno in occasione dell'emergenza pandemica con l'attivazione dello spot cittadino per l'effettuazione dei tamponi e con il concorso di personale medico e paramedico impiegato nei centri vaccinali. Per il Generale Longo, 62^o Comandante "dell'Ariete", si tratta di un ritorno tra i ranghi della Brigata, dove già ha prestato servizio come Comandante di battaglione presso il 32^o reggimento carri di Tauriano.

Fonte S.M. Esercito



1^o REGGIMENTO CORAZZATO

FESTA DI CORPO E AVVICENDAMENTO AL COMANDO



Il 22 settembre 2022, ha avuto luogo, nel piazzale del Comando della caserma Salvatore Pisano, alla presenza del Comandante del Comando Militare

Esercito Sardegna, Generale di Brigata Stefano Scanu, la celebrazione della Festa di Corpo del 1^o reggimento corazzato e la cerimonia di avvicenda-

mento al comando del 1^o Reggimento Corazzato tra il Colonnello Luca Rollo cedente, ed il Colonnello Nicola Maria Giachelle subentrante.

Alla cerimonia hanno presenziato le massime autorità militari, civili e religiose locali, i Gonfalonieri dei comuni di Teulada, Sant'Anna Arresi, Carbonia, Santadi, Villaperuccio, Piscinas, Narcao, Giba, Masainas e Tratalias e le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma del territorio circostante.

Per l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia erano presenti: il Presidente Nazionale, Gen. D. Sabato Errico, il socio Gen. C.A. Domenico Rossi, il Segretario Generale della Presidenza, Gen. B. Bruno Iannaccone, il Presidente Regionale A.N.C.I. della Sardegna, Cle Magg. Angelo Cugia, il Presidente Regionale A.N.C.I. della Sicilia, Serg. Luciano Tubolino, i Presidenti delle Sezioni Carristi di Caltanissetta e Valledolmo, carrista Giovanni Pulci e carrista Francesco Panepinto.

Il Generale Rossi è stato Comandante del 1° reggimento corazzato negli anni 1995-1996. La cerimonia ha avuto inizio con la resa degli onori allo Stendardo del 1° reggimento corazzato e la deposizione di una corona d'alloro sul carro "L" in ricordo dei Caduti accompagnata dalle note del Piave musicate dalla Banda della Brigata Sassari.

Dopo la lettura della preghiera del carrista, il Colonnello Luca Rollo ha tracciato un breve bilancio dei due anni trascorsi al vertice del 1° reggimento corazzato, durante il quale ha diretto molteplici attività di supporto a favore delle truppe in addestramento e in ap-



Da sx i Gen. Rossi, Scanu, Errico e Iannaccone

tutto il personale militare e civile: sono orgoglioso di essere stato il vostro Comandante”

A seguire il Generale Scanu ha evidenziato non solo la professionalità degli uomini e delle donne del 1° Reggimento Corazzato, ma soprattutto la passione e la dedizione al servizio



prontamento per le missioni nei principali teatri operativi esteri, “un lavoro complesso, difficile e impegnativo ma svolto ogni giorno dal 1° Reggimento con grandissima generosità, professionalità ed intelligenza senza risparmio di energie” e, concludendo, “ringrazio

messe in campo, che ne fanno un'unità peculiare nell'ambito dell'Esercito Italiano. Il Colonnello Luca Rollo ha consegnato lo Stendardo del 1° reggimento al Colonnello Nicola Maria Giachelle, proveniente dallo Stato Maggiore dell'Esercito.





4° REGGIMENTO CARRI

ATTIVITÀ ADDESTRATIVA

15 luglio 2022

Si è conclusa nell'area addestrativa del comprensorio militare di Persano (SA), una settimana di attività addestrativa condotta dal 4° reggimento carri della Brigata bersaglieri "Garibaldi" che ha impiegato i carri armati Ariete, un plotone fucilieri e un posto comando a livello reggimentale.

Con la supervisione di istruttori del Reggimento, l'attività ha permesso di perfezionare e valutare il livello addestrativo raggiunto mediante l'emanazione degli ordini da parte dei Comandanti delle unità, l'attivazione di un Combat Out Post (COP), lo svolgimento di attività offensive volte ad individuare il nemico ("find") per colpirlo ("strike") e sfruttarne il successo ("exploit"), in ambiente reale a partiti contrapposti, in uno scenario warfighting.

Nello stesso periodo il reparto della "Garibaldi" ha anche condotto un'esercitazione per realizzare un Posto Comando Tattico (EpC), ai fini di testare la capacità di emanazione degli ordini, valutare i tempi di risposta in situazioni di stress e l'abilità di utilizzo della messaggistica NATO da parte dello staff del reggimento, in analogia a quanto realizzato nell'esercitazione della Grande Unità svoltasi nelle settimane pre-



cedenti. Successivamente all'attività addestrativa il Comandante del 4° carri, Colonnello Francesco Dolciamore, alla presenza del Comandante della Brigata "Garibaldi", Generale di Brigata Massimiliano Quarto, ha consegnato ai propri uomini e donne il "patentino carrista", documento fondamentale per tracciare il percorso addestrativo svolto da chi è abilitato alla guida dei carri.

Fonte S.M: Esercito

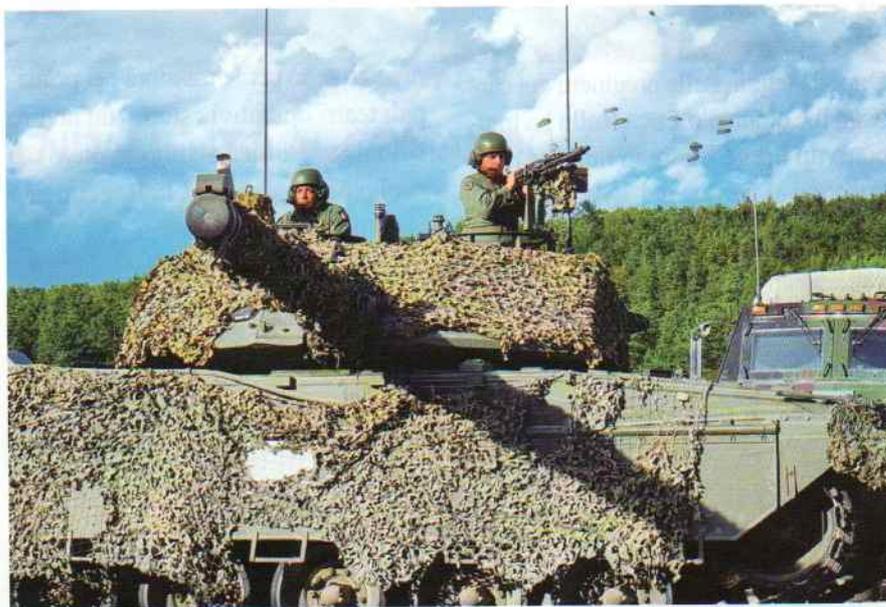
SABER JUNCTION 2022

16 settembre 2022

L'esercitazione multinazionale Saber Junction 2022, alla quale l'Esercito Italiano ha partecipato con un plotone carri C1 Ariete con il supporto di assetti di comando e controllo e logistici, appartenenti al 4° Reggimento Carri.

L'attività rientra nel quadro dell'impegno addestrativo della NATO per l'implementazione delle capacità operative delle unità dei Paesi membri in ambiente combined, ed è stata condotta con la partecipazione dei contingenti di quattordici Nazioni (Inghilterra Slovenia, Romania, Ungheria, Albania, Georgia, Belgio, Repubblica Ceca, Estonia, Grecia, Kosovo, Lituania e Macedonia del Nord).

L'obiettivo dell'esercitazione è stato quello di testare le reali capacità di combattimento, verificare l'interoperabilità dei sistemi di comunicazione tra



le forze dei Paesi Alleati partecipanti, in un ambiente operativo simulato, caratterizzato da un crescente livello di complessità a partiti contrapposti (force on force) in collaborazione con di-

verse Nazioni.

L'unità italiana inquadrata alle dipendenze della 173^a Infantry Airborne Brigade americana addestrandosi alla condotta di operazioni prolungate ha



condotto l'esercitazione continuativa per un periodo di 10 giorni e, sin dal momento del link up con il personale aviolanciato americano i carri hanno fornito la sicurezza della drop zone fornendo una sinergia in ambiente compartimentato durante le diverse fasi. Nelle fasi difensive in cui gli americani hanno garantito la sicurezza vicina e durante le fasi offensive nelle quali il plotone carri in attività di con-



trattacco ha ricevuto la difesa vicina da parte delle forze statunitensi. L'impegno profuso e le risorse impiegate durante l'esercitazione hanno confermato la capacità dell'Esercito Italia-

no di assicurare alla NATO forze dotate di abilità full spectrum, per operare in scenari warfighting ad elevatissima prontezza e capaci di assolvere tutti gli incarichi.

AVVICENDAMENTO AL COMANDO DEL REGGIMENTO

Ha avuto luogo nei giorni scorsi, presso la Caserma "Fratelli De Carli" in Cordenons (PN), alla presenza del Generale di Brigata Roberto Banci, Comandante della 132^a Brigata Corazzata "Ariete", il tradizionale passaggio dello Stendardo tra il Colonnello Antonello Andreottola e il Colonnello Mariano Rocco Scandurra.

Alla cerimonia, hanno preso parte numerose autorità militari in rappresentanza dei reparti vicini nonché i labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma del territorio e quello dell'Istituto del Nastro Azzurro, sezione di Pordenone. Hanno presenziato all'evento anche i sindaci dei Comuni di Pordenone e Cordenons e una rappresentanza del Comune di Aviano, tutti accompagnati dai rispettivi gonfaloni. Folta la schiera degli ospiti con i quali il Reggimento ha collaborato nel corso di questi anni, a testimonianza della vicinanza del reparto con la società civile.

Il Colonnello Andreottola nel suo sentito discorso, incentrato sulla propensione all'innovazione che da sempre caratterizza la specialità carrista, ha espresso tutta la profonda gratitudine verso il personale del Reggimento per l'incondizionato impegno e la straordinaria professionalità dimostrati nel suo periodo di comando.

Un periodo breve ma intenso, che ha visto i carristi del 132^o protagonisti di numerose e intense attività addestrative all'estero quali la "Combined Resolve XVI" e la "Allied Spirit 22", e in Italia, la "Power Combined", la "La Marmora" e la recente, "Bright Armoured 22", esercitazione multinazionale condotta per testare la prontezza e l'interoperabilità degli assetti della NATO Readiness Initiative, pacchetto di capa-



cità di cui il Reggimento è parte dal 2020.

Il Generale di Brigata Roberto Banci, nel rimarcare l'ottimo lavoro svolto dal 132^o Reggimento Carri, ha ricordato le note di stima giuntegli da più parti a seguito dei risultati raggiunti dall'unità nelle diverse attività a cui ha partecipato.

Il Colonnello Andreottola andrà a ricoprire il prestigioso incarico di Comandante del Reggimento Allievi Marescialli presso la Scuola Sottufficiali dell'Esercito in Viterbo, mentre il Colonnello Scandurra, 58^o Comandante del Reggimento, proviene dall'Ufficio del Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Fonte 132^a Brigata corazzata "Ariete"

La giovane vita spezzata del tenente Augusto Durgante

di **Paolo Crippa** foto archivio famiglia Durgante

Il tenente Augusto Durgante, giovane di origine veneta, fu richiamato alle armi nell'autunno del 1942, transitando dapprima nel 31° Reggimento, poi nel 3°, dove seguì il corso da ufficiale, infine nel 4° Reggimento a Roma. Qui fu destinato, nell'agosto del 1943, al CCCXII Battaglione Misto dell'Egeo, giungendo a Rodi, a Psito, solamente un mese prima del tragico Armistizio. Dopo l'8 settembre il tenente Durgante venne fatto prigioniero dai tedeschi e fu imbarcato sul piroscafo "Oria", a bordo del quale perì nel tragico affondamento dell'11 febbraio 1944.

Dopo il tragico Armistizio dell'8 settembre 1943, infatti, la maggior parte dei militari italiani nelle Isole dell'Egeo rifiutò di sostenere la causa tedesca e fu di conseguenza internata: si trattava di circa 32.000 prigionieri a Rodi, 3.000 a Coò e 7.600 a Lero (dall'11 settembre al 31 dicembre riuscirono a fuggire circa 1.200 soldati italiani nei modi più disparati; molti di essi, tra cui alcuni Carristi del CCCXII, tentarono la fuga verso la Turchia, sia a nuoto, sia tenendosi a galla, e moltissimi furono uccisi dai tedeschi, ma alcuni riuscirono nell'impresa, salvandosi miracolosamente).

La maggior parte dei Carristi del CCCXII Battaglione Carri, che si trovava di stanza a Rodi, fu fatta prigioniera ed internata in lager, che si trovavano in diverse località dell'isola. Vista la difficoltà a provvedere alle necessità di un così gran numero di prigionieri di guerra, una parte di essi fu evacuata in nave, ma molti di essi persero la vita a causa dell'affondamento del naviglio; per ovviare all'impossibilità del trasporto via mare, circa la metà dei prigionieri fu trasportata in Germania con aerei da trasporto JU52. Il 23 settembre 1943, infatti, il piroscafo "Donizetti" fu silurato da cacciatorpediniere britanniche, causando la morte di 1.825 uomini, e l'8 febbraio 1944 fu silurato il piroscafo "Petrella", a bordo del quale morirono 2.646 dei 3.173 prigionieri italiani.

La tragedia più immane fu quella del piroscafo norvegese "Oria", una nave di 2000 tonnellate, varata nel 1920, requisita dai tedeschi.

L'"Oria" salpò l'11 febbraio 1944 da Rodi alle 17,40 diretto verso il Pireo, con a bordo 4.046 prigionieri italiani (43 ufficiali, 118 sottufficiali, 3885 soldati, che si erano rifiutati di aderire alla R.S.I. o di collaborare con i tedeschi), 90 militari germanici di guardia o di passaggio e l'equipaggio norvegese; quasi tutti i Carristi del CCCXII Battaglione, che erano stati fatti prigionieri, si trovavano a bordo del piroscafo.

Tra di essi il giovane tenente Augusto Durgante. Il giorno successivo, 12 febbraio, colto da una tempesta, il piroscafo affondò presso Capo Sounion, a 25 miglia dalla destinazione finale, dopo essersi incagliato nei bassi fondali prospicienti l'isola di Patroklou.

I soccorsi, ostacolati dalle pessime condizioni meteorologiche e giunti solo il giorno seguente, riuscirono a salvare solo 37 italiani, 6 tedeschi, 1 greco, 5 uomini dell'equipaggio. Tutti gli altri occupanti della nave persero la vita, tra di essi, appunto, tantissimi carristi del CCCXIII Battaglione Misto dell'Egeo.



Durgante al corso per allievo ufficiale di complemento presso il 3° Reggimento Carristi di Bologna

La vicenda di Augusto Durgante ha anche un risvolto in tempi più attuali, riuscendo ad "appassionare" anche il celebre cantante Roger Waters, leader del famoso gruppo musicale Pink Floyd. Per Waters la guerra è sempre stata un'ossessione, avendo subito il trauma della perdita del padre durante lo sbarco di Anzio e moltissimi testi delle sue canzoni fanno riferimento alla guerra e alle sue tragiche conseguenze. Nei primi anni del 2000, Roger Waters lanciò così l'iniziativa "Fallen loved ones", con l'obiettivo di rendere il messaggio del suo spettacolo universale, cioè quel senso di dolore e di perdita che tutti sentiamo verso i familiari uccisi in un conflitto, chiedendo ai fan di inviargli le foto ed una breve descrizione del proprio "caro caduto", indipendentemente dal fronte e dalla guerra combattuta. Alberto Durgante, appassionato del gruppo musicale, inviò la foto dello zio Augusto. In questo modo, durante il tour "The Wall", condotto tra il 2010 ed il 2013, il volto del tenente Durgante, insieme a quello di tutti gli altri caduti di persone, da ogni parte del mondo, che avevano contribuito al progetto, è apparsa per diverse centinaia di serate e, successivamente, sulla copertina di uno dei dischi relativi al concerto stesso.



Il ricordo del tenente Durgante nelle parole del nipote Alberto

Mio zio Augusto Durgante nasce a Minerbe, in provincia di Verona, il 13 marzo 1919 da Pietro Durgante ed Eleonora Franco. Arruolato come sottufficiale nel 31° Reggimento carristi, nell'autunno del 1942 partecipa all'XI corso ufficiali carristi di complemento a Firenze, terzo Reggimento carristi, conseguendo diversi patentini, tra i quali, quello per la guida dei carri armati. Fino a fine luglio - primi di agosto del 1943 si trova a Roma presso il 4° reggimento Carristi, graduato Sottotenente (con biglietto da visita personale).

Nell'agosto del 1943 viene inviato sull'Isola di Rodi e precisamente nella località di Psito che si trova al centro dell'isola, presso il 312° Battaglione Carristi avente indirizzo di posta militare P.M. 550. Qui rimane fino all'8 settembre 1943 giorno dell'armistizio, che trasforma mio zio e le decine di migliaia di altri militari italiani in servizio nelle isole greche, in prigionieri di guerra. Le poche lettere ricevute all'epoca giungono dalla Feld Post Nummer (è il codice postale usato dai tedeschi per il ricevimento ed inoltra della posta proveniente da uno dei loro campi di prigionia in Grecia) 0665K inizialmente, successivamente dalla F.P.N.: 5418-2317 ed in ultima dalla F.P.N. 03800C. Da indagini sulla storia postale tutti questi F.P.N. corrispondono al campo di prigionia secondario di Psito facente parte del campo di prigionia principale di Campochiaro (campo numero 5 dei 7 presenti a Rodi).

L'ultima lettera viene ricevuta nel febbraio del 1944 ed è datata 9 febbraio, pochi giorni prima del forzato imbarco sulla nave Oria e del suo repentino tragico affondamento del 12 febbraio 1944.

Seguirono all'epoca vane ricerche presso Consolati, Croce Rossa Internazionale, campi di prigionia dell'allora Jugoslavia, messaggi di ricerca fatti trasmettere per radio, fino al 1957, data degli ultimi documenti di ricerca disponibili. Un ulteriore contatto dell'epoca (ovviamente all'epoca le informazioni erano molto caotiche e talvolta poco affidabili o vicine allo sciacallaggio), dichiarava che era stato imbarcato su tale piroscampo ma che si salvò e rimase con lui prigioniero in un campo di concentramento tedesco in Jugoslavia (Zemun e/o Dubronvichi).

L'unica cosa certa è che mio zio Augusto Durgante non ha mai più fatto ritorno a casa e mio padre Attilio (fratello di Augusto) e la sua famiglia, hanno portato a lungo nel cuore le ferite di questa perdita, causa anche l'incertezza sulla sua reale sorte.

Di lui rimangono i ricordi, alcune foto, alcune lettere ricevute in quegli anni burrascosi, una valigia contenente la sua uniforme e la bandiera italiana con l'aquila del Regno d'Italia e poco altro, tra cui il suo nome iscritto sul monumento



Al Corso per Allievi Ufficiali di Complemento i giovani Carristi venivano addestrati anche alla conduzione delle motociclette, ritenute mezzi fondamentali da utilizzare in caso di missioni in avanscoperta.

ai caduti presente nella piazza principale di Minerbe (VR), suo paese natale”.

Questo il mesto testo dell'ultima lettera ricevuta dalla famiglia datata 8 febbraio 1944, prima di perdere ogni traccia di Augusto.

Carissimi,

i giorni passano e mai da voi ricevo posta, anche questo unico conforto mi è venuto a mancare. Non so da parte mia voi continuate a riceverne, quanta gioia mi darebbe sapessi almeno voi ricevete mie notizie. Se per caso un lungo tempo passasse senza che possiate ricevere un mio rigo non preoccupatevi per me. Come già vi dissi non posso lagnarmi della vita che faccio e della salute che goddo, inutile dirvi quanto io spero in una vostra buona salute e in una vita possibilmente tranquilla.

Unica mia speranza è vedere presto tutto finito e possibilmente ritornare sano e salvo quanto prima fra voi. Brunetto lo credo sempre a casa, che frequenti regolarmente la scuola, spero indovinare come pure sul mio comportamento verso lo zio Bepi.

Qui con me ho parecchi compagni di Verona che mi ricordano ogni giornata il mio paese ed il mio dialetto.

Con la speranza di ricevere qualche vostro rigo ricordandovi tanto sempre. Abbiatevi un'infinità di lunghi bacioni e abbracci vostro

Augusto.

VI Gruppo Sahariano

Il 1° luglio 1930, in seguito ad ordine del Comando R.C.T.C. della Tripolitania n. 5535/1, si costituiva in Sirte il VI Gruppo Sahariano, sulla base degli ottantotto militari libici del 2° Plotone del IV Gruppo, giunto da Zella al comando del Ten. Bruno De Simone, designato quale primo comandante interinale del reparto, con il Serg. Magg. Franco Cerioli. Al Gruppo veniva assegnato il colore distintivo giallo-arancione.

a cura dell'ing.

Gabriele Zorzetto

studioso di storia coloniale italiana

Nato nel 1976 a Vicenza, dove tuttora vive e lavora nel campo del restauro architettonico. Dall'inizio degli anni '90 si occupa di studi e ricerche sugli aspetti storici e uniformologici relativi alle truppe coloniali italiane, pubblicando articoli su periodici specializzati e alcune opere specifiche.



Il cartoncino originale di presentazione del calendario del Gruppo, che riporta i nomi di tutti gli ufficiali che ne facevano parte alla fine del 1934

A Sirte, ove si trovava il campo-famiglie del IV Gruppo, il giorno 2 giungeva il S. Ten. Domenico Malvezzi con altri centodieci Ascari nuovi arruolati, che nei giorni successivi iniziavano l'addestramento. Il 21 luglio la forza del Gruppo era di due Ufficiali, due Sottufficiali (con l'assegnazione del Serg. Magg. Cosimo Sanna) e duecentotrentatré militari indigeni.

Il 26 luglio il Cap. Giovanni Rampulla assumeva il comando titolare del Gruppo. Nelle settimane seguenti, alle istruzioni si aggiungevano i primi servizi armati, eseguendo alcune scorte a colonne di rifornimento. Assegnata quale nuova sede del Gruppo la zona di Nufilia, l'11 agosto partiva per quella località il campo-famiglie, seguito il giorno 15 dall'intero Gruppo montato, che dopo quattro giorni raggiungeva Nufilia, stabilendo l'accampamento in prossimità del Forte Giudice. Riprendevano nella nuova sede le quotidiane attività di istruzione e le pattuglie di ricognizione a breve e largo raggio nella regione.

Il 13 settembre giungevano il Ten. Marino Maiani e il Serg. Magg. Vittorio Serra, nuovi assegnati al Gruppo.

Il 25 settembre il reparto ebbe il battesimo del fuoco, a seguito della presa di contatto tra una pattuglia di meharisti e un nucleo di ribelli, che venivano inseguiti nei giorni seguenti anche con l'ausilio di due aeroplani Ro.1.

I mesi seguenti trascorrevano in attività di istruzione, perlustrazioni lungo la fascia costiera e scorte armate, una delle quali alla missione idrografica della R.N. "Dardanelli" sbarcata sulla costa per rilievi topografici.

Al campo veniva anche istituita una scuola araba per i figli degli Ascari. Il 25 ottobre il Gruppo riceveva anche il medico, nella persona del Tenente Vito Curiale, e il 22 novembre un nuovo Ufficiale, il Tenente Cesare Borsatti, proveniente dal I Battaglione Cacciatori e già distintosi due anni prima con le Bande Irregolari della Cirenaica.

Il 6 aprile 1931 il Capitano Rampulla lasciava il Gruppo per recarsi in licenza, affidandone il comando interinale, fino all'8 maggio, al Tenente De Simone, e il 26 luglio il Tenente Medico Curiale passava le consegne al collega Adolfo Francia, nuovo assegnato al reparto.

Distaccamenti nelle diverse località della zona, pattuglie postali e servizi di protezione alle carovane di rifornimento e ai lavori stradali costituivano le attività quotidianamente svolte dal Gruppo.

Il 31 dicembre, poco prima di partire per una esercitazione congiunta con altri reparti sahariani, un Muntaz del Gruppo faceva fuoco con il proprio fucile dapprima contro i compagni del suo Plotone, e poi contro il Tenente De Simone, uccidendolo.

Pochi giorni dopo, il 3 gennaio 1932, un Tribunale Speciale presieduto dal Ten. Colonnello Amato condannava il Muntaz alla fucilazione, previa degradazione, che veniva eseguita il giorno seguente.

Tra l'8 e il 28 gennaio il Gruppo prendeva parte ad un ciclo di esercitazioni a partiti contrapposti nel territorio di Gifa.



Il Forte "Nufilia" sede del VI Gruppo Sahariano



Il bellissimo gagliardetto d'epoca, di forma rettangolare a coda di rondine è stato realizzato in panno giallo con frangia argentata con il nome del Gruppo ricamato in nero sul verso e con il motto "DIE NOCTEQUE VIGILAT" su due righe inframmezzate dal numero 6 in arabo.

Viste le sue eccezionali condizioni di conservazione si può ipotizzare che si tratti probabilmente di una copia d'epoca fatta realizzare dagli ufficiali del Gruppo e donata all'ultimo comandante del Gruppo, il capitano Corrado Friaglia, nell'estate del 1933 quando furono assegnati i nuovi gagliardetti modello 1933, sempre a coda di rondine ma con fregio centrale e senza motti o scritte. Il gagliardetto originale si trova infatti a Pineolo e venne versato dal Gruppo in quell'anno.

Il 24 maggio il Capitano Rampulla cedeva il comando del Gruppo al Capitano Giuseppe Micheli. Il resto dell'anno trascorreva senza novità di sorta, e ai primi del 1933, anche a seguito della sostanziale cessazione dello stato di guerra in Tripolitania, l'organico del reparto si era ridotto a quattro Ufficiali, sei tra Sottufficiali e graduati nazionali e duecentocinque militari libici.

Il 28 marzo al Capitano Micheli subentrava il 1° Capitano Corrado Friaglia (nato il 2 marzo 1891 a Cerreto Castello- Biella), che sarebbe stato

l'ultimo valoroso comandante del Gruppo, e il 29 giugno giungeva nuovo assegnato il tenente Pasquale Caccamo, seguito il 20 luglio dal Tenente Luigi Rossitto.

L'anno trascorreva con il Gruppo impegnato nelle consuete attività di servizio, inframmezzate dalla partecipazione ad esercitazioni congiunte e dalla visita di superiori ed autorità, tra cui, il 6 dicembre, il nuovo Governatore della Libia, Italo Balbo, che avrebbe replicato la sua visita, accompagnato dal comandante del R.C.T.C., il 14 feb-



La bellissima e strana croce che accompagna il gagliardetto è un oggetto paragonabile ad una vera e propria decorazione indigena che costituiva per i Tuareg del Sahara un riconoscimento importantissimo. La croce, realizzata in ottone, è stata decorata e incisa con un metodo artigianale che compone le scritte mediante tanti punti contigui: sulla parte centrale la dedica "AL CAPITANO SIG. CORRADO FRIAGLIA VALOROSO COMANDANTE MEHARISTA". Sui bordi del "cerchio" superiore "TRIPOLITANIA" a sinistra, "FEZZAN" a destra e in alto "A XIII E.F.". La croce è completa di un lungo nastro di cotone nero per portarla appesa al collo.

braio 1934.

Il 3 giugno, in previsione del suo prossimo scioglimento, il Gruppo iniziava la marcia di trasferimento da Nufilia a Sirte, ove giungeva il giorno 6.

Il 15 giugno 1934, in seguito a ordine del Comando Truppe della Tripolitania, il Gruppo si scioglieva, versando i materiali al locale presidio e trasferendo il personale indigeno al VI Battaglione Libico, in attesa della successiva assegnazione ad altri reparti. Il VI Gruppo Sahariano non sarebbe più stato ricostituito.

IL CARRO ARMATO

PICCOLA GUIDA TECNICA

di Mario Pieri - quinta parte

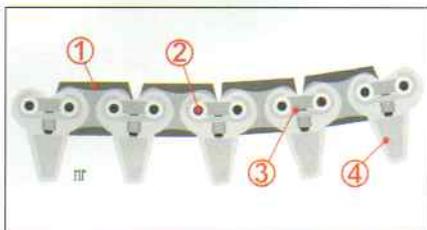
Nella scorsa puntata abbiamo introdotto il concetto della "formula tattica" più nota come "triangolo della potenza", che prende in considerazione tre elementi fondamentali di un carro armato: la protezione, la mobilità e la potenza di fuoco. Dei metodi per la protezione di un mezzo da combattimento si è già parlato; quanto alla mobilità, riassumiamo qui gli aspetti fondamentali.

La **mobilità sul campo** o **mobilità operativa** è, in parole semplici, la capacità che ha un carro armato di muoversi, in differenti condizioni ambientali, per giungere fino alla zona di combattimento e per poterla attraversare. La **mobilità tattica** permette al carro di combattere in ogni situazione, effettuando manovre di attacco e difesa, oppure di avanzare o effettuare ripiegamenti organizzati. Infine, la **mobilità strategica** riguarda il modo in cui il mezzo da combattimento può venire trasferito su ampie distanze all'interno dell'area di operazioni. Alla mobilità di un mezzo da combattimento è legata in modo diretto la sua operatività che, se è elevata, rappresenta un moltiplicatore di forze (concetto molto considerato in epoca moderna).

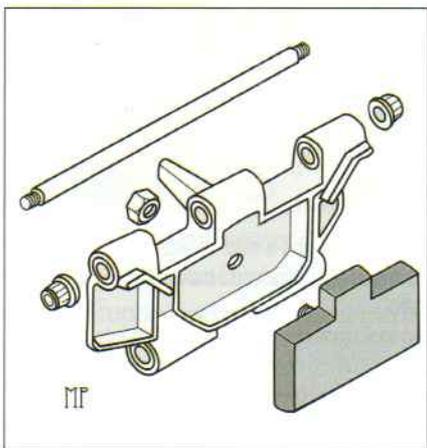
La volta scorsa abbiamo descritto i cingoli in senso generale, con vantaggi e svantaggi di questo sistema di trazione che caratterizza un carro armato. Si è detto che la **pressione specifica**, o **pressione al suolo**, rappresenta un dato fondamentale in relazione alle capacità di spostamento e di combattimento su determinati terreni; difatti, a parità di caratteristiche costruttive, un carro che presenti una minore



Un T-34/76 catturato dai tedeschi nel 1941 fu sottoposto a prove comparative in Italia. Le impronte di un carro leggero L6 (dal peso di 6,8 t) - a sinistra - mostrano che questo affondava nella sabbia più o meno come il mezzo sovietico pesante circa 26 t. Uno dei punti di forza del T-34 era il cingolo largo 55 cm.



Schema di cingolo con maglie del tipo a piastre e connettori con collegamento a doppio perno (vista laterale): 1 = piastra; 2 = perno con boccola; 3 = connettore; 4 = aletta di guida. (Disegno di M. Pieri)



Una maglia di cingolo composta da: perno a secco (unico) con dadi di fissaggio, piastra o pattino con unica aletta, tassello (in gomma o metallo). Questo modello non prevede connettori di collegamento tra le maglie. (Disegno di M. Pieri)

pressione specifica sarà meno soggetto a sprofondare o restare impantanoato.

Abbiamo assodato che un elemento di cingolo di ampie dimensioni distribuisce meglio la pressione al suolo del mezzo, e che i cingoli con elementi stretti migliorano la manovrabilità del veicolo e gli permettono una maggio-

re velocità, a parità di propulsore e meccanica. È quindi compito del progettista scegliere un cingolo di forma e dimensioni adeguate in funzione del ruolo principale previsto per il mezzo. Un altro parametro modificabile, in linea di principio, per aumentare la superficie di contatto con il suolo è la lunghezza del cingolo. Se pensiamo a un carro armato visto "in pianta", possiamo semplificarne la figura con un rettangolo, il cui lato maggiore è dato dalla lunghezza del cingolo che tocca il terreno e quello minore dalla larghezza del mezzo o, per essere più precisi, dalla distanza tra gli assi longitudinali dei due treni cingolati. Studi teorici hanno portato a formulare un intervallo di valori ideali che il rapporto tra i due "lati" del rettangolo dovrebbe assumere. Nella pratica, tuttavia, difficilmente si fa ricorso a ciò, poiché le due dimensioni del carro dipendono in modo stretto dalla collocazione dei vari componenti di base - motore, trasmissione, armamento, spazio per equipaggio e dotazioni - e dai requisiti di stabilità; pertanto, quasi mai è fattibile "stringere e allungare" uno scafo solo per aumentare la lunghezza della cingolatura.

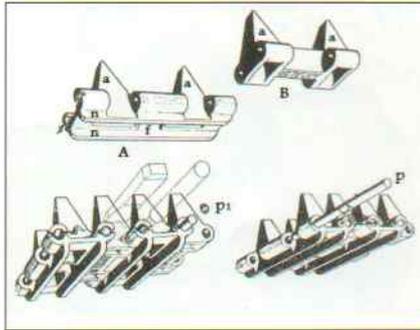
Il cingolo di per sé è chiaramente più resistente dello pneumatico, però ha una vita utile minore a causa degli attriti e delle sollecitazioni meccaniche. Per fare un paio di esempi, i primi cingoli montati nel 1916 sui carri Mark I britannici avevano una durata media di 40 chilometri (a volte anche meno) e quelli di alcuni mezzi anfibi statunitensi della seconda guerra mondiale non superavano le 200 ore di impiego, mentre oggi i migliori modelli occidentali possono arrivare a più di 5000 chilometri senza alcuna sostituzione.

Alcuni modelli di cingoli erano articolati in modo tale da poter funzionare al meglio solo scorrendo nel senso di marcia; il verso del cingolo era tale

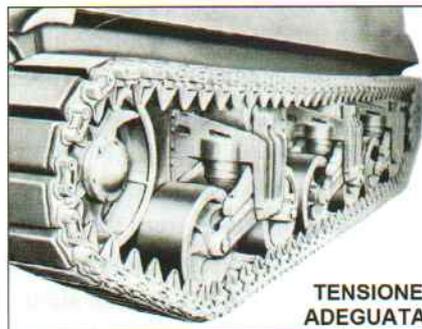
che i pattini adiacenti si sovrapponevano solo a un'estremità. Nel moto in avanti, tutta la porzione di cingolo a contatto con il suolo si comportava come una trave rigida, quindi in grado di distribuire il peso in modo uniforme e, per questo, molto adatta al moto del veicolo su terreni cedevoli; di contro, risultava molto pesante. La retromarcia era comunque possibile, ma andava limitata a brevi tratti perché le maglie agivano al contrario e di conseguenza tendevano a impuntarsi nel terreno. Queste cingolature derivavano da quelle dei trattori agricoli ed erano tipiche di alcuni modelli di carri della prima guerra mondiale e del decennio successivo, come il Renault FT e il FIAT 3000.

In certi carri armati le maglie del cingolo destro sono diverse da quelle del sinistro (speculari), specie se si estendono di lato, verso l'esterno: il Tiger I tedesco fu un caso emblematico perché la scelta, dovuta a modifiche del progetto in corso d'opera, finì per creare complicazioni produttive e logistiche. Di solito le maglie hanno un verso (anteriore-posteriore), ma si sono visti anche mezzi con uno o due cingoli montati in modo erraneo, seppure si tratta di casi rari perché nella maggior parte dei casi l'orientamento era uno solo e non era possibile sbagliare.

I modelli di cingoli più comuni permettono il movimento del veicolo in entrambi i sensi; il complesso è più leggero e flessibile rispetto al caso precedente. Qui la sezione che tocca terra funge sempre da rotaia, ma non più rigida bensì adattabile al terreno, in una certa misura; il peso del mezzo è scaricato al suolo soprattutto in corrispondenza dei rulli portanti (cioè le ruote posizionate in basso, di varie dimensioni a seconda dei modelli, che "sorreggono" il carro). Preso atto di ciò, al fine di ottenere una migliore distribuzione i primi progettisti pensa-



Il cingolo del CV 33/35 era composto da 72 maglie principali (A) e da 72 ausiliarie (B), di acciaio stampato, collegate per mezzo di perni (p) e relative piastre (p1). Ciascuna maglia principale presentava al centro una finestra (f) in cui penetravano i denti della ruota motrice e due nervature (n) per favorire la presa del cingolo sul terreno. Tanto le maglie principali come le ausiliarie erano dotate di due alette (a) che servivano di guida ai rulli per impedire lo scingolamento.



Due immagini tratte da un manuale del carro Sherman illustrano una tensione del cingolo insufficiente e una adeguata.

rono di aumentare la superficie di contatto munendo i carri di molti rulli di piccolo diametro. Il consumo dovuto all'attrito e la scarsa efficienza delle sospensioni abbinate (peraltro non sempre presenti) spinsero poi ad aumentare la dimensione dei rulli diminuendone il numero, fino ad arrivare a soluzioni del tutto opposte con poche grandi ruote; lo vedremo meglio parlando dei treni di rotolamento.

Come si dirà in dettaglio in una puntata successiva, i cambi di direzione di un carro armato si ottengono rallentando, arrestando o addirittura invertendo la marcia di uno dei due cingoli e facendo avanzare l'altro. Grazie a questa peculiarità esso può (a differenza di un veicolo ruotato) girare su se stesso, muovendo un cingolo in avanti e l'altro all'indietro; tuttavia, tale manovra viene riservata ai casi di reale necessità – o durante le esibizioni di fronte al pubblico – a causa dell'usura dei cingoli che ne consegue e ai danni apportati alla sede stradale. Per la precisione, esistono alcuni meccanismi di trasmissione del moto che permettono un raggio di sterzata molto ridotto ma non la rotazione sul posto.

A questo punto non resta che addentrarci un po' negli aspetti meccanici. Il cingolo è una catena senza fine, cioè chiusa su se stessa, in grado di flettersi ma non di variare la sua lunghezza. Può essere realizzato con un materiale flessibile per natura, come la gomma (casamai rinforzata con inserti in metallo), oppure rigido come l'acciaio o altre leghe. In particolare, dalla fine degli anni Venti si impiega di preferenza l'acciaio al manganese, che presenta la caratteristica di indurirsi con l'uso.

Affinché sia possibile il movimento, i cingoli metallici sono suddivisi in elementi articolati, che hanno varie conformazioni e possono presentare rilievi (costole o nervature) per migliorare la presa sul terreno, oppure avere la superficie esterna in gomma: ciò peggiora la marcia su terreno difficile, ma rende possibile raggiungere velocità più elevate e limita vibrazioni e rumore; inoltre, particolare questo importante in tempo di pace, causa meno danni al manto stradale. I cingoli in metallo sono esistiti ed esistono in differenti configurazioni, le cui caratteristiche comuni elenchiamo di

seguito. Gli elementi snodabili, detti **maglie**, di norma sono articolati per mezzo di perni. Vi sono modelli di cingolo che prevedono maglie incernierate tramite un unico perno, mentre altri utilizzano elementi di collegamento detti connettori che sfruttano un doppio perno. I perni possono essere a secco oppure dotati di boccole o altre guarnizioni, perlopiù in gomma; nel primo caso si privilegiano la semplicità costruttiva e l'economicità, nel secondo la minore usura del cingolo e una più bassa rumorosità. Peraltro, boccole e connettori possono consumarsi o rompersi, costringendo le due maglie coinvolte ad assumere una posizione rigida e innaturale che finisce per compromettere la marcia del carro armato. In passato furono studiate soluzioni più complesse, come quelle basate su perni lubrificati e sigillati: pur essendo efficaci, si dimostrarono costose e pesanti, pertanto non trovarono larga applicazione. Un caso esemplare è costituito dai cingoli sovietici RMSH e OMSH. RMSH è la scrittura in alfabeto occidentale di РМШ - Резинометаллический шарнир, che sta per "unione gomma-metallo"; in inglese si dice anche "silentblock". Infatti in questo tipo di cingoli, montati a partire dai T-72, le maglie erano collegate da un perno con guarnizione in gomma. I precedenti T-54/55/62 avevano cingoli denominati OMSH, in cui i perni di collegamento non possedevano guarnizione in gomma, perciò nel tempo venivano, se possibile, cambiati a RMSH. È chiaro che la gomma riduce le vibrazioni e quindi lo stress dell'intero cingolo, che acquista maggiore durata e più capacità di carico. Inoltre anche il rumore è ridotto. Per contro, la gomma si consuma (come quella dei tacchi o tasselli esterni, vedi oltre) e richiede manutenzione, che comunque ha tempi e costi minori della sostituzione di maglie danneggiate. La maglia può esse-



Dettaglio di un cingolo di carro Renault FT del 1917; si noti come l'articolazione dei pattini permetta che questi si adattino al profilo circolare della grossa ruota di rinvio anteriore. Come in molti carri di inizio Novecento, pur essendo prevista la retromarcia, la conformazione delle maglie e lo specifico verso del cingolo (non montabile al contrario) furono pensati per agevolare solo il moto in avanti su terreni difficili.



Un moderno cingolo, quello montato su un carro Leopard 2A6 tedesco. Si notano i tasselli in gomma scheggiati e consumati.

re in un pezzo unico oppure formata da più parti: una piastra base - altrimenti detta **pattino, suola o scarpa** - più un eventuale tassello esterno in gomma o metallo, chiamato anche **sovrappattino o sovrasuola**. Come vedremo parlando dei treni di rotolamento, salvo rari casi la ruota motrice possiede sulla corona esterna alcuni denti che durante il movimento si innestano in fessure o altri spazi presenti sulle maglie del cingolo, facendo sì che la forza motrice venga trasmessa a quest'ultimo. Per limitare il rischio di scingolamento, ovvero l'uscita dalla sede, la faccia interna della maglia può avere una forma particolare oppure essere dotata di un'aletta di guida o due, a seconda della conformazione delle ruote e dei rulli di scorrimento con cui l'aletta stessa interagisce. Di solito, in ogni maglia l'aletta è unica e si trova al centro della maglia se i rulli sono doppi, mentre le alette

sono due e poste alle estremità quando i rulli sono singoli.

Le alette sono anche dette, in gergo, denti di lupo. Le maglie di un cingolo possono essere tutte uguali oppure suddivise in principali e ausiliarie. Solo le prime sono a contatto con il terreno e ingranano sulla ruota motrice, mentre le seconde fungono solo da collegamento. Osservando un carro armato o un qualsiasi veicolo cingolato si nota che l'ubicazione di una maglia rispetto a quelle che la precedono e la seguono dipende dal punto in cui essa si trova. Per spiegarci: le maglie che toccano terra (posto che il suolo sia piano) sono tutte allineate, infatti, come già detto, fungono da rotaia per le ruote portanti; le maglie poste in corrispondenza della ruota motrice e di rinvio si adattano invece al profilo circolare di queste; infine, quelle che restano sospese nella sezione in alto sono soggette tanto alla forza di gravità quanto alla tensione del cingolo. Del resto, si può notare che, a riposo, la porzione superiore del cingolo costituita dalle maglie sospese non è mai tesa come una corda di chitarra, ma neppure floscia come se fosse di stoffa; è lo stesso principio che vale per una catena di bicicletta. E chiunque abbia usato una bicicletta sa che la tensione della catena va regolata: se è troppo lenta "esce", se è troppo tesa non si riesce a pedalare. Con il cingolo metallico vale lo stesso criterio. Nella realtà, di solito una sezione di cingolo sospesa tra due rulli (o altri sostegni) deve curvarsi naturalmente verso il basso fra 1 e 2,5-3 cm, a veicolo fermo. Il manuale del carro M13/40 della seconda guerra mondiale recitava: *"Quale dato indicativo si può ritenere che la tensione del cingolo, per il normale impiego del carro, è regolare quando, con il carro stesso in piano, la freccia formata dal tratto del ramo superiore compreso fra due rulli di guida è di circa 2÷3*

cm". Le istruzioni dello M4 Sherman statunitense, i cui cingoli erano concettualmente diversi da quelli dei carri medi italiani, riportavano un valore compreso tra $\frac{1}{2}$ e $\frac{3}{4}$ di pollice (circa 1,3 - 2 cm).

Questa incurvatura del cingolo nella parte alta del treno di rotolamento, dovuta al suo stesso peso, viene anche detta con termine inglese "sag". Un "sag" ridotto indica un eccesso di tensione, con conseguente sollecitazione dei denti della ruota motrice e dei perni delle maglie, che può provocarne la rottura; d'altro canto, un "sag" eccessivo può provocare lo scingolamento. È compito dell'equipaggio curare la corretta tensione, agendo su appositi meccanismi tendicingolo, in genere presenti nella parte posteriore del treno di rotolamento (se ne parlerà più avanti), anche se oggi vengono spesso utilizzati sistemi di tensionamento automatici. Al riguardo esistono precise regole meccaniche, benché non sempre siano applicate, specie in zona di guerra dove l'incuria, i danni e le estreme sollecitazioni possono deformare la cingolatura. Su alcuni campi di battaglia della seconda guerra mondiale il personale dovette addirittura usare cariche esplosive per togliere senza perdite di tempo le maglie di cingolo danneggiate, in modo da poterle sostituire oppure trainare il veicolo in officina.

Esistono anche cingoli di gomma, o misti in gomma e metallo (cavi d'acciaio o soluzioni simili sono immerse nella gomma al fine di aumentare la robustezza del cingolo). In campo militare, questo tipo di cingoli venne montato non sui carri armati bensì su molti modelli di semicingolati, i più famosi dei quali furono gli Half-Track statunitensi, che prestarono servizio anche nell'Esercito Italiano nel dopoguerra. Il cingolo in gomma si comporta non come una catena senza fine bensì come una cinghia di trasmissione; deve essere posto alla giusta tensione e anche per esso si può parlare di "sag" (di norma non supera i 5 cm di scostamento massimo).

Si ringrazia Daniele Guglielmi per la preziosa collaborazione.

MI CHIAMO ALFIO CARUSO

di fu Alfio Santo Caruso, nonno paterno Alfio Caruso

Che ci chiamassimo tutte e tre "Alfio" non fa più notizia al paese, ma che sommato al fatto che i miei predecessori erano carabinieri e per giunta appuntati fa scoppiare l'ilarità dei miei amici che è diventato un tormentone.

Nonostante il cognome fortemente siculo, mio nonno era un testardo calabrese; come diceva lui, era nato nell'alluce dello stivale Italia e che quando s'affacciava alla finestra doveva aprire l'ombrello per non bagnarsi dagli schizzi delle onde del mare, ma poteva tenere d'occhio Cariddi.

La cosa buona è stata che mio nonno fosse trasferito per servizio nella capitale della mia bella Sicilia, dove... galeotti furono gli arancini, conobbe mia nonna, Maria Paternò che lo sedusse mortalmente nella sua friggitoria della Vucciria.

Un omone allegro altruista, pensate che nei momenti liberi suonava nella banda musicale del quartiere, diceva mentre rideva, che il suo destino era quello di indossare una divisa e tenere un ferro in mano, tant'è che in una festa, accompagnando la Santa in processione, riconobbe un latitante tra la folla e non ci pensò due volte ad inseguirlo per prenderlo e assicurarlo alla giustizia... ma il cornuto lo riconobbe e gli sparò senza esitare un colpo di pistola in faccia.

Mio padre invece, uhh... era l'opposto, come la pasta con le sarde e la polenta; era sputato tutto mia nonna, riservato, serio... tutto d'un pezzo va'.

Tutti lo conoscevano al paese, a volte per scendere di pattuglia in miniera anziché andarci con la campagnola preferiva andarci a piedi in compagnia del carabiniere Giulio Padovan, friulano; mio padre diceva, che parlava poco come lui e che in servizio potevano lavorare senza distrarsi.

Mi insegnò, che quando andavo a comprargli le nazionali al tabacchino o in bottega per il passito o altrove, bastava che mi presentassi, "mi chiamo Alfio Caruso" e loro per magia senza dire altro, capivano cosa volessi e poi ogni fine settimana passava papà a pagare.

In un giorno caldissimo di metà agosto, un signore con una grande paglietta in testa, vestito di bianco, stava seduto al bar della piazza a consumare la sua granita, mi chiamò e mi chiese... «a vuoi una granita?».

Non so perché, ma senza pensarci gli risposi... «mi chiamo Alfio Caruso» e lui sorridendo rispose... «sta bene papà? Con questo caldo che ci va a fare a la robba di la Cipreti dove abitano solo galantuomini? La strada è accidentata, potrebbe cadere e farsi male».

Non capii cosa volesse dire, ma quella faccia da persona distinta e perbene mi inquietò così tanto che mi misi a correre come la freccia del sud, ma così forte che non mi ritrovai più neanche i sandali sotto i piedi e con gran fiatone raccontai tutto a mia madre; «beddra mati! - disse lei, dopo avermi rinfrescato il viso sotto il rubinetto della cucina - quel bastardo è don Ciccio Nicosia, si arricchisce con i voti della povera gente e fa il padrone e si sente infastidito da tuo padre perché va a perquisire la sua robba».



Un giorno di settembre, col sole ancora caldo, afoso, nessuno per strada, si sentivano solo le rondini; ricordo che stavo riposando nella mia stanza con la finestra socchiusa; in un silenzio assordante si sentono tre colpi, ripetuti, veloci.

Mi svegliai di soprassalto, non erano botti, la festa di San Giuseppe era passata già da un paio di settimane, non ci volle molto a schiarirmi la mente e realizzare che erano colpi di pistola.

Ebbi un presentimento, scesi le scale come se fosse una pista da sci e mi diressi nell'unico assembramento a due passi dalla caserma. Tanti curiosi stavano già arrivando, vidi alcuni Carabinieri subito accorsi, tra questi Padovani che dignitosamente si tolse il berretto per rispetto... mi cadde il mondo addosso. Vidi un uomo in divisa accasciato per terra in una pozza di sangue, il cuore mi stava scoppiando, mi avvicinai per vedere chi fosse, ma mi fermarono, io cominciai a sbraitare e provai ancora come mi aveva insegnato mio padre a presentarmi.

«Mi chiamo Alfio Caruso...».

Mi fecero passare, allora capii che quello straziato e sfortunato corpo era proprio quello di mio padre, disteso per terra a faccia in giù colpito con tre colpi di pistola sparati vigliaccamente alle spalle.

All'improvviso un gelo attraversò il mio corpo togliendo la lucidità alla mia mente confusa, perduta, strinsi i pugni con una rabbia così forte che tolse le lacrime ai miei occhi, con una sola speranza, che al più presto venisse fatta giustizia, giurando davanti a lui che avrei indossato la divisa per mangiare pane onesto e guardare un giorno, forse, negli occhi chi uccise una parte di me stesso.

Oggi sono il brigadiere Alfio Caruso di fu Alfio Santo Caruso, indosso la divisa fieramente ma stanco di vederla sporca di sangue e come se non bastasse derisa e sputata da coloro che sconoscono la legalità, difensore dei diritti di tutti i cittadini che gridano a gran voce giustizia, equità, rispetto!

Mi chiamano Alfio Caruso...

Carabiniere... servitore dello Stato.

REGIONE SICILIA

CERIMONIA

Si è svolta il 7 ottobre a Petralia Sottana per commemorare il 50° anniversario della traslazione della salma della M.O.V.M. Ten. Col. Salvatore Zappalà.



Un'altra pagina di storia è stata scritta nel memoriale dell'A.N.C.I. Regione Sicilia ed in quella della Sezione di Valledolmo, che solidalmente hanno fortemente desiderato organizzare assieme al Sindaco di Petralia Sottana e il dr. Dino Giovanni n. q. di parente del M.O.V.M. Ten. Col. Zappalà, l'evento denso di emozioni, orgoglio patriottico e rossoblù.

Numerose Autorità civili e militari hanno presenziato all'evento, tra loro il Sindaco della cittadina ospitante Dr. Pietro Polito insieme alla Giunta Comunale, il Sindaco della Cittadina di Valledolmo dr. Angelo Conti, il Comandante della Scuola di Cavalleria Gen. B. Claudio Dei, il Comandante del 6° lancieri Aosta di Palermo Col. Vizzini, il Comandante del 46° Trasmissioni di Palermo Col. Lorusso. Molte sono state le Associazioni d'Arma presenti, l'A.N.C.I. di Valledolmo, di Caltanissetta, di Palermo, l'A.N.B. di Palermo e di Caltanissetta, l'A.N.CAV. di Palermo, l'A.N.C. di Petralia Sottana, l'Assofante e l'Assoarma di Palermo, non di meno il Docente scolastico con una rappresentanza scolastica.



Durante la sfilata, è stato inneggiato per tutto il Corso Paolo Agliata, l'Inno dei Carristi d'Italia "Ferreo cuore ferrea mole", fino al raggiungimento del Monumento ai Caduti. Durante l'alzabandiera è stato eseguito l'inno nazionale, seguito dalla deposizione di una corona d'alloro offerta dal Comune ospitante e di un cuscino di fiori donato dalla Sezione di Valledolmo e dalla Sig.ra Agostina D'Alessandro e consorte.

Durante le allocuzioni è stata letto l'indirizzo di saluto del Presidente Nazionale A.N.C.I., impossibilitato a presenziare. Al termine sono stati donati dei crest, quale segno di gratitudine da parte della Presidenza A.N.C.I. Regione Sicilia e dalla Sezione di Valledolmo, alle Autorità presenti, inoltre il Lgt. Francesco Miraglia della Sezione di Spilimbergo ha donato due quadri raffiguranti l'eroe Zappalà, al Sindaco di Petralia Sottana e al presidente A.N.C.I. della Regione Sicilia Serg. Luciano Tubolino.

SEZIONE DI BRESCIA

COMMEMORAZIONE DELLA BATTAGLIA DI MONTESUELLO

Il 2 luglio scorso, la Sezione Carristi di Brescia, su invito dell'Associazione Culturale Capitolium di Brescia, che si occupa della cura dell'ossario di Montesuello Anfo (BS), ha avuto l'onore e l'onore non solo di essere presente alla cerimonia che ricorda i Caduti di questa battaglia della 3^a Guerra d'Indipendenza, ma di comandare lo schieramento per l'alzabandiera e gli Onori ai Caduti.

In rappresentanza della sezione Garda e Vallesabbia era presente il Serg. Giulio Vassalini con altri carristi e familiari.



LA MADRINA DELLA SEZIONE



In occasione di una cena conviviale nel mese di luglio è stata ufficializzata la nomina della sig.ra Giulia Sarotti a Madrina della Sezione di Brescia. Nipote della nostra compianta Lucia Sarotti, Madrina storica della sezione che ci ha lasciato lo scorso anno e pronipote della nostra MOVVM Giovanni Sarotti, la sig.ra Giulia ha accettato di proseguire la tradizione di famiglia. Per l'occasione oltre alla tessera di socio onorario, la sezione ha fatto dono alla Madrina del basco con fregio carrista con incise nella pulce le sue iniziali G.S, le stesse della nostra MOVVM. Benvenuta tra i Carristi di Brescia e d'Italia !!!

SEZIONE DI CATANIA

INTITOLAZIONE DELLA SEZIONE



Il 3 aprile a Pedara 2022 ha avuto luogo l'intitolazione della Sezione di Catania al socio Col. Francesco Ingallinera venuto a mancare, per un grave malattia, il 3 ottobre 2020. Dopo la svelatura del labaro, è stata celebrata nella Basilica Cattedrale di S. Caterina Alessandrina la S. Messa, officiata da Don Lentini, Cappellano dell'ospedale di Lentini (SR) e Rettore della Chiesa di S. Maria di Soletto. Nell'omelia Don Lentini ha parlato ed elogiato la specialità Carrista.

Sebastiano Iachello

FESTA DEI CARRISTI

La Sezione ha festeggiato il 95° Anniversario della costituzione della Specialità Carristi mettendo il sodalizio sotto la protezione di S. Agata.

Presenti i soci Di Stefano, Fina, Iachello, Maione con le rispettive Dame, e il carrista Tropi. Un momento emozio-



nante è stato quando le dame carriste Iachello e Di Stefano hanno deposto davanti alla cella dove sono custodite le reliquie della Santuzza un cuscino di fiori con i colori Carristi ed un gagliardetto.

Chi non c'era non può capirlo, ma è una sensazione unica al mondo. Ci siamo dati appuntamento con S. Agata, a Dio piacendo per il giorno 3 febbraio 2023.

Sebastiano Iachello

SEZIONE DI FIDENZA

RICORDATI I CADUTI DEL 433° BATTAGLIONE CARRI

L'11 settembre 2022, a Fidenza, la cerimonia in memoria dei Carristi che caddero in combattimento nei fatti d'arme del 9 settembre 1943.

Nelle prime ore del 9 settembre 1943, il 433° Battaglione Carristi di stanza a Fidenza, su ordine del Comando del 33° Reggimento Carristi, fu chiamato a Parma e a Piacenza per difendere le due città, assediata da truppe corazzate tedesche. Negli aspri combattimenti caddero i Sottotenenti Manazza e Villari, il Sergente Maggiore Jovino, il Caporal Maggiore Giavazzoli, i Carristi Piacentini e Strepconi. Lo stesso giorno a Piacenza nel corso degli scontri, che si protrassero per l'intera giornata, persero la vita altri Carristi del 433° Battaglione: il Sottotenente Dimeo, il Sergente Corratella, i Caporali Dallaquila e Sampao.

Il giorno 11 settembre 2022, il Comune di Fidenza e la Sezione A.N.C.I. di Fidenza, come ogni anno, hanno organizzato la cerimonia di commemorazione, un evento come sempre molto partecipato. A rendere omaggio ai Carristi Caduti, il Sindaco Andrea Massari, Autorità civili e militari, rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma e numerose Sezioni A.N.C.I.; particolarmente commovente la presenza dei familiari di alcuni Caduti.

Ma la cerimonia dell'11 settembre scorso ha visto per la prima volta la presenza del Presidente Nazionale Enrico Sabato che ha avuto, sia nell'allocuzione davanti al Monumento, sia nella riunione conviviale, parole di grande apprezzamento per il prezioso lavoro svolto dalla Sezione, sia sotto la guida del Presidente Bergamaschi, sia



sotto la guida del neo eletto Presidente Angelo Dotti.

Le votazioni per rinnovo del Direttivo Sezionale nella Sezione di Fidenza del 5 Aprile 2022 hanno infatti designato: Presidente: Serg. Angelo Dotti, Presidente Onorario: Ten. Fernando Bergamaschi, Vice Presidente: Serg. Enzo CarragliaA sorpresa, alla fine del pran-

zo, l'arrivo del Presidente Bergamaschi, per un saluto, accompagnato dalla figlia e dai nipoti; molto commosso dall'accoglienza ricevuta e dall'omag-

gio di una targa, per ringraziarlo del lavoro svolto. Hanno preso parte alla cerimonia i Presidenti e gli associati di varie Associazioni Combattentistiche e

d'Arma: Combattenti e Reduci, Cavalleria, Aeronautica, Bersaglieri, Marina, Finanza, Autieri, Artiglieria, UNUCI, Assoarma di Reggio Emilia. (Foto adz)

SEZIONE DI PORDENONE

I 100 ANNI DEL CARRISTA SERENO ROMANELLI



Motori e via da Pordenone a Campoformido il 5 settembre scorso per festeggiare con un brindisi carrista benaugurante i primi cento anni del Socio Generale Sereno Romanelli. Con lo spirito sempre vivo e attento, Sereno si è ritrovato con giovani membri dell' equipaggio pordenonese, nello spirito del "ferrea mole ferreo cuore", per festeggiare, scambiare battute, ricordare sue vicende di servizio e di vita nel Paese, e darsi appuntamento per i prossimi incontri rossoblu.

E poi la sorpresa per Sereno di ritrovarsi in una riserva speciale di vino della Lucchesia.

E allora, emozionante incontro per tutti e sempre avanti Comandante Sereno.

MOSTRA NEL SEGNO DEL RICORDO DELLE TRADIZIONI E DEI VALORI

Il 1° e 2 ottobre la Sezione di Pordenone dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia ha messo in campo un nuovo appuntamento a favore della comunità cittadina e non solo, una mostra di uniformi storiche autentiche della collezione Claudio Sozzi abbinata a quella di modelli di carri armati della collezione Aldo Vignocchi e vari cimeli carristi, dalla costituzione della specialità nel 1927 ad oggi. La mostra è stata inaugurata il 30 settembre dal Prefetto di Pordenone alla presenza di Autorità Militari, delle Forze dell'ordine, delle Amministrazioni Comu-



nali di Pordenone e Cordenons e delle Associazioni d'Arma. Dopo una breve presentazione dell'esposizione

che ha riscosso interesse e vivi consensi, sono intervenuti il Prefetto e l'Assessore De Bortoli del Comune di Pordenone per rimarcare l'importanza di queste iniziative al fine di favorire la conoscenza storica e perpetuare le tradizioni.

Nel fine settimana, si è registrato un considerevole numero di visitatori anche da fuori provincia, non solo appassionati del settore, spinti da quella naturale curiosità e interesse verso la Storia, che rimane un buon modo di impiegare il tempo libero.

E. Fasciani

SEZIONE DI RAPALLO

FESTA DELLA REPUBBLICA

Il 2 giugno, è stata celebrata la Festa della Repubblica Italiana, dopo due anni di restrizioni legate all'emergenza pandemica, quest'oggi, finalmente, la ricorrenza è stata celebrata nel modo tradizionale. Il nutrito corteo, accompagnato dalle musiche del corpo bandistico Città di Rapallo, da Piazza delle Nazioni per recarsi alla Santa Messa officiata nella Basilica Santi Gervasio e Protasio, e concludere la cerimonia con una breve allocuzione del Sindaco Carlo Bagnasco, al Chiosco della Musica. "Oggi ricorre l'anniversario del 2 giugno 1946 in cui i cittadini italiani scelsero di abolire la monarchia a favore della Repubblica" ha dichiarato il sindaco Carlo Bagnasco. - Per l'occasione votarono anche le donne: fu quindi la prima volta nella storia italiana in cui si svolsero delle votazioni a suffragio universale. Oggi - ha continuato il Sindaco - festeggiamo la Repubblica e la de-

mocrazia. Valori democratici che in questi mesi sono duramente minacciati dalla vicina guerra in Ucraina e mai come oggi assumono particolare rilevanza e ci inducono ad una profonda riflessione. Mai come in questo momento abbiamo bisogno di tutte le istituzioni, necessitiamo di unità e di un particolare spirito di coesione per guardare avanti e tutelare il futuro dei nostri cittadini ed il lavoro, sul quale si fonda, come riporta l'articolo 1 della Costituzione. Presenti alla cerimonia Autorità civili e militari e rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Concludo con un piacevole aneddoto: alla partenza del corteo un associato non della nostra sezione, il Cav Pietro Riu, abitante a La Spezia, ha voluto conoscerci e prendere parte al corteo.

Il Presidente della Sezione
Cav. Uff. Serg. Carmine Scrimatore

SEZIONE DI ROMA

79° ANNIVERSARIO DELLA DIFESA DI ROMA

Nei giorni 8 e 10 settembre, la Presidenza Nazionale e la Sezione di Roma hanno partecipato alle cerimonie in programma per commemorare il 79° Anniversario della Difesa di Roma, dalle soverchianti forze tedesche, nel settembre 1943.

L'8 settembre, a Porta San Paolo, il Presidente della Sezione di Roma, Gen. Ottavio Sillitti, in rappresentanza del Presidente Nazionale Gen. D. Sabato Errico, impegnato in analoghe commemorazioni, fuori Roma, ha scortato l'Alfiere, Serg. Mario Tagliente con il Labaro Nazionale, partecipando alla cerimonia di deposizione di una corona d'alloro ai Caduti per la Difesa di Roma, da parte del Presidente della Camera, On. Roberto FICO e del Sindaco di Roma, On. Roberto Gualtieri.

Il 10 settembre, il Presidente della Sezione di Roma ha partecipato, accompagnato dalla Dott.ssa Ottavia Cardinali e dal Serg. Fausto Puliatti, con il Labaro Nazionale, alla commemorazione dei Caduti della battaglia della Montagnola. Ad organizzare la cerimonia, come sempre, il Gen. Bonelli della Presidenza Nazionale dei Granatieri di Sardegna. Presente anche il Presidente della Sezione di Roma di ASSOFANTE, Gen. C.A. Carmine Fiore, col proprio Labaro. Un Picchetto d'Onore della Brigata Granatieri di Sardegna ha reso gli onori militari al momento della deposizione delle corone d'alloro al monumento ai Caduti della battaglia, tra cui numerosi carristi del 4° Reggimento, inquadrato nella Divisione Granatieri di Sardegna durante il conflitto.

Dopo la cerimonia, ci sono stati i discorsi delle Autorità, tesi a sottolineare il connubio tra l'Esercito ed il suo Popolo nella lotta all'invasore. Successivamente, a Viale Baccelli si è invece proceduto a ad onorare la memoria del S. Ten. M.O.V.M. Enzo Fioritto e di due graduati del suo plotone



no del 1943, in quel tratto della passeggiata archeologica, nei pressi delle Terme di Caracalla. Ad entrambe le cerimonie ha presenziato una rappresentanza del 4° reggimento carri di Persano, composta dal Ten. Col. Andrea Enzo Gottardo Crivellotto, Comandante del 20° battaglione carri "M.O. Pentimalli", dal Luogotenente Giacomo Fiorelli, Sottufficiale di Corpo, e dal SMC Aiutante Sabato MONZO, delegazione inviata dal Comandante del 4° carri, Col. Francesco Dolciamore, al quale, ancora una volta, va la nostra gratitudine.

no del 1943, in quel tratto della passeggiata archeologica, nei pressi delle Terme di Caracalla. Ad entrambe le cerimonie ha presenziato una rappresentanza del 4° reggimento carri di Persano, composta dal Ten. Col. Andrea Enzo Gottardo Crivellotto, Comandante del 20° battaglione carri "M.O. Pentimalli", dal Luogotenente Giacomo Fiorelli, Sottufficiale di Corpo, e dal SMC Aiutante Sabato MONZO, delegazione inviata dal Comandante del 4° carri, Col. Francesco Dolciamore, al quale, ancora una volta, va la nostra gratitudine.

Gen. B. Ottavio Sillitti



SEZIONE DI SERIATE

FESTA DEL VOLONTARIATO



Il 25 settembre il Comune e la Parrocchia di Seriate hanno organizzato la tredicesima edizione della "Festa del volontariato" che si rinnova ogni anno (escluso gli anni della pandemia). Questo evento segna la chiusura della festa del Patrono SS Redentore che viene celebrato da un centinaio di anni. Previsto il pranzo comunitario, la premiazione, la processione religiosa e la Santa Messa celebrata dal S.E. Mons. Carminati coadiuvato da una decina di sacerdoti che hanno prestato servizio da noi.

La Sezione Carristi di Seriate, oltre a rappresentare la nostra specialità, è inserita nel gruppo di Protezione Civile ANA con quattro elementi, in più altri nostri iscritti inseriti in associazioni di volontariato laiche e religiose, come di recente il carrista Brignoli impiegato in Bolivia fino a dicembre. Bella soddisfazione per me personalmente che credo nel volontariato, tanto che ho proposto e fondato un gruppo nel gruppo. Ne è nato il GVCS Gruppo Volontari Carristi Seriate che si mette a disposizione della comunità in caso di necessità o bisogno

Serg. Achille Vitali

UN CENTENARIO REDUCE DEL 132° REGGIMENTO CARRI

Nel corso del mese di agosto, dopo aver scoperto per puro caso l'avvenimento del compleanno esattamente il centenario di un gagliardo signore abitante abbastanza vicino alla sede carrista di Seriate, su suggerimento del nostro Presidente Regionale Sergente Fabio Cazzaniga, abbiamo deciso in un veloce consiglio direttivo di iscriverlo ad onorem nella nostra Sezione visto che il carrista Giuseppe Tosini classe 1921 è un reduce stato reduce della Campagna d'Africa Settentrionale, inquadrato nel glorioso 132° reggimento carri Ariete.

Decidiamo quindi di fare una visita a casa non sapendo nemmeno l'indirizzo ma si è pensato che comunque a Castelli Calepio - Bergamo in un paese come il suo lo avesse già celebrato. E' stato semplicissimo, alla prima informazio-

ne ci hanno indicato l'abitazione, ancora più semplice poiché ubicata sopra una antica trattoria storica segnalata da cartelli indicatori gestita dalla nipote, signora Laura che subito ci ha accolto quasi ci aspettasse. A seguire, l'incontro con il carrista Giuseppe, un ometto in gambissima, lucidissimo e spavaldo, un carrista ferreo, che ci ha raccontato le sue emozionanti testimonianze vissute, a partire dal 1941, in Africa durante tutte le battaglie di El Alamein e non solo. Ci ha impressionato la sua lucidità e perspicacia in quel breve tempo trascorso insieme, incantandoci con i suoi racconti tanto che, se vorrà, proporremo un evento a Novegro per raccontare la sua testimonianza storica. Il signor Giuseppe, tempra carrista è UNO DI NOI.

Serg. Achille Vitali

FESTA DEI CARRISTI A BERGAMO

Celebrato sobriamente il 95° Anniversario della costituzione della nostra Specialità.

La mattina del 1° ottobre, una delegazione ha deposto fiori al monumento di Bergamo città alta, alle 10.30 davanti monumento di Seriate, alla presenza del vicesindaco Gabriele Cortesi e del commissario Mirko Lizzola, in rappresentanza dell'amministrazione comunale e della polizia locale, con i labari e gagliardetti della Associazione d'Arma di Seriate, sono stati resi gli onori ai Caduti ed è stato rivolto un pensiero ai soci che hanno "spento i motori". Seguendo il protocollo, ha avuto luogo l'alzabandiera, l'omaggio floreale, la lettura dell'Ordine del Giorno del Presidente Nazionale dei Carristi, i discorsi e i saluti, la recita della Preghiera del carrista, fino al rompete le



righe. Poi il rancio carrista, dove abbiamo festeggiato il carrista Tosini nuovo iscritto classe 1921 e omaggiato dalla tessera ad onorem conferitagli dalla Presidenza Nazionale.

Serg. Achille Vitali

SEZIONE DI SPILIMBERGO

IL LABARO DELLA SEZIONE IN ITINERE

Il socio 1° Lgt. Francesco Miraglia è stato orgogliosamente l'alfiere del Labaro della Sezione in occasione di otto eventi, di cui due con la preziosa collaborazione del 1° Mar. Lgt. Salvatore Patisso e del cap. magg. Ercole Tognoni. In questo periodo, sono state ben otto le cerimonie organizzate dalla varie Associazioni Combattentistiche d'Arma d'Italia nelle quali il nostro Labaro, grazie alla disponibilità ed entusiasmo dei citati soci della Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo dal Sud al Nord d'Italia. Al termine dei vari impegni, tutti assolti brillantemente, è stato redatto, in ordine cronologico sempre dal nostro associato Miraglia, un diario delle cerimonie avvenute dal 25 aprile al 17 luglio 2022 integralmente riportate qui di seguito.

25 aprile 2022 il 1° Lgt. Francesco Miraglia e signora Rossana Calcatera, erano presenti con il Labaro, a Valledolmo (PA), sede della Presidenza Regionale Sicilia e locale Sezione Carristi, per l'inaugurazione di due monumenti nel "Parco delle Rimembranze" della cittadina. Un monumento dedicato all'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, ideato e realizzato dal carrista Francesco Panepinto e dal Serg. Luciano Tubolino, rispettivamente Presidenti di Sezione e Regionale A.N.C.I. Il secondo dedicato ai cittadini Valledolmesi Caduti nella I e II guerra mondiale, è stato ideato da Pietro Muscarella, Presidente di Sezione dell'Associazione Combattenti e Reduci. La cerimonia avvenuta alla presenza del Sindaco Angelo Conti, del Presidente del Consiglio Comunale Peppuccio Catania, presenti i Labari delle sezioni A.N.C.I. di Palermo e Caltanissetta, rappresentanze militari e una moltitudine di cittadini, è stata preceduta dall'alzabandiera, la benedizione dei monumenti ed una breve



San Donà di Piave 1 maggio

messa officiata da don Rosario Dispensa, parroco della cittadina.

1° maggio 2022 il 1° Lgt. Francesco Miraglia era presente con il Labaro nella città di San Donà di Piave (VE), ove si è tenuto il raduno interregionale dell'A.L.T.A. (Associazione Lagunari Truppe Anfibia), erano presenti anche i Labari delle sezioni di Treviso e Marca Trevigiana (alfiere Gino Mestriner), Spresiano (alfiere Pierluigi Zaramella), Mestre e Venezia (alfiere Gino Scantamburlo) e Belluno (alfiere Lilly Sartori). Dopo l'ammassamento in piazza "Attilio Rizzo", i radunisti si sono tra-

sferiti, attraverso le vie della città (gremitte di una moltitudine di persone) in piazza "Indipendenza", ove si è proceduto all'alzabandiera e la resa degli onori ai Caduti, subito dopo, il trasferimento in piazza "Alcide De Gasperi", per l'inaugurazione di un monumento dedicato ai "Lagunari caduti per la Patria".

Dopo le varie allocuzioni delle autorità intervenute, vi è stata l'esibizione della fanfara dei bersaglieri di San Donà ed una rievocazione storica con uniformi e costumi d'epoca, del "16° reggimento Treviso 1797 Serenissima Repubblica di San Marco".



Novogro 7 maggio

7 maggio 2022 presso l'ente fieristico di Novegro (MI), in occasione di "Militalia" si è svolto il 70° anniversario della fondazione dell'A.N.C.I. (1952-2022), con la partecipazione dei Labari di tutte le sezioni (Regionali-Provinciali) e di moltissimi associati da tutta Italia, il Labaro ha sfilato con il nostro associato Ercole Tognoni, consegnatogli dal 1° Lgt. Francesco Miraglia e signora Rossana Calcaterra, che erano presenti all'evento, in rappresentanza della nostra sezione. Durante la cerimonia, la Signora Maria Elisabetta Orlando Zanardelli, nipote del S.Ten. M.O.V.M. Livio Pentimalli, accompagnata dal Presidente Nazionale Onorario A.N.C.I. Nazionale, Gen. C.A. Giuseppe Pachera, ha fatto dono alla Presidenza Nazionale A.N.C.I. della Medaglia d'Oro al Valor Militare dello zio. Subito dopo vi è stato lo sfilamento di un M13/40, un semovente 75/18, un carro "Leopard" A1 e la presentazione in movimento, della replica scala 1:1 del primo carro armato italiano, il "Fiat 2000". Presente in qualità di ospite, l'Onorevole Ignazio La Russa e l'Assessore della Regione Lombardia Riccardo De Corato.

27 maggio 2022 nella caserma "F.lli De Carli" di Cordenons (PN), si è svolta la cerimonia dell'80° anniversario delle battaglie di "Rugbet elAtasc e Bir Hacheim, corrispondente alla festa di Corpo del 132° reggimento carri "Ariete", l'alfiere del nostro Labaro è stato il 1°Mar. Lgt. Salvatore Patisso, che si è unito insieme agli altri Labari carristi al nostro Medagliere Nazionale presente alla cerimonia.

12 giugno 2022 il 1° Lgt. Francesco Miraglia era presente con il Labaro nella città di Galliera Veneta (PD), ove si è svolta l'8° Festa del Fante d'Arresto a cura della sezione A.N.F.A. Alta Padovana (Associazione Nazionale Fanti d'Arresto) di cui Giuliano Bigolinne è Presidente Nazionale. I radunisti presenti con i Labari di tutte le

sezioni (ANFA, ANF, ANCI, ANB ed altri) si sono ritrovati nel parco della Villa Imperiale (villa veneta del XVI secolo), per poi effettuare lo sfilamento lungo il corso, fino a raggiungere il monumento ai Caduti, situato in piazza del Municipio, ove, schierati ed alla presenza di molti cittadini, è stata eseguita l'alzabandiera. Subito dopo si sono recati in chiesa per la Santa Messa, al termine della funzione, si sono rischierati al monumento ai Caduti per la deposizione di una corona d'alloro, precedentemente benedetta da Don Renato de Lazzari, parroco della cittadina. Al termine ci sono stati dei brevi discorsi ed allocuzioni, da parte del Sindaco Italo Perfetti, del Presidente Onorario ANF Raffaele Cecchin e del Presidente Nazionale A.N.F.A. Alvidio Canavese.

18 giugno 2022 a Vivaro (PN), si è svolto il 23° raduno dell'Associazione "Carristi e bersaglieri caserma De Michiel". La cerimonia del raduno, si è svolta nella locale piazza, con l'alzabandiera e inaugurazione di due stemmi araldici in acciaio, nei pressi del monumento carrista situato ai piedi del Municipio. Subito dopo, una parte dei partecipanti si è recata alla caserma "Forgiarini" di Tauriano di Spilimbergo per visitare la mostra statica di alcuni carri utilizzati dal nostro Esercito, quelli rimasti a Vivaro hanno potuto visitare la sala storica temporanea, allestita per l'occasione, dal 1° Lgt. Francesco Miraglia, attivista dell'Associazione, ove era esposto il nostro Labaro, portato nella cittadina dallo stesso Miraglia. Ritrovatisi tutti presso il cimitero di Basaldella di Vivaro, si è fatto visita alla tomba di Don Luigi Cappella, cappellano della caserma "De Michiel", morto a seguito di ferita d'arma da fuoco per rapina nel 1996.

26 giugno 2022 il 1° Lgt. Francesco Miraglia era presente con il Labaro nella città di San Lorenzo Isontino (GO), dove si è svolto il 10° anniversario



San Lorenzo 26 giugno

sario della costituzione della locale sezione A.N.F.A. (Associazione Nazionale Fanti d'Arresto) del 63° btg. f. arr. "Cagliari", capo gruppo Col. Mario Borean. I radunisti, adunatisi sul Sacrato della chiesa, alle 10.30 sono affluiti nella stessa per la Santa Messa ove al termine, dopo la lettura della preghiera del soldato e la benedizione della corona d'alloro, in corteo per il corso, si è raggiunto il monumento ai Caduti, situato a 500 mt. in prossimità del Municipio. Schierati ed alla presenza di molti cittadini, è stato eseguita l'alzabandiera e la deposizione della corona. A conclusione ci sono stati dei brevi discorsi, allocuzioni e ricordi del battaglione, da parte del Sindaco Ezio Clocchiattie e dal Presidente Nazionale A.N.F.A. Alvidio Canavese.

Dopo la lettura del diario di cui sopra, esaustivo nella sua sinteticità, non rimane che esprimere al 1° Lgt. Francesco Miraglia i più sentiti ringraziamenti per l'operato nonché per la stesura dell'interessante cronaca giornaliera delle varie cerimonie da parte del nostro Presidente Col. Battista Ronchis, del Direttivo e di tutti gli associati. Grazie!

Mar. Magg. "A" Carlo Borello

RICORDO DI UN AUTIERE DEL BATTAGLIONE "MAMELI"

L'11 settembre 2022, nel centro culturale "Villa Sulis", nel comune di Castelnuovo del Friuli (PN), ha avuto luogo una commovente cerimonia che ha visto come protagonista l'autiere Gianfranco Cicioni già effettivo, nel 1976, al Battaglione Logistico "Mameli"; Battaglione stanziato nella ex caserma "De Gasperi" in Vacile di Spilimbergo, inquadrato nella allora 32ª Brigata corazzata "Mameli" dislocata nella caserma "Forgiarini" in Tauriano di Spilimbergo.

La sera del 6 maggio 1976, una scossa tellurica di magnitudo 6,5 Richter, con epicentro tra gli abitati di Gemona ed Artegna (UD) fece tremare il Friuli provocando 992 morti e innumerevoli feriti. Immediatamente, allertati i nuclei di ricognizione, partirono i primi soccorsi, tra i quali partecipò anche l'autiere Cicioni, allora in servizio militare con l'incarico di conduttore di automezzi. Giunto in località Castelnuovo del Friuli, un vicino comune di circa 864 abitanti, fu fermato da alcune persone del luogo che provvidero ad informarlo, in maniera concitata, della presenza di una anziana signora e di sua nipote sotto le macerie di una casa.

A mani nude l'autiere Gianfranco si mise a scavare tra le macerie trovando prima la signora anziana ancora in vita e, successivamente, sua nipote Manuela ormai priva di vita.



Gianfranco Cicioni prestò la sua opera in Friuli in diverse località per circa un anno ma il ritrovamento del corpo senza vita della piccola Manuela segnò profondamente la sua esistenza.

Tornò in Abruzzo, sua regione natale, costruendosi una famiglia e diventando padre di una figlia alla quale dette il nome di Manuela in ricordo di quella sfortunata ragazzina, morta sotto le macerie in Friuli, con il fermo intento di ricordare e trasmettere, con questo suo atto, speranza e forza nella vita di tutti noi. Dopo 44 anni, Gianfranco sentì il desiderio di mettersi in contatto con la famiglia che ebbe il lutto e riuscì nell'intento, rinsaldando quel legame che non si era mai spezzato, per tutti questi anni, nel suo cuore.

Il Sindaco del Comune di Castelnuovo del Friuli Juri Del Toso venuto a conoscenza del fatto, ha voluto ringraziare personalmente Gianfranco Cicioni specificando come in quei tragici giorni, tutto il personale dell'Esercito si mobilitò per portare aiuto alla popola-



zione terremotata soffermandosi, inoltre, ad evidenziare come il modello "Friuli" sia diventato realtà ed esempio grazie all'intervento delle Forze Armate e delle varie organizzazioni che operarono in Friuli.

Nel corso della cerimonia, il ricordo di quei giorni post terremoto è stato sinteticamente rievocato dal sottoscritto illustrando le varie attività svolte dalla 32ª Brigata Mameli nei primi due mesi dell'emergenza sino al suo termine.

Successivamente, l'autiere Cicioni, il Presidente della Sez. A.N.C.I di Spilimbergo Col. Battista Ronchis ed il Vice Sindaco di Spilimbergo Signora Ester Filippuzzi si sono recati al Cippo "De Gasperi" (realizzato a ricordo della Caserma "De Gasperi" demolita per ospitare un grande parco fotovoltaico) per assistere alla cerimonia dell'alzabandiera e alla deposizione di un mazzo di fiori in ricordo dei circa cinquantamila giovani militari transitati in quella caserma.

Mar. Magg. "A" Demetrio Passante

95° ANNIVERSARIO COSTITUZIONE SPECIALITÀ CARRISTI

L'anniversario della costituzione della specialità carristi è stato commemorato dalla Sezione di Spilimbergo partecipando, con un congruo numero di associati, guidati dal Presidente Col. Battista Ronchis, ad una sobria cerimonia avvenuta nella caserma "Forgiarini" sede del 32º Reggimento carri, in ricordo del sacrificio di tutti i caduti.

La cerimonia è stata anticipata nella giornata del 30 novembre, anziché quella canonica del 1º ottobre.

Mar. Magg. "A" Carlo Borello



SEZIONE DI TERNI

L'11 AGOSTO 1943 LE PRIME BOMBE AMERICANE SU TERNI

Alle 10.29, il primo bombardamento che si abbatté su Terni, né seguirono altri fino al giugno del 1944. Le prime bombe americane trasformarono Terni in un cumulo di macerie, in una città devastata e deserta, priva di energia elettrica, acqua, gas e causarono migliaia di morti, feriti e sfollati...

Per ricordare e non dimenticare, l'11 agosto scorso, in via Lanzi, si è svolta la cerimonia per il 79° anniversario dell'evento, con la deposizione della corona d'alloro di fronte alla lapide, in onore delle vittime dei bombardamenti.

Alla commemorazione hanno partecipato: Sindaco di Terni, Leonardo Latini, il Vice Prefetto, Andrea Gambassi, il

Presidente della Provincia, Laura Perazza, l'Assessore comunale all'Urbanistica Federico Cini, l'Assessore comunale alla Scuola Cinzia Fabrizi, il Presidente del Consiglio comunale, Francesco Maria Ferranti, i Consiglieri comunali, Francesco Filipponi e Alessandro Gentiletti, i rappresentanti delle Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco e Polizia municipale), i rappresentanti della CGIL (Claudio Cipolla, Attilio Romanelli, Alessandro Rampiconi) e della CISL (Riccardo Marcelli), l'ANPPA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti), l'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), l'Associazione ANCI (As-

sociazione nazionale Carristi d'Italia), l'ANB (Associazione Nazionale Bersaglieri), l'ANMIG (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra) l'ANAI (Associazione Nazionale Autieri d'Italia), l'A.N.V.G. (Associazione Nazionale volontari di Guerra), l'ANPC (Associazione Nazionale Partigiani Cristiani) e tanti cittadini per ricordare quel tragico evento, per ricordare quell'11 agosto del 1943.

Fare memoria è un impegno, un dovere che sentiamo di dover rendere a quanti sono stati vittime dei bombardamenti, il ricordo di fatti storici è importante per costruire un futuro di pace per il bene di tutti.

Giocondo Talamonti

SEZIONE DI TRENTO

1972 – 2022: CINQUANT'ANNI DELLA SEZIONE

La Sezione Carristi di Trento fu costituita alla fine dell'anno 1971 e avviò le proprie attività nel 1972. Il gruppo dei soci fondatori della Sezione, guidati dal 1° Cap. Armando Tomasi, con la collaborazione del Serg. Luigino Tomasi, del Ten Col. Mario Nones, dei carristi Giuseppe Galas, Francesco Giuseppe Janeselli e Orlando Cattoni e con il pieno consenso di tutti, promosse l'idea di intestare la Sezione alla M.O.V.M, Sergente Bruno Galas.

Una delle prime importanti attività della Sezione fu proprio in occasione del 31° anniversario dell'olocausto di Bruno, il 3 gennaio 1972, l'anno che segnò il rientro delle sue spoglie dal cimitero di Tripoli. Per questa importante occasione, i Carristi Trentini fecero stampare un cartoncino, riportando alcune note biografiche e la motivazione della Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria di Bruno Galas: domenica 16 aprile, nella chiesa di San Marco a Trento, al termine della S. Messa, venne quindi benedetto il Labaro della

neo-costituita Sezione di Trento.

Il sodalizio crebbe anche grazie all'infaticabile opera del Serg. Luigino Tomasi e si consolidò quindi anche qui a Trento, terra tradizionalmente generosa di uomini per i reparti degli alpini.

Passarono gli anni e venne quindi l'ora del compianto Francesco Giuseppe Janeselli, garbato e pacato uomo di altri tempi, di prendere la guida della Sezione, con il nuovo direttivo formato da Luciano Eccher, Giuseppe Galas, Alfredo Carli ed Enzo Maninco, in compagnia di validi carristi e volontari, fin quasi sino alla soglia del terzo Millennio, quando venne il momento del nostro attuale Presidente, Serg. Alfredo Carli, in piena e simbiotica sintonia con l'infaticabile e sempre attivo Serg. Enzo Maninco.

I nostri Sergenti, unitamente al nuovo Direttivo formato da Luigi Ferenzena, Enzo Giongo, Aldino Chiampan e al folto gruppo che negli anni si era coagulato intorno a loro, hanno scritto alcune delle più belle pagine della sto-

ria del carristi trentini.

Furono anni in cui si consolidarono fino ad assurgere a tradizioni da tramandare, i pranzi sociali a Montagnaga di Pinè e le castagnate a Lavis, nelle splendide cornici della storia civile e religiosa di questi territori, simbolismo iconografico ed ospitalità enogastronomica genuinamente fuse in un connubio capace di attirare nel tempo la stima e la partecipazione agli eventi qui promossi da parte anche di molti amici di Sezioni del Triveneto.

Gli anni scivolarono via veloci e molti dei nostri carristi e simpatizzanti hanno spento i motori.

Ora ci troviamo qui a cercare di far ripartire le attività sociali, in questi difficili periodi di pandemia mondiale e con le ombre gelide che i sinistri accadimenti di queste settimane nell'Est del nostro Continente, ma forti di una storia che nel tempo ha reso onore ai colori sociali rossoblu.

Luigi Ferenzena
Vicepresidente Sezione di Trento

SEZIONI VENETO ORIENTALE

FIERA FRANCA DI CHIRIGNAGO - VENEZIA



Il 10 settembre, un gruppo di carristi del Veneto Orientale ha partecipato alla 380ª Fiera Franca di Chirignago, quest'anno dedicata all'Arma dei Carabinieri. Tale manifestazione si svolge dal lontano 1642, anno in cui la Serenissima Repubblica Veneta concesse questo beneficio a questa località. Il folto corteo dei partecipanti, accompagnato dalla banda musicale di Zero Branco (TV), partito dal confine con il Comune di Spinea, ha percorso via Miranese fino a piazza S. Giorgio. Nella sfilata spiccava un grande striscione con la scritta "onore e grazie ai Carabinieri", assieme alla moltitudine dei Labari e delle bandiere delle varie Associazioni Combattentistiche e d'Arma, della C.R.I. e della Protezione Civile. La cerimonia è proseguita con l'alzabandiera, gli onori ai Caduti, con la deposizione di una corona al cippo che ricorda i Caduti di tutte le guerre, e la preghiera del Carabiniere, con il sottofondo delle note della "Virgo Fidelis".

Sono intervenuti: il Presidente della Fiera Franca, geom. Giuseppe Saccoman, il Presidente Assoarma della città metropolitana di Venezia, Gaetano Fasulo, l'Assessore del Comune di Venezia, dott.ssa Paola MAR, il Comandante della stazione dei Carabinieri di Spinea, Lgt. Lamberto Stanchi.

A seguire il taglio del nastro della mostra "Arma dei Cara-



binieri", nella quale è stato possibile ammirare: uniformi, mezzi storici, foto, documenti, grafici ed altri oggetti, attinenti all'Arma dei Carabinieri.

Con i Labari Carristi delle Sezioni di Padova, Treviso, Belluno, Mestre, Mirano, Spresiano, e Colli Euganei, faceva bella mostra il nuovo Labaro del Veneto Orientale, intitolato alla memoria del Ten. Carrista Vincenzo Giummolé, Medaglia d'Argento al Valor Militare, caduto il 23 giugno 1940 sul Fronte Occidentale, nei pressi del Valico del Piccolo S. Bernardo, e veneziano di nascita. Alla cerimonia erano presenti anche i nipoti dell'eroe.

Giuseppe Borsato

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA

Giugno si conferma mese di commemorazioni ed anche quest'anno il gruppo del poker rossoblù non delude le numerose richieste di partecipazione pervenute e, come di consuetudine, ha dato il suo notevole contributo per onorare i labari, i medaglieri che spesso ci vengono affidati ed i colori carristi che sempre portiamo con fierezza ed eleganza.

Treviso città, il 2 Giugno, ha potuto finalmente ospitare le diverse associazioni che compongono la Consulta delle Associazioni d'Arma senza limitazioni, solo con la raccomandazio-

ne di sana responsabilità di noi alfieri. La risposta è stata notevole e lodevole da parte non solo delle associazioni d'Arma ma anche da parte dell'Amministrazione Comunale e della popolazione. Particolarmente apprezzata la consegna delle Medaglie d'Onore agli ex internati della Seconda Guerra Mondiale (ovviamente ritirate da loro figli o nipoti).

Contemporaneamente siamo riusciti ad onorare il 2 Giugno anche a Spresiano, Monastier e Fossalta di Piave, grazie alla grandissima dispo-

nibilità dei soci Trevigiani e veneziani, pienamente inseriti nel ruolo di alfieri e soprattutto disponibilissimi e a proprio agio nel ruolo di rappresentanti della propria sezione A.N.C.I.

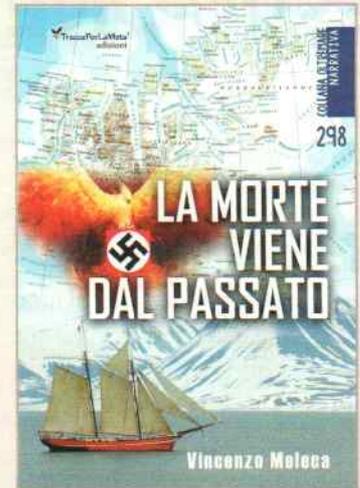
Domenica 12 la sezione A.N.C.I. di Spresiano ha onorato la sezione A.N.Art.I. di Preganziol(Tv) promotrice di una targa in memoria dei caduti all'estero in missione di pace. Graditissima la partecipazione di A.N.C.I. Treviso, Mestre Venezia e Mirano da parte degli amici artiglieri.

La nostra terra è interessata non solo nella parte Nord dalla Grande Guerra ma anche nel Basso Piave tra le province di Treviso e Venezia nella cruenta Battaglia del Solstizio: il 104° anniversario è stato commemorato Sabato 18

Giugno con una cerimonia itinerante su 3 frazioni Veneziane (Losson della Battaglia-Meolo, Fossalta di Piave e Croce di Piave-Musile) alla quale, oltre la sezione di Treviso che, ricordo, retta egregiamente dal Fossaltese doc Pierluigi Zaramella, ha visto la partecipazione delle sezioni di Mestre Venezia e Mirano, 2 delle 3 sezioni Veneziane del Veneto Orientale. Sempre in occasione della Battaglia del Solstizio, il 7° Cavalleria ha respinto il nemico nella famosa carica di San Pietro nei pressi di Monastier di Treviso e Domenica 26.06 la sezione A.N.A.C. Cavalleggeri Treviso ha organizzato la commemorazione per il 104° anniversario del fatto d'arme, promuovendo l'evento come Raduno Regionale Arma di Cavalleria. Notevole anche qui la risposta carrista con le sezioni di

Treviso e Marca Trevigiana (che in essa ingloba la storica sezione A.N.C.I. Monastier appunto), Spresiano, Mestre Venezia e Belluno, soprattutto con la presenza di molti soci carristi del territorio e delle nostre consorti. Stanchi, accaldati ma mai indisposti a presenziare agli inviti ricevuti dalle sezioni minori A.N.C.I. il gruppo Spresiano-Mestre Venezia era di supporto ad A.N.C.I. Belluno, invitato da A.N.A. che festeggiava i congedati della storica Brigata Cadore nella città di Belluno; in contemporanea Treviso era presente nel Sacello dedicato all'eroe nazionale Francesco Baracca, nella commemorazione del suo ultimo sorvolo del Montello, località storica trevigiana dove l'asso dei cieli trovò triste e misteriosa morte. Concludo ringraziando il Vicepresidente Regionale Luca Boldrin molto partecipe con la sua sezione di Mirano ai nostri appuntamenti e ricordando che il 04/06 Treviso e Marca Trevigiana ha rinnovato le cariche sociali riconfermando come presidente Pierluigi Zaramella e vicepresidente Corrado Corbanese. A loro i nostri migliori auguri di buon lavoro per il prossimo triennio, soprattutto nomino e ringrazio il direttivo, fatto quasi interamente da carristi e caporali che davvero rispondono presente sempre e sempre onorano i nostri colori, i nostri labari e medaglieri ed i numerosi inviti che riceviamo: noi Presidenti del poker andiamo sicuri a rispondere positivamente o meno alle commemorazioni perchè sappiamo di essere supportati da un ottimo gruppo direttivo. Grazie quindi per questi fantastici 5 anni e buon lavoro per il prossimo triennio ad Antonio Amadio, Gino Mestriner, Carmelo Rosa, Paolo Mazzon, Gino Busato, Guido Marton, Bruno Grespan, Antonio Girardi, Ildebrando Trentin, Gastone Zanin e Mario Campagnolo. Ai quali è doveroso sempre e comunque associare i nomi di Danilo Ziliotto ed Elda Sartori disponibili a supportare la sezione di Treviso e Marca Trevigiana, come portavoce, alfieri, fotoreporter e quant' altro.

Caporale Dario Tiveron
Presidente Regionale



LA MORTE VIENE DAL PASSATO

di Vincenzo Meleca

Il romanzo si svolge quasi interamente in quelle fredde terre partendo proprio nel novembre del 1944. Si parla quindi di nazisti, di SS, di persone legate al proprio territorio, legati alla propria nazione. I personaggi del romanzo sono molti e inizialmente non riuscivo a distinguerli fra loro, sicuramente ho trovato difficoltà a memorizzare i nomi per il fatto che, giustamente, l'autore ha utilizzato nomi originari di quei luoghi quindi mi suonavano sconosciuti e difficili. Non ho trovato molte descrizioni dei personaggi, ma durante la lettura si delinea il loro modo di essere, si conoscono un po' dentro. Ho trovato molto belle le descrizioni dei luoghi, completamente diversi da come siamo abituati, vaste distese di terra per lo più ricoperte di neve e immerse in un mare spesso ghiacciato, dove orsi bianchi e foche seguono la loro guerra ordinaria per la vita. Delle belle immagini apparivano davanti ai miei occhi portandomi quasi a sentire un po' del gelo che veniva descritto.

In questo romanzo l'autore ha unito personaggi e vicende della sua fantasia collegandoli agli avvenimenti della seconda guerra mondiale e inizialmente ha un ritmo narrativo e realistico in cui si cerca di entrare nelle vicende dei personaggi e si conoscono un po'. Succede però un fattaccio, viene trovato il cadavere di uno dei personaggi e di qui in avanti il ritmo cambia notevolmente, le pagine scorrono veloci e gli avvenimenti sono sempre più coinvolgenti e appassionanti.

TESTIMONE DI STORIA NELLA STORIA

In occasione del compleanno centenario del Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Pachera, Presidente Nazionale Onorario dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, ho il piacere di offrire questa mia prefazione al libro che è stato approntato, con sapienza e passione, per questa lieta ricorrenza dalla Prof.ssa Raffaella Massarelli.

Quale Presidente Nazionale dell'A.N.C.I. mi ritengo particolarmente fortunato per aver svolto tre anni del mio mandato avendo al mio fianco un ammirabile punto di riferimento ed una guida esperta, che rappresenta oltre 50 anni di storia dell'Associazione.

Volgendo lo sguardo verso l'organizzazione di tutte le altre Associazioni Combattentistiche e d'Arma, noi Carristi notiamo che la presenza di un Presidente Nazionale Onorario dell'età di 100 sembra essere un caso raro se non unico nel tempo. Per me, è un grande onore ed un privilegio poter godere dell'affetto e dell'amicizia del Generale Pachera, classe 1922.

La ricorrenza del suo compleanno centenario coincide quest'anno con altri importanti eventi "carristi", tra questi l'80° Anniversario della Battaglia di El Alamein e il 70° Anniversario della fondazione dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, nata ufficialmente il 19 maggio 1952, sotto la presidenza del Generale di Divisione Giuseppe Miglio, che fu il primo Comandante del Reggimento Carri Armati, costituito il 1° ottobre 1927, in Roma.

Questa particolare ricorrenza ci offre l'opportunità di riflettere su come la storia e la vita dell'Associazione si identificano con quella moltitudine di Carristi che si sono dedicati al nostro Sodalizio, con grande dedizione e lodevole spirito di servizio. E di questo, il Generale Pachera, quale



reduce della Seconda guerra mondiale, è un illustre rappresentante ed un concreto esempio per tutti noi. Perché furono proprio i reduci dei reggimenti carristi – i comandanti e gli equipaggi – che, al termine del secondo conflitto mondiale, aderirono alla fondazione dell'Associazione.

Era il tempo in cui prese l'avvio la ricostruzione operosa ed esperta delle Unità carri e della grande famiglia dei corazzati. Erano i momenti intensi della crescita, volta ad acquisire qualità e capacità operative, e della formazione di un preciso stile tecnico professionale, in un contesto di integrazione e di conoscenza dell'Alleanza Atlantica.

Forti di quello spirito ed in nome di quelli che non fecero ritorno, i carristi di ogni grado in servizio ed in congedo, anche se non tutti, che hanno seguito la carriera militare o hanno prestato con sacrificio ed onore il semplice servizio di leva, hanno voluto unirsi all'Associazione Carristi, rimanendoci fino a quando non hanno "spento i motori".

Grande e fecondo è stato il contributo personale che il Generale Pachera

ha offerto con entusiasmo all'Associazione Carristi, soprattutto nella sua veste di Presidente Regionale del Veneto Occidentale e Trentino A.A..

Tra le sue innumerevoli iniziative, mi piace ricordare quella più recente riguardante il progetto della costruzione della replica del primo carro armato FIAT 2000, che nella sua fase iniziale si profilava di difficile realizzazione. Infatti, fu proprio grazie all'intervento del Generale Pachera che la Presidenza Nazionale dell'A.N.C.I. entrò in contatto con il Museo delle Forze Armate 1914-1945 di Montecchio Maggiore (Vicenza) – nella persona del cav. Giancarlo Marin. Oggi, grazie a quella fortunata circostanza il carro armato FIAT 2000, presentato a Novogro – Segrate (MI) il 7-8 maggio 2022, è una realtà viva ed un patrimonio storico di grande valore sia dell'Associazione sia dell'Esercito.

Concludo questa mia introduzione, soffermandomi e riflettendo sul significato dell'immagine dell'ingresso del Medagliere Nazionale dei Carristi nell'area della cerimonia commemorativa del 70° Anniversario della fondazione dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, scortato dal nostro Generale Giuseppe Pachera, che ha compiuto 100 anni.

Egli rappresenta una delle figure di riferimento della storia della nostra Associazione, cui appartiene da oltre 50 anni, e ha pertanto motivo e diritto al sentimento profondo della nostra immensa riconoscenza.

Signor Generale Pachera, i Carristi d'Italia La ringraziano e salutano con riverente affezione, con l'augurio sincero di ogni bene.

*Generale di Divisione Sabato Errico
Presidente Nazionale dei Carristi*



LUTTO NELLO SPILIMBERGHESE

Anno purtroppo funesto il 2022, per la Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo. In questi primi sei mesi, dopo la recente scomparsa del Mar. Magg. "A" Carlo Trivoli, ha spento i motori, dopo una lunga malattia, anche il **Mar. Magg. "A" Calogero Baganella** all'età di 81 anni.

Arruolatosi nel 1958 ha svolto brillantemente il proprio incarico di "armaiolo", per la maggior parte della sua vita militare, nella caserma "Forgiarini" stanziata a Tauriano di Spilimbergo, per essere poi, posto in quiescenza nel 1994. I funerali hanno avuto luogo nella giornata di mercoledì, 27 luglio 2022, nel Duomo di Spilimbergo alla presenza del Presidente regionale e provinciale A.N.C.I. Gen. Ettore Fasciani, del Presidente Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo Col. Battista RONCHIS ed un folto numero di nostri associati con il Labaro listato a lutto. Ha presenziato inoltre, una congrua rappresentanza del 32° Reggimento Carri fornita dal Comandante Col. Paolo De Benedetto. Al termine della Santa Messa funebre, il Col. Battista Ronchis ha voluto rendere un ultimo omaggio alla figura del Mar. Baganella con la lettura prima, della lettera di partecipato cordoglio pervenuta dal Presidente Nazionale A.N.C.I. Gen.D. (ris.) Sabato Errico, poi di alcune proprie significative considerazioni riguardanti la figura del nostro socio Calogero salito al cielo ed infine, la lettura della "Preghiera del carrista" con l'esecuzione del "silenzio" da parte di un trombettista e la consegna del tricolore che ha avvolto la bara alla famiglia. Il Presidente della Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo Col. Battista Ronchis, il Direttivo ed i soci esprimono, coralmente, le più sentite condoglianze ai famigliari per la scomparsa del Mar. Magg. "A" Calogero Baganella".

Mar. Magg. "A" Carlo Borello



RICORDO DI REMO CASUCCI

Ultimo Comandante del 13° battaglione carri "M.O. Pascucci"

Era una giornata uggiosa, tipica friulana, con quella pioggerellina insistente che non dà tregua per l'intera giornata. Ero intento a sbrigare il mio normale lavoro nell'ufficio di Aiutante Maggiore, quando, all'improvviso, entra trafelato nella stanza il Ten. Col. Casucci, bagnato dalla testa ai piedi. Lo guardo e penso: "Questo cosa ci fa qui?" Io lo conoscevo come Vice Comandante di un nostro btg. gemello.

Lui, con l'immane sorriso e il suo proverbiale accento toscano, mi chiede: "Dov'è il Comandante, mi devo presentare, ho saputo che verrò a comandare il btg. la prossima settimana". Come era possibile? Sapevamo che, a breve, ci sarebbe stato il cambio del comandante, ma non era ancora arrivata alcuna comunicazione ufficiale. Colta la mia sorpresa, egli sbotta: "Non ci credi? Vedrai che in giornata arriverà la comunicazione". In effetti il Comandante di battaglione, quel giorno, era stato convocato al Comando superiore proprio per ricevere la notizia ufficiale. Il Ten. Col. Casucci si siede di fronte a me e parliamo per un po' del nostro battaglione. In lui traspare l'entusiasmo di un giovane Ufficiale, anche se è alla soglia dei cinquant'anni. Rimango colpito dalla sua affabilità e immediatezza comunicativa, i vivi tratti della sua singolare figura che, col tempo, i miei colleghi ed io avremmo apprezzato pienamente.

Assunto il comando, entrò presto nelle simpatie di tutto il personale per il suo cordiale e pratico modo di trattare qualsiasi argomento. Sempre presente e disponibile ad ascoltare il parere di tutti e a venire incontro alle esigenze di ognuno, si rivelò pure, in più occasioni, una persona estremamente generosa. Ricordo con piacere le sue iniziative per promuovere la socialità tra il personale del reparto sia in sede sia durante le attività operative, come i campi d'arma o la memorabile trasferta a Palermo con tutto il btg., per la vigilanza ai seggi in occasione di elezioni politiche. Purtroppo Lui fu l'ultimo Comandante del 13°. Quando si incominciò a parlare dello scioglimento del battaglione, a sua volta egli diffuse le voci che in effetti il btg. avrebbe versato ad altri reparti i nostri amati carri Leopard, ma avrebbe ricevuto delle nuove blindo da sperimentare e quindi sarebbe sopravvissuto.

Chiaramente non era vero e a noi più anziani non la poteva dare a bere, ma in cuor nostro tentavamo di crederci.

Lui, animato dalla passione per la professione e dall'attaccamento al reparto e a tutti noi, si era prodigato in questo senso, allo scopo di tenere alto il morale dei "suoi" carristi fino all'ultimo giorno. E così fu!

Il 10 dicembre 1989, raccolte le sue cose dalla scrivania del suo ufficio, diede un'occhiata al piccolo museo dei ricordi del Battaglione che insieme avevamo allestito in una grande bacheca di vetro, lungo una parete della stanza. Mi guardò, triste per la prima volta, e mi disse: "Guarda tu, che rimani ancora per un breve periodo, come nucleo stralcio, che nessuno si permetta di toccare quei cimeli, è la nostra storia". È anche per merito suo se anche a distanza di tanti anni tra noi del 13° è rimasta una fratellanza particolare. L'ultima volta che noi tutti abbiamo avuto il piacere di avere con noi Remo Casucci è stata una cena nel 2017 insieme ad altri Comandanti, tra i quali anche il compianto Salvatore Licandro.

Il Colonnello Remo Casucci ha "spento i motori" il 20 luglio 2022.

Riposa in pace caro Remo, resterai nei nostri cuori.

Dino Marconi e tutto il 13°



RICORDO DEL GENERALE GIUSEPPE FERRARI (1938-2022)

di Ottavio Sillitti

Nel corso del mese di agosto, ha "spento i motori" il Generale Giuseppe Ferrari, mio predecessore, dal 1996 al 2002, quale Presidente della Sezione A.N.C.I. di Roma. Il Gen. Ferrari, nei gradi inferiori aveva ricoperto incarichi di Comando presso il 182° Rgt. cor, il 1° Rgt bers., il XIII Btg. Carri e di Stato Maggiore presso la Scuola Truppe Corazzate. Insignito di Medaglie al Merito di Lungo Comando e di Lungo Servizio e di Medaglia commemorativa per pubbliche calamità, il Gen. Ferrari era anche stato insignito delle onorificenze di Cav. Uff. dell'Ordine Militare d'Italia e della medaglia Mauriziana. Fino alla fine, il Generale Ferrari è sempre stato vicino alle vicende del nostro Sodalizio e, in particolare, della nostra Sezione. Ho chiesto al figlio Aldo junior Ferrari di integrare queste mie scarse note biografiche, con un ricordo umano del padre.

Di seguito riporto quanto fattomi pervenire.

"Ogni vita ha la sua storia chiusa in una parentesi che si apre con la nascita e si chiude con la morte, nella parentesi si snoda la vita con tutte le possibili implica-

zioni" (da Appunti di viaggio di Giuseppe Ferrari). *Nostro padre diceva sempre che la Nunziatella fu la svolta della sua vita, la sua fortuna, senza, la sua vita sarebbe stata diversa. Era solito riflettere sull'esperienza di nonno: per lui era strana ed educativa allo stesso tempo poiché faceva cose che solo incidentalmente aveva fatto da padre. Da padre c'era il lavoro che assorbiva tutto il suo tempo, da nonno la pensione e molto tempo libero. Amava parlare, era un'enciclopedia dei ricordi, ma allo stesso tempo si interessava alle cose del mondo e ne osservava i cambiamenti con attenzione e curiosità. È stato un uomo rigoroso, talvolta severo; il suo insegnamento più importante è stato l'onestà, quella che ha sempre avuta, quella a cui, grazie al suo esempio, non sapremo mai rinunciare".*

L'elogio funebre della famiglia alle esequie celebrate il 23 agosto 2022 presso la Chiesa della S.S. Trinità in Civitavecchia.

Papà, di solito i discorsi li tenevi tu. Noi in silenzio, attenti e orgogliosi ascoltavamo le tue parole che con saggezza ci rivolgevi. La mamma con amore ti faceva cenno di essere breve e conciso perché conosceva la tua abile e spiccata oratoria. Chiunque ti abbia conosciuto ti ricorda come un uomo di cultura impareggiabile, gentilezza, intelligenza ed educazione. Nella vita professionale sei stato un leader irreprensibile e austero ma sempre pronto ad ascoltare. Sei stato una guida attenta e l'ispirazione della nostra vita, ci hai insegnato a camminare e ad affrontare il mondo con rispetto ed onestà. Sei stato un nonno affettuoso e presente fin dai primi passi dei tuoi nipoti accompagnandoli nella loro crescita. Hai sempre avuto un cuore grande che ti ha reso quella persona eccezionale che sei stato e sarai sempre nella nostra memoria.

Riposa in pace e dall'infinito in cui ti trovi proteggi tutti noi.

Con amore profondo, la tua adorata Pina, i tuoi figli e i tuoi nipoti".



LUTTO ALLA SEZIONE DI SERIATE

Con grande dolore, dobbiamo annunciare che il socio Carrista Domenico Raza ha spento i motori il 30 settembre scorso. Era nato a Pezzaze (BS) il 23 dicembre 1942 ed aveva svolto il servizio di leva a Salerno.

Ha sempre portato in alto i colori rosso-blu essendo stato alfiere del Labaro della Sezione fin dal 1976. Il caro amico Domenico ha collaborato fattivamente alla edificazione dei nostri tre Monumenti di Montichiari, Calcinato e Calvisano. Inoltre, è stato molto attivo nel settore del volontariato.

PORTACHIAVI



Euro 8,00

Euro 6,00

TAPPETINI MOUSE



Euro 8,00

UNIFORME



Spilletta occhiello bavero
Euro 8,00



Armette sovracollo
Euro 8,00



Portastemma calamitato
con stemma e grado
Euro 25,00



Stemma da taschino
Euro 10,00



Sovracollo sartoriale
(senza armette)
Euro 12,00



Basco con fregio
Euro 30,00



Fermacravatta
Euro 12,00



Cravatta Regimental
di ordinanza
Euro 12,00

OGGETTISTICA



Crest A.N.C.I.
Euro 40,00



Preghiera Carrista su metallo e legno
con carri a sbalzo
Euro 55,00



Medaglione
Commemorativo 70° A.N.C.I.
Euro 20,00



Medaglia Associativa
su supporto trasparente
Euro 18,00



Carrista del deserto
Euro 25,00



Tazza
Euro 10,00



Cappellino
Euro 17,00

FOULARD



Euro 14,00

Ricamato
Euro 10,00

Per signora (senza fermaglio)
Euro 10,00

CESSIONE RISERVATA ESCLUSIVAMENTE AI SOCI

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Presidenza Nazionale e-mail: segreteriaanci@assocarri.it
I prezzi indicati si intendono come contributo minimo volontario eventuali spese di spedizione escluse.



M14/41 "RE4942" vicino a Gafsa, Tunisia